ANNO XLV MATTINO TORINO, *Venerdì 25 Agosto 1911* MATTINO NUM. 235

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 15,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,30	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma. [illegible]
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Incredibile e vero!

Volendo difendere l'on. Leonardi-Cattolica dagli attacchi con cui la stampa quasi unanime ha criticato l'insufficienza deplorevole dell'opera di lui dopo il disastro della *San Giorgio*, la *Vita* ha reso al suo protetto un pessimo servizio. E' cosa che accade sovente agli amici inopportunamente zelanti.

Difatti il *Messaggero* sorte con un articolo del Belcredi, in cui, dopo avere ribadito quelle critiche inoppugnabili, che risaltano da dolorosi dati di fatto, si aggiunge: «Intanto, mentre si epuravano gli altri, l'onorevole Cattolica pensava evangelicamente a sè. Egli era contr'ammiraglio e desiderava, come è umano, di diventare vice-ammiraglio: senonchè gli mancavano alcuni mesi di navigazione prescritti dall'art. 12 della legge 6 marzo 1898 sull'avanzamento dei Corpi militari nella regia marina. L'on. Cattolica pensò allora che il potere si ha in quanto uno se ne serve, e fece fare una aggiunta all'art. 12, ove è detto che è considerato come tempo utile di imbarco ai soli effetti dell'avanzamento al grado immediatamente superiore quello trascorso dagli ufficiali ammiragli nell'esercizio della carica di ministro della marina, con la quale aggiunta si veniva allegramente a stabilire che stare a Sant'Agostino o comandare una squadra era la stessa cosa. Ma in tal modo la nostra flotta aveva, senz'altro indugio, un vice-ammiraglio di più che copriva uno dei posti resi vacanti dalla epurazione».

Questa notizia, così strana, è, per disgrazia, perfettamente vera. Nella seduta del 10 marzo c. a., il Senato approvava una modificazione all'art. 12 della legge 6 marzo 1898, N. 50, proposta dal Ministero Luzzatti, del quale faceva parte come ministro della marina il Leonardi-Cattolica, con cui appunto si delibera quanto segue: «E' considerato come tempo utile di imbarco, ai soli effetti dell'avanzamento al grado immediatamente superiore, quello trascorso dagli ufficiali ammiragli nello esercizio della carica di ministro della marina, purchè i detti ufficiali siano già stati designati al comando navale e concorrano al turno di promozione al grado superiore».

Le ragioni per cui questo articolo aggiuntivo veniva proposto appaiono dalla relazione alla Camera dei deputati, a cui il 13 marzo suddetto — e cioè a tre giorni di distanza dal voto del Senato — il progetto veniva già avanti, con una sollecitudine invero insolita negli annali parlamentari. «In virtù dell'obbligo d'imbarco (per 6 mesi) — dice la relazione — imposto dalla legge attualmente in vigore, un ministro della marina col grado di contr'ammiraglio che non abbia ancora compiuto il periodo d'imbarco, si trova nella dura condizione o di interrompere e forse rinunziare all'opera sua di ministro, oppure di sagrificare la propria carriera militare».

Nulla abbiamo da obbiettare al principio astratto: ma tutto al momento in cui questo principio si traduceva in legge.

Il contr'ammiraglio Leonardi-Cattolica era uno dei candidati alla carica di vice-ammiraglio, quando uno di questi sommi gradi restasse scoperto. Viene chiamato ministro, e una delle sue prime cure è quella di procedere a una rigorosa epurazione dell'alto personale al comando della flotta. Vi pone mano con una energia e una severità che colpì allora il Paese: tre vice-ammiragli e parecchi contr'ammiragli vennero messi a riposo di autorità. Tutti ricordano la polemica che ne seguì sui giornali e al Parlamento, specialmente riguardo a due vice-ammiragli. Ma quest'ultimo finì col dare causa vinta al ministro, perchè penetrato dalla savia massima che un duce supremo ha sempre ragione in materia di disciplina, quando a lui incombe la suprema responsabilità.

Ma a questo punto l'on. Leonardi-Cattolica si sovviene che egli non è soltanto il ministro, ma bensì anche un candidato di carriera. E allora fa proporre e approvare — a suo esclusivo e totale beneficio — quell'articoletto, il quale permette al Leonardi-Cattolica contr'ammiraglio di occupare uno di quei gradi di vice-ammiraglio, che il Leonardi-Cattolica ministro ha di autorità [illegible] creato. In gennaio l'epurazione, in marzo la legge, subito dopo la sostituzione!

Tutto questo non avverrebbe in Germania nè in Inghilterra. Non sarebbe avvenuto in Italia nei bei tempi in cui la delicatezza, l'abnegazione, la povertà, l'indipendenza costituivano le doti morali dei nostri uomini di governo. Si pensava allora che «la moglie di Cesare non deve essere neppure sospettata»: e ogni uomo pubblico si riteneva in queste condizioni.

Spesse volte la carica di capo delle amministrazioni dello Stato può recare nocumento materiale di danaro o di carriera. Non si può essere, ad esempio, ministro delle finanze e avvocato consulente di grandi Società in rapporti economici con l'Erario, e così via. Sono cose queste a cui si può pensare in tempo utile, facendo al momento opportuno la scelta fra l'onore della carica pubblica e il piacere di affrettare la propria carriera e di guadagnare molti danari! Ma bisogna decidersi!

Era già strano, poco simpatico che, in condizioni normali, l'on. Leonardi-Cattolica si accorgesse di quel tale difetto della legge del 1898 sull'avanzamento nei militari della regia marina proprio allorchè esso veniva a colpire lui, ministro, nei propri affari particolari. Ma ripararvi con apposito progetto proprio quando l'opportunità è alle porte e si presenta a causa appunto di un atto delicatissimo e gravissimo di autorità da lui compiuto e che certo deve essere ben costato al suo cuore, ci permetta l'onorevole ministro della marina, ma è cosa che supera in ogni modo quei limiti di delicato riserbo che nessuno, nemmeno con una carica di segretario di Stato, dovrebbe sentirsi autorizzato a dimenticare.

Spiace a noi e ci mortifica di dovere muovere appunti di questa natura a un ministro del Regno d'Italia. Ma, come vedono i lettori, la colpa non è nostra. E di ciò certamente dovrà tener conto il Parlamento nel giudicare la condotta di Leonardi-Cattolica nei recenti avvenimenti svoltisi su un tutto della nostra marina, per negligenza e leggerezza del capitano Albenga, salvato con sì triste danno nostro da quell'epurazione con tanta severità compiuta dall'onorevole ministro.

I lavori intorno alla "San Giorgio" nel comunicato ufficiale

Napoli, 24, notte.

Il mare ha ostacolato le operazioni di sbarco dei pesi dalla *San Giorgio*. Una stretta falla a prora è stata completamente ostruita dai palombari, ma le falle maggiori hanno ancor bisogno di qualche giorno di lavoro. Sono già pronti due grandi barconi di legno pontati della portata di circa 250 tonnellate ognuno, che verranno assicurati alla nave con braghe di acciaio verso poppa, al doppio scopo di migliorare le condizioni di stabilità e di offrire quando si potrà sollevare la prora della nave una riserva di spinta. Sono in corso di approntamento le imbragature dei cavi di acciaio degli otto serbatoi ad aria compressa della spinta di 30 tonnellate l'una, e ultimata la costruzione di una torre idraulica, ottenuta riempendo un carbonile traversale di un conglomerato di cemento idraulico e di materiale leggero. Si continua l'esaurimento dei locali allagati per infiltrazione. Dall'inizio delle operazioni fino ad oggi i locali riguadagnati sono la camera del lancio subacqueo, il locale dell'argano e i due locali di murata adiacenti, il locale sottostante alla cassa di acqua, il locale dei frigoriferi di prora e i tre locali di deposito di munizioni. Questo esaurimento continua allo scopo di circoscrivere possibilmente l'allagamento dei due grandi locali delle caldaie di prora e ai depositi di munizioni sottostanti alle opere stagne dei locali di mediana e dove non sarà possibile vincere le vie di acqua si disperranno materiali ingombranti leggeri. Il tempo è bello; il mare leggermente mosso.

La navigazione sul Garda
La penetrazione austriaca

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la notizia da Vienna confermante quella tante volte smentita, cioè che avremo sul Garda i piroscafi austriaci: «Dovrebbe impensierire l'aspetto militare della questione, l'importanza del quale, dopo le mancate rassicurazioni dei nostri ufficiosi, fu messa in luce dalle informazioni della *Zeit* sul dissidio scoppiato a proposito della navigazione del Garda fra il conte di Aehrenthal ed il capo dello Stato Maggiore austriaco, contrario il primo per scrupolo di amicizia verso l'Italia, favorevole l'altro al concetto di fare che la bandiera nera e gialla venisse a sventolare orgogliosamente in concorrenza con la nostra sulle acque azzurrissime del lago, le cui sponde per più di nove decimi appartengono all'Italia. Ci furono polemiche ed interrogazioni alla Camera, proposte di eventuali misure proibitive da parte dell'Italia. Il Governo nostro disse e fece dire che la temuta intrusione di battelli austriaci nel Garda si riduceva al permesso chiesto da un albergatore di Riva al prefetto di Verona per l'approdo di certe sue barchette da diporto agli scali italiani e qualche giornale amico della Consulta rise dei vani allarmi nazionalistici. Oggi vedremo se si avrà ancora il coraggio di ridere. Certo si troverà ancora la disinvoltura necessaria per dimostrare che sul Garda tutto procede per il prestigio e per gli interessi dell'Italia nel migliore dei modi possibili ed immaginabili. Chissà di che cosa non sono capaci i difensori della Consulta? Il servizio di navigazione dell'impresa Mangili è meno che mediocre, e lo Stato non si è mai data premura di ottenere, sia pure come corrispettivo di un aumento di sovvenzione, che il servizio fosse migliorato; data la prevalenza degli ospiti e dei capitali stranieri sul lago, non sarà difficile alla Compagnia austriaca di fare la concorrenza all'impresa Mangili, che è italiana solo in parte e che non sembra tenere molto alla sua italianità. Un giorno qualcuno osserverà saviamente essere del tutto inutile sprecare il denaro in sovvenzioni all'impresa Mangili, quando un'altra Società ci sia per dare *gratis* piroscafi più celeri e più comodi e corse più frequenti. Allora nel supremo lineamento logici nel nostro scetticismo nazionale facendo sparire del tutto la bandiera italiana dalle acque del lago».

La "duma ferroviaria" e le organizzazioni

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

Una nuova corrente si manifesta nelle organizzazioni del personale ferroviario. Si teme cioè che l'art. 12 della legge Sacchi a favore dei ferrovieri, articolo che entra ora in applicazione, possa segnare la fine delle organizzazioni dei ferrovieri. Come è noto, sono tutte in questi giorni nei quattro compartimenti le elezioni dei rappresentanti di categoria, che devono comporre la Commissione del personale, cioè il parlamentino ferroviario, presieduto dal direttore generale delle ferrovie, che esaminerà d'ora innanzi tutte le questioni relative al personale. Ora è appunto la formazione di questo parlamentino ferroviario che allarma una parte dei ferrovieri organizzati. Il Sindacato ferrovieri italiani e l'Unione nazionale degli impiegati ferroviari suonano funebri rintocchi sulle conseguenze deleterie per l'organizzazione determinate dall'art. 12 della legge Sacchi. La *Tribuna dei ferrovieri* fa un parallelo tra la funzione del Parlamento russo e quello della Commissione dei delegati del personale che definisce la *duma ferroviaria*, ed esprime nettamente l'opinione che con questa Commissione si tenta di troncare la spina dorsale alle organizzazioni di resistenza indebolendo, arginando e fiaccandone il movimento.

L'Unione nazionale impiegati fa previsioni anche più pessimistiche e proclama il pericolo imminente che sovrasta alle organizzazioni dei ferrovieri, ed il pericolo sarebbe quello reazionario di spezzare la forza delle organizzazioni tentando di staccare i rappresentanti dall'influenza delle Associazioni. «L'eletto degli eletti (scrive l'autore dell'articolo, che è uno degli organizzatori più in vista dei ferrovieri) anche se scelto fra i migliori degli organizzati, potrà dimenticare i suoi stessi legami e rapporti che dovrebbero stringerlo agli organi dirigenti dell'Associazione ed adotterà criteri e giudizi personali svincolandosi poco alla volta dagli obblighi di disciplina verso coloro dei quali è emanazione anche perchè potrà sperare di essere rieletto fuori e contro le Associazioni. Meglio dunque sarebbe stato astenersi da queste elezioni e meglio se le elezioni dei rappresentanti si fossero lasciate alle torve degeneri masnade dei disorganizzati perchè ne facessero bottino a loro pro».

Questo il succo dei due articoli sui cui intendimenti non possono esservi dubbi. Si ritiene che l'art. 12 della legge Sacchi porti un grave colpo alla consistenza delle organizzazioni delle quali si profetizza la fine.

L'Avanti! pubblica sulla questione un articolo di un altro dei più noti organizzatori del personale ferroviario, cioè Ulderico Caneschi, dell'Unione impiegati ferrovieri. Il Caneschi, che fece parte della Commissione venuta a Roma a trattare col Governo appunto per la legge Sacchi, riconosce la gravità del male e ne traccia così la diagnosi: «La crisi che travaglia la classe dei ferrovieri è conseguente agli errori e difetti che i ferrovieri hanno inoculato nelle loro Associazioni. Con le recenti elezioni si imponeva ai ferrovieri questo dilemma: «O collaborazione o rivoluzione». Perchè sia di fatto (e bisognerebbe essere ciechi o settari per negarlo) che in questi ultimi tempi i Sindacati dei ferrovieri hanno sensibilmente perduto la fisonomia di organizzazione economica per assumere quella di Associazioni politiche. Da una parte si sono raggruppati gli assertori dell'azione diretta e del verbo catastrofico; dall'altra si vanno polarizzando gli elementi più temperati e che intendono procedere verso la propria emancipazione entro i limiti della cosidetta legalità. Fra le due concezioni sta la massa dei ferrovieri per buona metà disorganizzati, che alla politica di colore preferiscono quella del tornaconto, prendono i benefici da qualunque parte siano conquistati non curandosi nè dell'una nè dell'altra concezione politica.

«A questo errore fondamentale se ne va aggiunto un altro non meno grave e che indirettamente è la conseguenza del primo. Le rivalità politiche e di tendenza hanno gradatamente accentrato, fin quasi a rasentare i limiti della dittatura, la trattazione dei bisogni e delle aspirazioni e dei desiderata del personale in pochi individui. Basta riandare col pensiero dal 1902 fino ad oggi per constatare che furono quasi sempre le medesime persone che parlavano, trattavano e pattuivano a nome dell'intera classe, e quindi anche per quelle categorie delle quali conoscevano appena singolarmente le condizioni di lavoro e le aspirazioni.

«L'episodio più suggestivo — continua il Caneschi — di questa dittatura e di questo monopolio si manifestò nel segreto colloquio avvenuto fra l'on. Luzzatti, quando era presidente del Consiglio, ed il rappresentante del Sindacato ferrovieri italiani, nel quale al disopra ed al di fuori dell'autorità del Parlamento, al disopra ed al di fuori dei 150 mila ferrovieri si dovevano fissare i provvedimenti che impegnassero lo Stato da una parte e sedassero l'agitazione dei ferrovieri dall'altra. L'art. 12 della legge Sacchi — aggiunge il Caneschi — interviene provvidamente a por fine a questo stato di cose, il di cui perdurare avrebbe acuito maggiormente i dissensi fra i ferrovieri allontanandoli viepiù dalle proprie organizzazioni. Per tale articolo i rappresentanti del personale dovranno presentare ed esaminare col direttore generale tutti gli argomenti relativi agli interessi materiali, professionali, collettivi degli agenti, quindi il direttore generale non potrà nè dovrà ricevere rappresentanze di ferrovieri che non siano i mandatari ufficiali regolarmente eletti, tassativamente previsti dalla legge. Con ciò sarà quindi preclusa la possibilità agli arrembaggi, agli arrivati ed ai disorganizzati di improvvisarsi rappresentanti, mandatari della categoria A o della categoria B per presentare postulati, esporre lamentele, parlare in nome della collettività più o meno consistente. Se questa è la portata e la conseguenza dell'art. 12 della legge Sacchi, e che sia tale ne abbiamo segni evidenti nel rifiuto del direttore generale di risolvere la questione dell'orario degli operai dei depositi di Roma, dichiarata di competenza della Commissione, ed in tale interpretazione i delegati dei ferrovieri si sapranno fortemente affermare tanto da dimettersi in massa ed abbandonare l'ufficio qualora si facesse macchina indietro e dando una diversa interpretazione alla legge si trattasse, si discutesse all'infuori della rappresentanza ufficiale, non esito a dichiarare che la compagine dell'organizzazione ne riuscirà rafforzata. Infatti sono le organizzazioni che con le loro assemblee, i loro congressi tracceranno il programma minimo e massimo di postulati da presentare e sostenere. Sono le organizzazioni che designeranno i candidati, sono le organizzazioni che ne controlleranno l'opera; ed i ferrovieri disorganizzati, avendo da ora innanzi preclusa la via per far giungere fino al direttore generale l'espressione dei loro bisogni, dovranno necessariamente rinunziare ad essi o persuadersi a rientrare nelle Associazioni, essendo l'unica via ad essi aperta per farli prevalere. Il Caneschi termina confutando le obbiezioni di coloro che avversano la creazione della Commissione del personale disposta con l'articolo 12 del progetto Sacchi e nega l'esistenza del pericolo che il delegato del personale possa essere rieletto fuori e contro le organizzazioni. Le assemblee e i Congressi dei disorganizzati, egli dice, se mai che avessero luogo, sarebbero come il fuoco di paglia senza consistenza e senza continuità. Solo le organizzazioni possiedono quella tenacia e continuità di propositi che conducono alla attuazione de rispettivo programma; se i disorganizzati volessero dare carattere di continuità ad una qualsiasi manifestazione dovrebbero ineluttabilmente costituire una associazione, il che costituirebbe la riprova che l'indirizzo degli attuali sindacati non piace ai ferrovieri e ciò deve spronarci maggiormente a rinnovarci attorno alle fonti pure della organizzazione di classe.»

Le grandi manovre
Le due Armate contornano i limiti del campo di battaglia

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

San Salvatore Monf., 24, notte.

Il fallimento di un sogno d'arte strategica

Immaginate; vi sono delle rispettabili ed egregie persone, che si rammaricano che ormai le due armate si trovino sul terreno delle manovre in una condizione rispettiva tale che la desiderata operazione del forzamento del Po appare ormai svanita. Se ne rammaricano come di una opera d'arte improvvisata, perfetta nel fervore dell'immaginazione ed uscita viceversa fuori dalla mente dell'artefice sotto forma ingrata di un deplorevole aborto. Questi dolenti, questi artisti della strategia costituiscono una categoria evidentemente scarsa, così scarsa che non sono le manovre, che riescano a rivelarla.

Ho detto ad uno di codesti artisti: «Ma, infine, se il Po non è stato passato a viva forza, lo sarà pure in qualche modo, dopo la battaglia campale o ancora prima; i rossi, incalzati dagli azzurri, potrebbero rifare in dure condizioni le strade, che possono oggi sembrare così facili. Tutto il ciglio del bastione delle colline del Monferrato divamperà di fuoco di artiglieria riecheggiante i rossi verso la testata del loro fronte, avremo un passaggio del Po in ritirata in luogo di un forzamento del Po in avanzata. I motivi su per giù si rassomigliano...».

L'artista stratega ha sorriso forse di commiserazione pensando come mai potessero vivere sotto la cappa del cielo persone beneducate che per giunta descrivono pubblicamente le manovre militari, le quali, trascurando l'abisso tra le due operazioni, dimostrassero la più perfetta indifferenza dinanzi a quella meravigliosa opera d'arte che sarebbe stato il forzamento del Po. In questo modo non ci resta che inoltrarci oggi nel massiccio collinoso in una fantastica passeggiata mattinale nella più seducente delle terre a vedere da vicino questo avvicinamento delle armate.

La rossa intende traversare le acque e l'azzurra sembra riunita in una quasi ostinazione di compattezza, diretta dai suoi scaglionamenti alessandrini verso il cuore della bellissima terra a Moncalvo.

Mattinata preautunnale

Mattinata fresca, quasi preautunnale. Lasciato San Sebastiano e Mirabello ci inoltriamo verso San Giorgio e di qui a Gabiano.

Vi è uno sfumare pigro e dolce di nebbia sulla collina, una armonia di tonalità così suggestiva, una tenerezza di quadro così singolare che la nostra automobile sembra non mezzo di trasporto di 4 tra i più scettici viaggiatori del mondo che il caso si sia compiaciuto di riunire, ma una specie di aera paradisiaca trasportante delle piccole e vergini entusiasti traverso il paese del sogno. E' un succedersi di interiezioni, uno stendersi di braccia inspirate al palpito della nostra reciproca commozione verso la magnificenza che ci trascorre vicino.

«Guarda quel castello! lo smeraldo di quella china! Il giuoco di quella nebbia, come si dilegua, che paradiso! E le donne? guarda, guarda questa fila che ci sorride». Uno di noi, il più giovane, naturalmente, getta alla visione femminile un bacio. Giovanni Borelli avverte gravemente che la giovanetta alla quale esso era diretto, tra 60 anni ricorderà ancora quel bacio gettato da un ignoto da un'automobile in corsa.

Ad un passaggio a livello, chiuso, l'automobile si arresta. Era tempo. Se non interveniva quel cancello chiuso a rompere l'incanto, le manovre, i riferimenti storici del bravo capitano Barbarie e l'avanzata degli azzurri e il subdolo passaggio dei rossi traverso il fiume rischiavano di prendere ai nostri occhi un significato assolutamente incomprensibile.

Ancora l'esplorazione del dirigibile

Si riprende la corsa, ma l'incanto è rotto. Quand'ecco all'improvviso, l'apparizione del «P. 2» (vorrei sapere chi è stato quell'originale che ha scoperto per primo che tra i nostri dirigibili, tra queste macchine della chimera, ed i segni algebrici ci era tanta armonia di dare al dirigibile il significato d'un fattore di calcolo differenziale) ci riconduce di nuovo all'entusiasmo. E' magnifico, è splendente, procede sovrastando una corona di nebbie, che paiono essersi aperte per offrirgli un'aureola di trionfo. Corre lungo il fronte delle colline, seguendo il corso del Po. Ieri era andato a scoprire l'armata della riscossa, oggi, mentre questa tende verso la rivincita, corre lungo il fronte dell'invasore e coglie il luogo, dove accanto ai ponti distrutti sul tortuoso fiume si allungano quelli militari, determina l'entità dei «rossi» che rimasti presso i nuovi passaggi affluiscono, si attenuano verso quei ponti in uno stillicidio di uomini, che sull'altra riva stabiliscono a grandi macchie la loro sosta, immani serpi nel loro procedere, frazionamenti incontrollabili, invisibili dal loro diligiare all'avanscoperta. La fantasia popolare, nella comprensione incompleta del problema del supposto generale, lo fa partito dalle città che lo hanno spinto nel cielo, mentre si riunivano e incombevano sulla terra le armate destinate alla riscossa, dalle città doloranti per la sconfitta subita, ad altre città consorelle invase dal nemico e che alle consorelle spediscono rinforzi per la liberazione e con esse la sicura nave aerea liberatrice.

Il dirigibile, oggi, a complemento dell'avanscoperta di ieri, ha compiuto una brillantissima esplorazione, rivelandosi per la sua condotta, per la sua stabilità, per la copia e la rapidità delle informazioni fornite, uno strumento bellico di primo ordine, sul quale conviene fare il massimo assegnamento nello sviluppo delle future operazioni di guerra.

Apparizione medioevale

Siamo nella valle della Stura: gruppi brevi, colonne guardinghe disperse, alcuni reparti azzurri si ritirano dalla strada, mentre altri azzurri sopravanzano. I primi sono ancora quella frazione di coprimento lasciati lungo il fiume e ripiegati ora sotto l'avanzata dell'armata rossa; i secondi sono l'avanguardia spinta dalla divisione di ala azzurra annunziata da Valenza e da Asti. Il grosso, ormai, è ingolfato nel centro della deliziosa zona monferrina.

Ecco il castello di Gabiano, lo spettacolo della pianura dinanzi, oltre il Po la distesa delle risaie maculata di borgate, ecco Trino, Crescentino, Fontanetto, Palazzolo, la linea delle borgate invase dai rossi. Sotto, svolgentesi nitido nelle ampie, continue anse del suo corso, il Po, tra rive candide e sabbiose.

«Il «draken ballon» sopra Trino!» — avverte uno di noi. Ci voltiamo, rivolgiamo lo sguardo verso il cielo e ci appare il grosso fuso giallo librantesi altissimo. Ma, ohimè, con quale coro di scherno è accolto il modesto spettacolo della sua franata immobilità!

«Medioevo! medioevo!» si grida, come per mortificarlo, per deciderlo a scendere di lassù. Ma egli, certo, non ci intende e, in ogni caso la contemplazione dei declivi monferrini vista di lassù deve renderlo assolutamente sordo alla nostra irrispettosa adorazione.

Un ponte militare alla deriva

Da Gabiano ci avvertono che giù, al guado omonimo, in Santa Maria, una frazione del partito azzurro passa il Po. E' una delle divisioni del terzo corpo: la quinta. L'intero primo corpo, di cui fanno parte i nostri bei reggimenti della guarnigione di Torino (divisione Escard) e la brigata «Parma» (49.o e 50.o) e quella «Basilicata» (91.o e 92.o), col 4.o bersaglieri e i cavalleggeri «Catania» dovrebbero essere in procinto di passarlo, e l'avanguardia è già scaglionata da San Sebastiano verso le alture di Cocconato, ma un curioso incidente accaduto verso mezzogiorno, ha immobilizzato l'intero corpo di armata di Torino. Sulla riva sinistra, mentre l'avanguardia della divisione Escard imboccava il ponte, un cavalletto si ruppe e il ponte si spostò in modo che la corrente trascinò alla deriva, impedendo così il passaggio del grosso, il quale, essendo sopraggiunto all'ora della sospensione delle ostilità, è rimasto sulla riva destra nella sua antica posizione. Così i propositi del partito rosso sono stati modificati da questa singolare circostanza, per la quale due corpi di armata rossi rimangono divisi ancora dalla linea del Po. L'incidente non ha provocato disgrazia alcuna.

Il Re assiste al passaggio del Po

Ci dirigiamo verso il guado di Santa Maria: a 200 metri dal fiume, celato da un filare di alberi, incontriamo il reggimento cavalleggeri «Roma» (20.o) della divisione di cavalleria rossa, che sosta, appiedato, protettore del guado, mentre ha già spinto una batteria a cavallo ad occupare il ciglio delle colline che dominano il passaggio. Una cannonata! la prima della giornata delle manovre, senso indicibile e preannunzio della battaglia, che si prepara.

Il generale di cavalleria Tirozzi, comandante di una delle due brigate che compongono la divisione di cavalleria rossa, un generale estremamente giovane, che Murat avrebbe visto volentieri tra i suoi brigadieri, ci informa che il grosso della divisione è impegnato nella valle della Stura, solco longitudinale che dal centro del Monferrato sbocca a Casale.

Domandiamo se le sue cavallerie hanno avuto scontri: ma sembra di no e sì che sono vicine! E' strano, non è vero? I nostri generali di cavalleria cominciano a perdere il gusto della magnifica e pittoresca azione indipendente che le spingeva un tempo a cercare l'una, l'altra, astraendo un poco da questa terribile arma moderna?

Il Re è già al guado che assiste al passaggio delle truppe. La nostra automobile ci porta accanto a quella reale. Siamo fortunati, nè guardie, nè corazzieri che turbino la scena suggestiva. Il Re lascia la sua vettura sulla riva. Dall'estremo di una lingua di terra assiste, circondato da uno stretto cerchio di suoi aiutanti, al passaggio del fiume. Il ponte non è stato ancora gettato, una dozzina di barche, guidate da pontieri, sono per ora occupate a traghettare i bersaglieri del 3.o corpo sulla riva destra. Quando la testa di ponte, cioè la forza destinata a proteggere la gettata del passaggio militare, sarà sufficiente a sventare il tentativo degli azzurri, che cercheranno di disturbarlo, si inizierà la costruzione del ponte, per il quale dovrà passare poi tutto il terzo corpo. La scena ha un grande carattere di semplicità, di quiete e di ordine: noi stessi ci tratteniamo dall'avanzare troppo per lo spazio incustodito, che ci separa dal Sovrano, nel timore di guastarla. I bersaglieri sbucano in fretta dalla riva di contro e balzano nelle barche, le riempiono e sotto la robusta spinta dei remi dei pontieri sono in qualche minuto dalla nostra parte. E rapidamente la barca si vuota, i bersaglieri scompaiono di corsa sotto la copertura delle fitte piante della riva e vanno verso il monte.

I bersaglieri, quell'acqua che scorre tra gli alberi, il candore delle sabbie, il silenzio, una parola suggestiva di un collega, lo scivolare da una riva all'altra delle barche, il rumore dei remi, soprattutto quel Re quasi solo sulla deserta riva del fiume esercitano su di noi un fascino indicibile. Ci sembra naturale di desiderare di rimanerci in presenza di quello spettacolo è discreto rievocare su questo fiume di Piemonte la storia eterna del suo valore, della sua fede, della sua grandezza!

L'avvicinamento delle armate

La nostra corsa di ritorno verso Ponte Stura diventa fantastica; sembriamo impegnati in un giuoco simile a quello costituito dalle montagne russe all'esposizione, che riescono anche a strappare grida di ebbrezza e di paura alle visitatrici. Su e giù per i dossi e le vallate della plaga di Mombello e Ponte Stura, protetti solo dal mite gesto del capitano Barbarie, che con una mano cerca di allontanare da noi l'insidia della curva, corriamo verso altri dossi ad Ottiglio, a Vignale, a Montemagno alla constatazione dell'avanzata dell'avanguardia azzurra, che a mezzogiorno, prima che le operazioni si interrompano per iniziare il riposo, tende da Occimiano a Montemagno la linea dei suoi avamposti.

Le due armate, dunque, si sono avvicinate ancora, si sarebbero avvicinate anche di più se l'incidente accaduto al primo corpo non l'avesse trattenuto sulla riva sinistra del Po. In questo avvicinamento ed in pochi altri movimenti è riassunta l'azione di oggi dissipatrice di una ipotesi di una grande azione sul Po e preparatrice della battaglia nei monti del Monferrato.

ARNALDO CIPOLLA.

Un giorno di tregua

La Direzione delle manovre ha riservato questa sera una curiosa sorpresa all'ufficio stampa. L'ottimo capitano Barbarie ha comunicato ai giornalisti che per quest'oggi le comunicazioni ufficiali circa i movimenti e la dislocazione assunta dalle truppe venivano sospese. La Direzione giustifica questa misura per poter dare la situazione precisa dei partiti all'inizio della tregua delle ventiquattro ore. Tuttavia, i nostri lettori hanno già avuto attraverso la esposizione dei movimenti di oggi una chiara idea della reciproca situazione dei partiti.

Questa sera il Re ha invitato al castello di Pomaro i vari comandanti e giudici di campo generali, nonchè il ministro della guerra.

La giornata di domani sarà dunque consacrata all'assoluto riposo delle truppe. Il provvedimento ha la sua ragione nel fatto che il concentramento effettuatosi in perfette condizioni di tempo e di spazio e sanitarie assolutamente eccellenti riuscì pur tuttavia abbastanza laborioso, perchè venne compiuto dalle varie armi per via ordinaria in condizioni di temperatura eccezionale per i calori di questi giorni. Per di più conviene aggiungere che i violenti temporali del pomeriggio di ieri hanno inondato gli accampamenti, inzuppando letteralmente le truppe, per le quali necessita quindi una breve tregua. (A. G.)

Le linee generali del tema

San Salvatore, 24, notte.

E' stato diramato il tema delle manovre che comprende le linee generali seguenti:

Le truppe azzurre della prima e seconda armata, dopo una valida resistenza sulla frontiera tra le alte valli (quelle della Dora Baltea e del Po incluse) ripiegano il 12 agosto, senza essere incalzate, in una posizione ad ovest di Vercelli. Le due armate costituenti il grosso dei rossi sboccano nel piano e si accingono ad attaccare le truppe azzurre: un'altra colonna rossa che ha superato le Alpi è stata fermata dagli sbarramenti e dalla difesa mobile. Molte truppe azzurre vanno raccogliendosi tra Novi, Tortona, Piacenza, al comando del generale Cadorna. Il partito rosso, superata la resistenza degli azzurri fra le valli della Dora Baltea e del Po inclusi, è sboccato nel piano il 12 agosto in due armate rosse che fronteggiano alcuni Corpi d'armata azzurri, rinforzati, ad ovest di Vercelli. Le forze rosse destinate allo sbocco nelle valli Varaita, Macra, Stura, Gesso, Vermenagna, sono arrestate da sbarramenti e dalla difesa mobile. L'armata A (riserva), agli ordini del generale Caneva, forte di due Corpi d'armata, da Susa e dal Piccolo San Bernardo è avviata verso Ivrea e Vercelli.

Forze azzurre, imprecisate ma non rilevanti sono segnalate alla destra del Po tra Alessandria e Piacenza. Il 12 e il 13 agosto, dopo un'accanita battaglia combattuta a ovest e sud-ovest di Vercelli, il grosso dei rossi vittorioso oltrepassa la Sesia ed incalza il nemico; ma è arrestato dagli azzurri lungo la linea del Ticino solidamente afforzata. Oltre a ciò gli azzurri hanno compiuto l'inondazione del terreno tra il Ticino, il Po, la Sesia e il Canale Cavour. I rossi sono padroni di Torino e di quasi tutto il terreno a sinistra del Po. Lo sbarco tentato dai rossi presso Savona è fallito, così pure l'attacco di Genova da parte del mare. Notevoli forze azzurre sono segnalate tra Tortona, Voghera, Piacenza. Nuclei di truppe da montagna azzurre si mantengono nell'Alta Val Sesia minacciose contro il fianco del grosso del nemico. Per la debolissima occupazione degli azzurri lungo il Po, i rossi si limitarono alla sorveglianza di tale linea con un solo reggimento di cavalleria, e dopo una battaglia presso Vercelli hanno passato la Sesia e inondato il terreno tra il Ticino, il Po, la Sesia e il Canale Cavour. Disposta la difesa della linea del Ticino, il grosso dei rossi, passata la Sesia, avanza verso il Ticino per un terreno a nord della zona inondata. Le forze azzurre importanti (armata B) che non erano potute arrivare in tempo a prender parte alla battaglia presso Vercelli, si trovano intatte a destra del Po.

In dipendenza di tali concetti, l'armata azzurra riceve il compito di opporsi all'avanzata dell'avversario a destra del Po nel caso che questi spuntasse da Genova e si avanzasse da Voghera, Stradella, per aggirare la sinistra degli azzurri e tagliare le comunicazioni colla penisola ed operare al caso contro il fianco destro dei rossi. L'armata rossa (A) deve forzare al più presto possibile i passaggi del Po con rapide mosse, stabilendosi fortemente sulla destra del fiume e affrontare risolutamente l'avversario che cercasse di opporsi all'avanzata, avvolgerne l'ala sinistra presso il Ticino e intercettare le comunicazioni colla penisola.

L'ala estrema sinistra azzurra ad Asti

Asti, 24, notte.

Mentre, alle 10 di stamane, la divisione Pugi, accampata nell'interno della città, aveva avuto ordine di muovere verso le alture che circondano Moncalvo, nel cuore del Monferrato, un contr'ordine giunto all'ultimo momento la fermava ad un chilom. fuori Porta Alessandria. Il grosso delle truppe di cavalleria, raggiunto più tardi da quelle sussidiarie del genio minatori e pontieri, dei servizi sanitari e sussistenze, sostò, quindi, con i cavalli insellati e pronti ad ogni evenienza sotto gli alberi della vastissima piazza d'Armi nuova, che domina il bivio Moncalvo-Alessandria. Nel frattempo alcuni squadroni si spingevano in ricognizione verso le colline di Castell'Alfero, Calliano e Villadeati. A sua volta il tenente-generale Pugi, comandante la divisione, si spinse in ava-

tomobile in direzione di queste località, facendo ritorno alla sede del comando all'*Hôtel Royal*, alle 12,20. Da informazioni particolari, che ho potuto raccogliere, sembra che il contr'ordine di sostare in piazza d'Armi sia dovuto al fatto che il generale Cadorna, dopo la sua visita di stamane attraverso le diverse posizioni del Monferrato convergenti su Moncalvo, abbia trovato giusto il piano del generale Pugi di attendere prima di muoversi un più chiaro displegamento delle forze della divisione rossa, al comando del Conte di Torino, che cercherebbe di penetrare nel Monferrato. Infatti, pattuglie di cavalleria del partito rosso sono state viste nella mattinata nei dintorni di Castell'Alfero, paese posto a dieci chilometri circa da Asti e posizione strategica importantissima, perchè all'imbocco delle due strade di Moncalvo e di Villadeati verso il Po. Altre pattuglie di cavalleria rossa hanno audacemente aggirato le posizioni avversarie, oltrepassando il Tanaro e battendo la riva destra del fiume sotto le colline di Mongardino, vale a dire proprio di rimpetto (sebbene ad alcuni chilometri di distanza) all'accampamento della divisione azzurra, che si trova sulla sponda sinistra. Naturalmente, queste pattuglie, appena avvistate dalla cavalleria azzurra, fuggirono davanti a questa, scomparendo fra le macchie verdi nella distesa ineguale e pittoresca della campagna. Secondo una notizia, che riesco a sorprendere a volo nel colloquio fra due ufficiali e che conferma quanto vi ho telefonato fin da ieri, al displegamento dell'estrema ala sinistra dell'armata azzurra costituita dalla divisione Pugi, avrebbe tenuto dietro la marcia in avanti di alcune divisioni di fanteria dell'intero esercito azzurro, di cui una divisione, la quarta, spingendosi da Alessandria verso Fubine sarebbe giunta ieri sera ad Ottiglio, alle porte di Moncalvo, ed un'altra si sarebbe avanzata sino a Grana.

Il Re visiterà oggi Casale

Casale, 24, notte.

Il Re visiterà domattina alle 8.30 in forma ufficiale la nostra città. Si recherà al Municipio ove sarà ricevuto dalla Giunta e dalle autorità militari e civili; quindi andrà a visitare il Ricovero di mendicità, l'Ospedale di Santo Spirito, le Case operaie dell'Opera pia Misericordia, ripartendo quindi da Casale verso le ore 11. Per la solenne e lieta occasione la città va man mano imbandierandosi.

La Giunta comunale ed il Circolo popolare monarchico hanno fatto affiggere patriottici manifesti.

Areoplano che si spezza contro un palo telegrafico

L'aviatore tenente Gavotti è caduto ier ora. Egli ha spiccato oggi un volo col proprio apparecchio spingendosi traverso i colli del Monferrato. Nel ritorno, verso le 17, fece un bellissimo volo intorno a Piazza d'Armi, quindi, nell'atterrare, non potendo arrestare il motore, l'apparecchio rotolò per una quarantina di metri a terra ed andò a sbattere contro un palo telegrafico e contro alcuni alberi della Piazza d'Armi. L'aviatore rimase incolume, l'apparecchio ebbe l'ala sinistra completamente spezzata e l'ala destra alquanto danneggiata. Sul posto accorse una folla di curiosi e parecchi ufficiali. Il tenente Gavotti montava il proprio apparecchio Dietrich-Gavotti.

Il bel volo di un ufficiale aviatore

Trino Vercellese, 24, notte.

Il tenente Quaglia Costantino del battaglione Specialisti giunse stamane su biplano Savary da Gallarate, percorrendo lo spazio con velocità media di 100 chilometri all'ora. L'audace aviatore passò su Novara e Vercelli a circa 2000 metri di altezza, atterrando felicemente a Trino Vercellese sul campo delle manovre.

Aviatori militari all'opera

Biella, 24, notte.

A Salussola-Aviazione si sono compiuti bellissimi voli militari.

Il capitano Moizo Riccardo, del 1.o artiglieria da montagna, ha compiuto stamane un *raid* durante un'ora e 34 minuti. Il capitano ha fatto una ricognizione nei principali punti militari occupati dal partito avversario ed è ritornato nel mattino al campo di Salussola.

Anche il capitano Piazza ha eseguito un lungo giro su apparecchio *Blériot*, dirigendosi verso Casale.

Nel pomeriggio il tempo, rimesso al bello, faceva presagire altri importanti voli, tuttavia al campo di aviazione non si notava che poca gente. Alle 18 il capitano Moizo fece portare fuori il suo apparecchio *Newport*: alle 18,25 fece azionare il motore e parti velocemente, dirigendosi verso Casale. In breve l'aeroplano scomparve fra le nubi che si addensavano minacciose sull'orizzonte, annunziando l'imminente temporale, mentre si alzava un vento furioso e freddo. Pochi minuti prima delle 19 si scorse nuovamente l'apparecchio del capitano Moizo, che malgrado il tempo minaccioso e le raffiche impetuose, aveva compiuto un bellissimo *raid*, spingendosi verso Trino, ove c'è un altro campo militare. Il ritorno venne effettuato in mezzo alla fitta nebbia, che rendeva buio ogni angolo. La discesa fu abbastanza difficile, causa le raffiche violentissime che avevano invaso tutto il campo, tuttavia il bravo pilota discese con bel volo *plané*. Giunto a terra, l'apparecchio ebbe uno sbalzo forte, per l'accidentalità del terreno, ma questo contrattempo non ebbe altra conseguenza che la rottura degli occhiali dell'ufficiale.

Sottufficiale dei carabinieri gravemente ferito da un cavallo

Alessandria, 24, notte.

Il vice brigadiere dei carabinieri Rossi Amerigo, d'anni ventisei, transitando in bicicletta, per ragioni di servizio delle grandi manovre, in territorio di Oviglio, ricevette un poderoso calcio in pieno viso da un cavallo infuriato. Il Rossi, trasportato all'ospedale militare di Alessandria, versa in gravi condizioni. Si teme che perda l'occhio sinistro.

I cambi di guarnigioni dopo le manovre

Roma, 24, notte.

Sono note le disposizioni emanate dal Ministero della guerra per il congedamento della classe anziana. Ecco ora i reggimenti che, giusta la determinazione ministeriale, devono eseguire i cambi di guarnigione dopo le grandi manovre:

Fanteria: Comando della brigata «Re» da Verona ad Udine; il 1.o reggimento da Verona a Conegliano; il 2.o reggimento da Verona a Udine; Comando della brigata «Pavia» da Firenze a Ravenna; il 27.o reggimento da Firenze a Rimini; il 28.o reggimento da Firenze a Ravenna; Comando della brigata «Lombardia» da Brescia ad Alba; il 73.o reggimento da Bergamo ad Alba; il 74.o reggimento da Brescia a Bra; il 3.o reggimento da Messina a Catania; il 75.o reggimento da Siracusa a Messina; Comando della brigata «Regina» da Udine a Verona; il 79.o reggimento da Udine a Verona; l'80.o reggimento da Conegliano a Verona; Comando della brigata «Novara» da Ravenna a Firenze; il 69.o reggimento da Rimini a Firenze; il 70.o reggimento da Ravenna a Firenze; Comando della brigata «Toscana» da Alba a Brescia; il 77.o reggimento da Bra a Brescia; il 78.o reggimento da Alba a Bergamo; il 4.o reggimento da Catania a Messina; il 9.o reggimento da Messina a Siracusa.

Cavalleria: Nizza cavalleria (1.o) da Milano a Savigliano; cavalleggeri Piemonte (2.o) da Napoli ad Aversa; cavalli... Monferrato (13.o) da Lodi a Udine; Savoia cavalleria (3.o) da Savigliano a Milano; cavalleggeri Lodi (15.o) da Aversa a Napoli; cavalleggeri Vicenza (24.o) da Udine a Lodi.

Foreste in fiamme

Campobasso, 24, mattina.

Giunge notizia da Larino che a Casacalenda si è sviluppato un grande incendio il quale si estende sopra vasta zona di boschi di proprietà di privati. Sul luogo sono stati inviate truppe per isolare il fuoco.

La questione tripolina attraverso un'intervista col console germanico

Roma, 24, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato il dott. Tilger, console di Germania a Tripoli. Questi trovasi ora sulla via del ritorno a Tripoli dopo aver trascorso in Germania ed in Italia le sue vacanze: si dice che egli si incontrerà, ritornando a Tripoli, a Taormina col nuovo vali di Tripoli proveniente da Costantinopoli e farà con lui il viaggio sino a Tripoli. Del dottor Tilger si è infine molto parlato per la stretta e deferente amicizia da lui ostentata verso il vali Ibrahim Pascià mentre questi aveva rotto i rapporti col nostro console Pestalozza nonchè per l'improvvisa e animosa concorrenza tedesca alle imprese italiane in Tripolitania. Il dottor Tilger, sebbene parco di parole come ad un buon diplomatico conviene, nondimeno ha fatto qualche dichiarazione interessante. Interrogato circa il vali italofobo Ibrahim Pascià, ora rimosso da Tripoli, il Tilger ne ha fatto l'elogio dicendo: — Era veramente una persona a modo, degna di stima: il suo allontanamento era certamente prevedibile dopo l'avvenuto richiamo dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli e poi Ibrahim Pascià era troppo soldato, cioè troppo franco e troppo rigido.

— Che ne dice — domandò il giornalista — della risposta dell'Inghilterra alla Porta che essa è disposta a rinunziare alle capitolazioni quando anche le altre potenze vi rinuncieranno?

— E' facile rispondere che non vi rinunzia perchè la maggioranza delle altre potenze non può ancora rinunziare alle capitolazioni.

— Non c'è dubbio — fece osservare il giornalista — che Ibrahim Pascià è stato instancabile nel risollevare le condizioni militari della Tripolitania e nel non lasciar intentato nulla per affermare il principio della sovranità e per intaccare il diritto delle capitolazioni. Ha però ecceduto offendendo spesso il diritto e la dignità degli italiani.

— Che cosa vuole? — rispose il console tedesco — è da tener presente che la Tripolitania ora costituisce per la Turchia l'ultimo baluardo dell'islamismo in Africa, dove sono ottantamila maomettani che considererebbero come una grande menomazione del Sultano di Costantinopoli la perdita di quest'ultima provincia turca in Africa.

— Pare che la Turchia si senta incoraggiata in questa suprema resistenza dalla magnifica benevolenza della protestante Germania.

— Ma perchè sospettarsi di questa ostilità i tedeschi contro gli italiani? La Germania vuol bene agli italiani, che, si sa, per il loro temperamento sono facili ad impressionarsi. La Germania è una nazione giusta e noi rappresentanti riceviamo istruzioni rigorosissime per seguire una linea precisa informando tutti i nostri atti ad una fermezza non disgiunta dalla equità.

— Ma a Tripoli?

— A Tripoli non ci preoccupiamo affatto di politica mirando solo a svolgere una azione di ordine commerciale per quanto siano modestissime le risorse economiche di quella regione. Non c'è nulla da fare.

— Eppure il signor Lokux, suo rappresentante, ha comperato dei terreni.

— Se sapesse quante noie mi ha dato questo preteso villaggio tedesco; non ne parliamo; manca l'acqua in Tripolitania e nessuna cultura è perciò possibile.

— Eppure la limitrofa Tunisia si è rapidamente e meravigliosamente trasformata con energia.

— Ma le terre della Tunisia sono più fertili e più ricche di acqua; mio zio che, circa quarant'anni fa, prima dunque del protettorato francese, visitò la Tunisia e la Tripolitania, ebbe l'impressione che questa fosse naturalmente assai più povera.

— Da parte mia però — replicò il giornalista — pure avendo visitato assai più recentemente l'una e l'altra ne ho ricevuto l'impressione opposta; v'è da osservare piuttosto che la valorizzazione della Tripolitania richiederebbe molti milioni e molta fatica.

— E' principalmente per questo osservano taluni che qualche nazione, la quale avrebbe interesse politico ad incuneare l'Italia fra la Francia e l'Inghilterra nella costa settentrionale dell'Africa, si astiene dal farlo per risparmiarsi un giorno il rimorso di averla trascinata in un cattivo affare.

— Proprio questi scrupoli tormentano e trattengono questa evangelica nazione? Eppure, io credo che una intesa fra Italia e Germania per la Tripolitania sia possibile e conveniente.

Il console Tilger prudentemente non rispose a questa osservazione e si congedò dal giornalista.

Le polemiche sulle future elezioni nei collegi di Cuneo e Barge

Roma, 24, mattino.

La *Vita* si occupa delle notizie pubblicate in questi giorni, secondo le quali l'on. Giolitti vorrebbe porre la sua candidatura nelle future elezioni politiche contro l'on. Galimberti nel Collegio di Cuneo; e la *Vita*, raccogliendo questa notizia, dice che essa manca per ora di fondamento, essendo prematura qualsiasi previsione intorno alle elezioni, che sono ancora molto lontane. Ad ogni modo, considerando il fatto come ipotesi, osserva la *Vita* che nulla vi sarebbe di strano e di male nel fatto che l'on. Giolitti ponesse la propria candidatura a Cuneo contro l'on. Galimberti. «L'on. Galimberti — dice la *Vita* — ha sfidato personalmente l'on. Giolitti, e questi risponde nel modo più semplice, ponendo la propria candidatura contro quella dell'on. Galimberti. Nulla vi sarebbe di irregolare in questo fatto, poichè sarebbe naturale il desiderio del presidente del Consiglio di provare se gli elettori di Cuneo, dei quali pure l'on. Giolitti fu altra volta rappresentante, preferiscono lui o il suo personale avversario».

La *Vita*, occupandosi poi della notizia non meno azzardata che il comm. Peano, capo di gabinetto dell'on. Giolitti, porrebbe la candidatura nel Collegio di Barge contro l'on. Margaria, fa notare che «non sarebbe il Peano che porrebbe la sua candidatura contro l'attuale deputato di Barge, ma sarebbe questi che spontaneamente si ritirerebbe; poichè fino dalle ultime elezioni del 1909 l'on. Margaria disse che avrebbe accettato la candidatura se ciò fosse stato per l'ultima volta; quindi, se persisterà in questa sua determinazione, sarà l'on. Margaria che abbandonerà il Collegio e quindi non vi sarà alcun rimprovero da muovere al Ministero».

Un'intera famiglia fucilata per vendetta

Napoli, 24, sera.

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri sera, nel vicino Comune di Marano. Il contadino Giuseppe De Bernardi era stato costretto dal fratello di una giovane, tale Rosa Montella, a non avvicinarla assolutamente più, perchè ella non voleva acconsentire al matrimonio.

Il De Bernardi pensò subito di vendicarsi, e, in compagnia del fratello, si recò, ier, sera, nel podere del Maurielio. Col loro fucile, i due spararono un vero fuoco di fila contro i genitori della ragazza accorsi. Primo a cadere fu il padre, poi un figliuolo, e quindi la madre. Quando da ogni parte uscirono i contadini, i due omicidi si dettero alla fuga.

La Cassa per le pensioni e l'opera del comm. Mortara in un'intervista coll'on. Cottafavi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

Le ultime vicende della Cassa mutua pensioni di Torino hanno sollevato assai clamoroso rumore in mezzo alla stampa. L'on. Cottafavi, che ha portato la questione alla Camera sollecitando, dopo una ampia e clamorosa discussione, il Governo a promuovere sulla gestione degli amministratori socialisti una inchiesta i cui risultati furono a suo tempo ampiamente illustrati, è stato intervistato a Modena, dove ora si trova, intorno alla relazione del commissario regio Mortara ed alla assemblea dei delegati della Mutua a Torino.

L'on. Cottafavi ha detto: «Siccome a me piace di parlare sempre con chiarezza, attendo, per esprimere la mia opinione, che siano resi pubblici tutti i documenti perchè da essi io possa farmi quel giusto criterio che mi metta in grado di formarmi una convinzione sicura ed inoppugnabile. Ho sollecitato l'invio di questi documenti; appena essi saranno nelle mie mani, allora dirò con tutta schiettezza il mio pensiero su quell'opera di salvataggio della passata Amministrazione che, stando ai giornali, avrebbe compiuto il commissario Mortara in seno alla Cassa pensioni.

— Se quello che i giornali hanno detto in questi giorni — nota l'intervistatore — corrispondesse a verità, quale sarebbe la sua impressione?

— Se quello che i giornali hanno detto è vero, e che cioè il commissario regio comm. Mortara abbia fatto nella sua relazione degli apprezzamenti più o meno benevoli sulla cessata Amministrazione venendo quasi a difenderla e giustificarla in confronto ai risultati di una inchiesta voluta dalla Camera, egli avrebbe esorbitato dai suoi poteri i quali dovevano essere confinati nell'ambito della semplice amministrazione.

— E se questo risultasse, crede lei che tutto questo possa passare sotto silenzio?

— Tutt'altro! Io penso che la questione debba essere portata dinanzi alla Camera; anzi io stesso mi riprometto, appena avrò la cognizione esatta dei fatti, di promuovere in quel consesso una discussione su tale argomento. Darò allora alla Camera, se occorrerà, un giudizio sull'opera di questo commissario senza ira e con tutta imparzialità, come è mio costume. Oggi, ripeto, non ho elementi e giudico il presente dal passato di detto commissario, che francamente è tale da non rassicurarmi.

— Dunque ella crede almeno possibile che questo tentativo di salvataggio da parte del Mortara possa essere avvenuto?

— Dall'opera del Mortara, che negò persino l'elenco delle agenzie chiamandolo documento di indole riservata (ed in ciò fu lealmente sconfessato dall'onorevole Capaldo sottosegretario alla agricoltura), nulla ho mai sperato conoscendo come la sua azione apparisse molto diversa da quella che deve provvedere all'amministrazione provvisoria e non ad altro. Questo fatto solo basterebbe a giustificare i miei dubbi; occorrerebbe però conoscere quali istruzioni egli ha ricevuto dal cessato presidente del Consiglio, on. Luzzatti, col quale, secondo quanto mi fu assicurato, egli ebbe un colloquio prima di assumere la gestione ed anche verificare se interpretò a dovere e con coscienza quelle istruzioni. Certo che io ho la massima fiducia nell'opera degli on. Giolitti e Nitti i quali non permetteranno che i risultati dell'inchiesta, a cui nessuno seppe opporre ragioni in contrario, cadano nel vuoto.

— Ha letto quanto scrive l'*Avanti!* in proposito?

— Non ho letto gli apprezzamenti del giornale socialista, ma ad essi, qualunque siano, oppongo questo semplice fatto. Quando io svolsi alla Camera la mia interpellanza sui risultati dell'inchiesta, esposi le mie idee senza sottintesi e con sincerità; erano presenti al mio discorso quattro deputati socialisti, nessuno prese la parola. Quello per me era il vero momento perchè avevo dimostrato la evidenza dei fatti per fare un contraddittorio dal quale sarebbe emersa o la malafede partigiana o la sincerità, frutto di un esame scrupoloso della situazione della Commissione di inchiesta.

— Che pensa dell'esito delle elezioni della nuova direzione?

— Tale esito era da prevedersi, perchè l'assemblea dei delegati aveva tutto l'interesse di giustificare l'opera della passata Amministrazione. Dico che aveva l'interesse, perchè essa apparteneva in gran parte a quella maggioranza, che aveva dato vita agli amministratori che furono deplorati dalla Commissione di inchiesta. Nonostante questo, ho fiducia che gli interessi dei soci saranno tutelati dal Governo perchè ritengo che esso, per la tutela degli uomini che lo compongono, saprà a questo provvedere con efficacia ed energia.

Un commento dell'"Avanti!,, alla lettera dell'ex-commissario regio Mortara

Roma, 24, notte.

L'*Avanti!*, commentando la lettera con la quale il commissario regio comm. Mortara declinò la nomina a probiviro della Cassa mutua pensioni di Torino, scrive:

«Noi chiediamo se quel grosso volume della «relazione d'inchiesta non era altro che un «cumulo di menzogne delle egregie nove persone che hanno posto la loro firma alla «fine della relazione. Sono forse dei mentitori «e dei calunniatori? Ma perchè non lo si dice «chiaramente?».

«Così la stampa clerico-moderata, completamente disorientata dall'esito dell'assemblea della Cassa pensioni! Oh innocentini! Non ricordate le bricconate di quella relazione, che noi abbiamo denunciato a suo tempo e che pure, malgrado il partito preso e le segrete istruzioni degli inquisitori non arrivavano a infamare l'Amministrazione della Cassa come volevano i diversi Cottafavi? Ora Mortara, dopo tanti mesi di commissariato regio, ci volle dire che egli nella relazione propria non si occupò affatto, come non era suo compito occuparsi, di quella relazione della Commissione d'inchiesta. La lezione è dura, ma meritata. Mortara non si è curato di venire alla ratifica delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, ma semplicemente di ricercare e studiare per conto suo, senza istruzioni segrete; ed in faccia ai barbagianni ha espresso alla riunione la verità sua, di galantuomo e funzionario onesto ed imparziale: andamento regolare, capitale integro; investimenti solidi, buon rendimento».

Sul nuovo Ministero Montenegrino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

La *Tribuna*, commentando la composizione del nuovo Gabinetto montenegrino, scrive: «La scelta dei nuovi ministri montenegrini, e specialmente di quelli della guerra e degli esteri, non è priva di significato; si può dire anzi che sia addirittura sintomatica, perchè tanto il generale Vukovich, neo-ministro della guerra, quanto Gregorich, neo-ministro degli esteri, ebbero una parte importantissima nella insurrezione dei Malissori. E' infatti da notare che Vukovich era commissario a Podgoritza e che fu uno dei più entusiastici consiglieri degli insorti, che vigilò instancabilmente su ogni loro mossa; e che Gregorich dal canto suo, già console a Scutari, ebbe parecchie volte occasione di intervenire energicamente presso le Autorità turche a favore degli albanesi».

Gli on. Tedesco e Pavia si incontrano col card. Merry del Val

Roma, 24, mattino.

L'on. Giolitti giungerà a Roma lunedì. Il ministro del Tesoro, on. Tedesco, ha compiuto ieri una gita a Frascati, insieme al sottosegretario di Stato on. Pavia, e si sono incontrati col segretario di Stato pontificio card. Merry del Val. Gli onorevoli Tedesco e Pavia avevano visitato alcune splendide ville che si trovano nei pressi di Frascati, fra cui quelle Torlonia e Aldobrandini; mentre i due uomini del Governo ritornavano, verso il tramonto, giunse in automobile, di ritorno dal convento dei Camaldoli, il cardinale Merry del Val, assieme alla sorella del Pontefice, che poco dopo proseguivano per Roma.

A chi e dove sorride la "Gioconda,,?

Magri resultati dell'inchiesta e abbondanti ipotesi

(Per telefono alla STAMPA)

Parigi, 24, sera.

Perdura l'incredibile, fantastico mistero della Gioconda, *e perdura con esso la pubblica costernazione. La parola non è esagerata. Dinanzi alla questione della Gioconda, nell'interessamento dei parigini quella del Marocco passa in seconda linea.*

L'inchiesta febbrilmente condotta non ha dato nessun resultato soddisfacente; si è riusciti solo ad assodare che il quadro fu portato via tra le 7,20 e le 8,25 del lunedì mattina; che la protezione della «Gioconda» *non era assicurata ad un guardiano speciale, benchè tale misura di sicurezza fosse stata prescritta in seguito ai tentativi commessi nei tempi scorsi su celebri tele. Esistono infatti nei manicomi numerosi innamorati della* «Gioconda» *poichè pare che il ritratto di Monna Lisa abbia un fascino singolare su alcuni cervelli ammalati! non fosse stato che per metterlo al riparo dalle gesta di qualche pazzo l'opera capitale di Leonardo avrebbe dovuto essere oggetto di una sorveglianza ristrettissima.*

Un premio dell'"Illustration,,

L'Illustration *comunica la seguente nota: «La perdita della* Gioconda *è un lutto nazionale; siamo quasi certi che colui che ha commesso il furto, non potrà trarne vantaggio, e che per la emozione sollevata, dal suo misfatto e per il timore di essere scoperto, distrugga la fragile tela».*

L'Illustration *spera di impedire che ciò avvenga, e si impegna a versare diecimila franchi alla persona, le cui indicazioni permetteranno di trovare il detentore del quadro, o alla persona, la quale indichi il luogo dove è nascosto, e quarantamila lire alla persona che recherà la* Gioconda *alla* Illustration. *Questo impegno è valevole per un mese, e* l'Illustration *aumenterà di cinquemila franchi il secondo premio, se la restituzione ha luogo prima del primo settembre».*

"Volete comprare un bel ritratto di donna antica?,,

Presso la Borsa, al N. 7 di via della Banca, si trova un magazzino in cui si vende un po' di tutto; ora è accaduto che martedì scorso è avvenuto colà un fatto che merita un interesse speciale. Ecco il racconto che è stato fatto dal signor Pietro Delfraine, impiegato in quel magazzino:

«Verso le 15 ero occupato a nettare un vecchio fucile quando notai un uomo sulla via che sembrava attendere qualche cosa o qualcuno. Era un individuo di una quarantina d'anni, non grande, nè grosso, ma nondimeno abbastanza robusto; biondo, di un biondo sciatto, coi capelli lunghi e la barba trascurata; era vestito di un abito oscuro piuttosto malandato e portava sotto il braccio una cartella da disegno della lunghezza dai 70 agli 80 centimetri.

«Mentre stavo osservando l'individuo per il suo contegno che mi pareva sospetto, questi si avvicinò e mi disse: «Signore, volete comprare un bel quadro? E' bellissimo, è un ritratto di donna antica...». L'individuo, che si esprimeva con un accento straniero, si avvicinò ancora e, gettando un'occhiata sospetta nella via, si diede ad aprire la cartella, ma io lo fermai dicendogli: «E' inutile, signore, io non posso comprare quadri, perchè non ho conoscenze speciali nella pittura». L'uomo dalla cartella mi guardò e riprese: «Allora non volete comprare... E' un peccato! Sarebbe un bellissimo affare per voi! Un bel quadro di donna antica...». Ripetei che non potevo comprare ed allora l'uomo se ne andò ripetendo: «Peccato!».

«A questo incidente non avevo prestato attenzione e solo mi tornò in mente quando lessi i resoconti dei giornali; allora mi dolsi di non avere accettata la proposta dello sconosciuto che già stava per aprire la cartella per mostrarmi il ritratto di donna antica. Oltre a ciò vi era anche la circostanza che la cartella aveva le dimensioni del quadro rubato».

Tale il racconto che è stato fatto e che sembra molto curioso; ma si può dubitare che il ladro della Gioconda *volesse disfarsene in un modo così ingenuo.*

Le impressioni del capo di Polizia

Il signor Hamard, capo della Polizia, ha trascorso tutta la giornata di ieri al Louvre, e si è compiaciuto di comunicarci nella sera alcune sue impressioni:

— Tranne l'ora precisa in cui il furto è stato commesso, sulla quale nulla si sa di esatto, si è potuto, corroborando le testimonianze raccolte ieri, stabilire qualche supposizione verosimile, appoggiata anche dall'esperienza. E così si è stabilito che fu un uomo, abituato al maneggio di quadri, che ha potuto operare il furto. Per compiere questo atto dovè impiegare pochissimo tempo; infatti, egli deve aver distaccato in pochi minuti il quadro, e lo ha portato nel sito in cui è stata scoperta la cornice. Per contro, due uomini, non abituati a questo maneggio, in successive esperienze, hanno provato delle difficoltà; e, per distaccare e portare il quadro, come si presume sia stato fatto dal ladro, uno ha impiegato sei minuti e l'altro sette; operando insieme, hanno impiegato quattro minuti. E' dunque verosimile supporre che un solo malfattore abbia operato, ed abbia agito con una destrezza notevole. Bisogna aggiungere che le gallerie sono lunghe, e che i custodi, per percorrerle, impiegano tre minuti; durante il qual tempo, hanno il dorso rivolto al luogo in cui si trovava il quadro, il che è bastato a dare al ladro esercitato, che ha operato, il tempo di commettere il furto. Il furto è stato commesso lunedì mattina, fra le sette e le nove.

Hamard ha concluso, dicendo che domani continuerà le ricerche, perchè non ha ancora finito di visitare i trabocchetti del Louvre, in cui crede sia nascosta la Gioconda.

Alla ricerca delle responsabilità

Pertanto, se non si trova il magnifico ritratto, il Governo promette di trovare tutte le responsabilità. Dujardin Beaumetz ha avuto oggi un colloquio col presidente del Consiglio un colloquio col presidente del Consiglio una nota in cui si dichiara che tutte le responsabilità saranno accertate e che delle punizioni rigorose saranno decretate contro i funzionari che hanno mancato ai loro obblighi professionali. Per stabilire tali responsabilità, una commissione speciale di inchiesta composta di alti funzionari del ministero delle Belle Arti è stata costituita.

Interrogato, Dujardin Beaumetz dichiarò che la nota pubblicata in seguito al suo colloquio col presidente del Consiglio non sarà una vana dichiarazione, «giacchè posso affermare — aggiunse — che sanzioni severissime saranno prese secondo i risultati dell'inchiesta a carico dei responsabili».

Siccome pare si possa stabilire esattamente che vi siano state delle persone presenti nella «sala quadrata» tra le 7,20 e le 8,35, le ricerche della polizia si troverebbero circoscritte, giacchè si avrebbe così un lieve filo conduttore ed un lieve filo di speranza che esso conduca alla scoperta di qualche circostanza più consistente e proficua.

Sembra fuor di dubbio che i ladri, fatto il colpo, hanno potuto uscire dal Louvre colla più grande facilità infilando una porticina provvidenziale che mette in comunicazione il museo coll'atelier delle sale di esposizione dei Moulins. Questa porticina, cosa incredibile, è aperta al primo venuto! Dall'inchiesta sembra pure ormai assodato che i ladri devono essere stati almeno due.

Quanto al tempo che fu necessario per compiere l'impresa criminosa, si sono fatte ieri alla presenza del giudice istruttore delle esperienze. Una persona abilissima e pratica di gallerie e del loro ordinamento ha potuto staccare un pannello delle stesse dimensioni della «Gioconda» *in due minuti, mentre un'altra persona, non pratica, ha dovuto impiegarvene ben dieci.*

Un fotografo privilegiato

Su domanda del giudice istruttore, la direzione della polizia generale ha telegrafato ieri a tutti i commissari dei porti e della frontiera per invitarli ad esercitare la più stretta sorveglianza nell'intento di impedire che la «Gioconda», *se ancora si trova in Francia, possa uscirne.*

I giornali pubblicano poi la seguente nota circa le constatazioni fatte ieri dal giudice. Il magistrato ha appreso non senza sorpresa che il fotografo Braun nel museo del Louvre poteva distaccare, togliere dalle cornici, portare nel proprio laboratorio, i quadri. A parecchie riprese gli amici dell'arte si sono chiesti con preoccupazione quali potevano essere le cause delle inspiegabili deteriorazioni constatate su tele celebri. La questione è ora risolta. Il Matin *qualifica di scandaloso il privilegio di cui godeva il Braun.*

Il direttore del servizio antropometrico di polizia, prof. Bertillon, ha proceduto all'esame minuzioso della cornice della «Gioconda» *ed ha rilevato e fotografato numerose impronte digitali, alcune delle quali vecchie e quasi cancellate ed altre recentissime. Queste impronte saranno accuratamente conservate e potranno essere di grande utilità il giorno in cui si operasse un arresto.*

Ciò che vedono le pitonesse e ciò che propone Rochefort

Molti giornalisti hanno dato ieri la caccia alle più note fattucchiere parigine. Una di queste, la signora De Siva, che predisse la morte del ministro Berteaux sotto «un carro volante», ha affermato che il quadro non è stato asportato dal palazzo dove è ancora nascosto. Viceversa un'altra di queste veggenti, la «signora Elsa», che predisse la morte dell'artista Lantheime, disse che la «Gioconda» è a quest'ora già distrutta. Infine, la famosa pitonessa Alban ha detto: «Monna Lisa si trova vicino alla sede abituale, ad ovest, in acqua o alla superficie. I ladri furono due: uno, il più giovane, fu l'autore del furto, il più vecchio fu l'istigatore. Il giovane è un impiegato ambizioso, vendicativo, pallido e barbuto».

Rochefort dal canto suo, ha indirizzato alla Società degli Amici del Louvre, di cui è membro, il seguente telegramma: «Il solo mezzo per ritrovare la «Gioconda» *è di offrire 500 mila franchi ed anche un milione oltre all'impunità a colui che la riporterà. La Società degli Amici del Louvre dovrebbe fornire i mezzi per il riscatto del quadro mediante sottoscrizione».*

Sabotage?

Un'ultima singolare coincidenza: qualche tempo fa una rivista artistica mensile illustrata pubblicava un articolo, nel quale si prediceva la scomparsa della Gioconda *del Louvre, e i particolari che dava la rivista corrispondevano in modo impressionante al furto attuale.*

Il Paris Journal *ha intervistato un alto funzionario del Louvre, che ha formulato la seguente gravissima dichiarazione che rivela lo stato d'animo che regna nel personale del Museo:*

— In tutta questa faccenda c'è dello sconcertante, ma occorre dire che il caso d'oggi è anche la conseguenza di uno stato di cose che dura da troppo tempo al Louvre. Per coloro che vivono nell'atmosfera del Louvre era certo che presto o tardi un avvenimento sarebbe accaduto che avrebbe rivelato lo stato d'animo del personale. Non affermo, no, che il furto della Gioconda *sia effetto di un atto di sabotage, ma sono sicuro che esso non avrebbe potuto avvenire se il personale avesse avuto la coesione necessaria. Il conservatore del Museo, Leprieur, al quale si rimprovera spesso la sua inesperienza, potrebbe spiegare come i guardiani hanno potuto non meravigliarsi di vedere un quadro come quello della* Gioconda *emigrare dal suo posto naturale nella galleria al laboratorio del fotografo e come qualunque fotografo potesse mettersi sotto il braccio anche i quadri più preziosi. Non c'è da meravigliarsi quindi che un malintenzionato abbia potuto impadronirsi della* Gioconda. *Se si crede di aver a che fare con un ammiratore forsennato o con un reporter, bisogna ammettere che, malgrado la stanchezza, malgrado l'apatia, malgrado la mancanza di unità del personale, solo lunghi studi e circostanze estranee hanno potuto rendere possibile il furto. Se, al contrario, si ritiene che la scomparsa sia opera di persona pratica del Louvre, delle sue uscite, dei suoi piccoli segreti, delle sue abitudini, non si può non ammettere che l'opera di questo individuo è stata straordinariamente favorita dalle difettose condizioni di sorveglianza del Museo.*

A quanto sarebbe condannato il ladro

Si scoprirà il ladro? Per ora bisogna accontentarsi di sapere a quale pena potrebbe essere condannato l'autore del furto nel caso in cui fosse arrestato. Poichè la legge non fa differenza sul valore degli oggetti rubati, il ladro del più famoso e inestimabile quadro che sia al mondo, potrebbe essere condannato al massimo ad una pena di soli cinque anni. Nel caso in cui però si potesse stabilire che lo svitamento del quadro costituisse scasso od effrazione, egli potrebbe essere condannato ai lavori forzati.

Il Paris Journal *ha raccolto da alcune guardie delle importanti dichiarazioni, e cioè che il furto della* Gioconda *è stato preceduto da un tentativo di furto constatato in altra sala del Museo alcun tempo fa. Parecchi guardiani notarono infatti una mattina che diverse statue erano state smosse dal loro posto e che i sostegni di alcuni quadri erano stati manomessi. I guardiani non diedero eccessiva importanza a questa scoperta e si limitarono ad intensificare la vigilanza nelle sale minacciate.*

Italiani seviziati nell'ergastolo di Gradisca

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

La «Ragione» invoca l'intervento dei deputati italiani al Parlamento austriaco e del Governo italiano presso quello austriaco, per ottenere un mutamento nel trattamento barbaro inflitto nell'ergastolo di Gradisca ai prigionieri, specialmente di nazionalità italiana. I maltrattamenti, cui i prigionieri sono sottoposti, risultano dalle lettere, che alcuni ergastolani hanno indirizzato al ministro austriaco della giustizia e di questa lettera la «Ragione» è venuta in possesso. I guardiani del penitenziario sono quasi tutti sloveni fanatici italofobi, vivono in perpetua ostilità con la popolazione, raggruppati soltanto fra loro e tutto il rancore che nutrono per i liberi cittadini italiani, contro i quali sono impotenti, lo riversano sui disgraziati prigionieri italiani, contro i quali sfogano la più feroce vendetta e che chiamano «cani italiani». Non si fa distinzione alcuna fra condannati politici e comuni; giovinetti puniti per reato politico sono messi assieme a ladri, omicidi, assassini, stupratori, ecc. Nella lettera fra l'altro è detto: «Il direttore Peck, forte del suo potere illimitato, ostenta il suo disprezzo per ogni principio di legge umana e divina ed anzichè permettere che gli infelici affidatigli in custodia scontino la pena tranquillamente, egli li considera quali soggetti bruti, li pone in condizioni morali e materiali anormali, ne esperimenta l'irritabilità punendo ferocemente chi dà segni di non aver perso il sentimento di sè stesso. Per capriccio applica i rigori della cella disciplinare lasciando i prigionieri in sotterranei, in celle oscure e con digiuni e giacigli duri per giornate e giornate a ferri corti, catene e camicie di forza». Le accuse lanciate non sono infondate, nè esagerate, e la lettera cita la testimonianza di alcuni fra gli ergastolani, che sono pronti a deporre nel senso esposto. Si citano parecchi casi di barbarie e la lettera conclude: «Tanti altri sventurati fremono sotto la sferza di questo direttore che ci limitiamo a chiamare irresponsabile, gemono in silenzio perchè sanno per prova che una sola parola di lamento può peggiorare la loro condizione già tanto dura, perchè un controllo superiore efficace che ponga un freno a tante sevizie non si è mai visto».

Anche i tranvieri di Londra minacciano lo sciopero

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 24, sera.

Il personale dei tranvieri minaccia lo sciopero, ed ha rivolto un manifesto alla popolazione, nel quale espone le sue richieste. Il Municipio rifiuta di ricevere i delegati dei tranvieri.

Il conflitto tra i padroni e gli operai addetti al cabotaggio è terminato.

Mandano da Liverpool che il Comitato dei ferrovieri scioperanti reclama la reintegrazione per oggi, prima di mezzogiorno, del personale licenziato. I direttori delle Associazioni coloniali, dei negozianti e dei finanzieri, hanno firmato una petizione, con la quale chiedono che gli operai licenziati non vengano riassunti in servizio.

Gli operai addetti ai «camions» rifiutano, d'altra parte, di riprendere il lavoro, se i licenziamenti vengono mantenuti.

Lo sciopero nel bacino di Bristol è terminato. Gli scaricatori hanno ottenuto qualche concessione; ma i minatori reclamano ancora un aumento di salario.

I padroni minacciano la «serrata»; gli operai delle officine ferroviarie Horwick rifiutano qualsiasi arbitrato.

Intanto, lo sciopero dei ferrovieri ha avuto una disastrosa influenza sulle varie forme di *sports*, che si svolgono alla fine di ogni settimana nei vari ritrovi suburbani di Londra.

Importanti «Match di Cricket», i quali ordinariamente fanno accorrere trenta o quarantamila spettatori da ogni parte di Londra, non ne attirarono, sabato, che poche centinaia.

In conseguenza dello sciopero, il campione inglese del «golf», che doveva partire sabato per l'America, non ha potuto giungere in tempo al piroscafo, e per conseguenza non potrà prender parte alle gare internazionali di «golf», indette a Saint-Louis negli Stati Uniti.

A causa del poco concorso di pubblico, le varie organizzazioni sportive lamentano di aver subito gravi perdite pecuniarie.

Al Board of Trade continuano i lavori per la soluzione della questione relativa ai ferrovieri della Midland Railway.

La circolazione dei treni è ora pressochè normale. I ferrovieri di Jork, Leeds, Darlington, Newcastle, Blyth, Hartlepool, Middlesborough decisero la cessazione dello sciopero.

Alcune sommosse sono avvenute nella notte a Barydel (nella contea di Monmouth). Una dozzina di botteghe sono state saccheggiate. Le truppe sono state chiamate sul luogo.

Distaccamenti di truppe continuano a sorvegliare Tredegar e Rhymney. Alcuni fili per le segnalazioni sono stati tagliati sul tronco ferroviario di Burley.

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Vecchi soldati

E' fuor di luogo, a proposito dei soldati e ufficiali italiani del secolo XIX, rievocare in un altisonante proemio i nomi, i fatti e la gloria degli antichi nostri capitani di ventura e immortali maestri di guerra, dei Farnese, dei Piccolomini, del Montecuccoli, degli Emanuele Filiberto e dei Pescara, poichè essi appartengono ad età, dalla nostra troppo diversa, alle quali conveniva magnificamente la lode di Carlo V imperatore: che un esercito dovè avere testa italiana. Noi, è vero, possiamo andare orgogliosi al pensiero che italiani d'origine fossero Napoleone, Massena e Garibaldi; ma la grande tradizione delle armi e la superiore cultura militare, così altamente rappresentata nel secolo XVI da un Nicolò Machiavelli, cessano prima del secolo XIX d'essere appartenenza italiana. E mentre dalla tensione solenne della Prussia, per sette anni organizzata in difesa contro le tre maggiori Potenze di Europa, nasce formato il superbo militarismo di Federico; e dalle convulsioni della Francia rivoluzionaria l'imperialismo napoleonico; l'Italia, ridotta a un aggregato di Potenze di secondo e di terzo ordine, non avendo nessuna missione d'ordine generale da compiere, esaurita ormai nell'esercizio di tutti i primati, si appresta, tutto al più, a partecipare alla guerra per obbedienza, e a subirla come una sventura. Anche esso il mestiere delle armi nell'Italia del secolo scorso, dovè sottostare al processo di crisi dissolvente diffuso in ogni ordine della vita civile; e quei soldati, le loro divise, le loro armi, la loro cultura, dovevano con più o meno di gloria e di ventura scomparire insieme con le loro Dinastie. In essi non era alcun nuovo principio, ma piuttosto la fine di molte vecchie istituzioni, o che il puro sentimento dell'onor militare e il valore personale non poteva bastare a mantenere in vita. Soldati del Papa, dei Borboni, dei Loreni, dell'Austria, erano ormai come sentinelle e difensori di fortezze, destinate a una a una a capitolare al nemico. Il vecchio militarismo doveva fatalmente stremarsi in una lotta lunga, incerta, disuguale e confusa contro la rivoluzione avanzante; doveva anche esso scindersi in parti diverse ed avverse, e avvicendare i suoi aiuti alla reazione coi tentativi ora generosi ora avventati di iniziativa ribelle. Il suo destino era di frazionarsi in episodi il più delle volte mediocri di lotte fraterne; di scompaginarsi a poco a poco materialmente e moralmente, servendo a poche idee e a troppi padroni. Lo storico dirà un giorno quanta parte il militarismo avesse nella vana opera di conservazione e tutela della vecchia Italia, e in qual grado esso contribuisse a un rapido rifacimento dell'Italia moderna. Certo, molto sangue fu versato per salvare l'onore di bandiere, che erano simboli di divisioni e di servitù; molti atti di eroismo furono destinati a figurare in un quadro di guerra civile. O, per meglio dire, non figurarono. Ci fu un eroismo, destinato a rimanere impopolare e sconosciuto.

Le ingenerosità e i rancori e le paure politiche fecero giustizia sommaria di tanti uomini, e la satira plebea perseguitò anche oltre la tomba la memoria di più di un eroe. Non sempre i vincitori seppero fare a se stessi, dinanzi al pubblico, l'onore di confessare di avere combattuto contro dei forti. Non tutti i rievocatori delle nostre battaglie fratricide ebbero la magnanimità di Garibaldi quando, a proposito della battaglia del Volturno durata due giorni, lasciò scritto: « Nelle venture battaglie contro lo straniero, bramo che gli italiani combattano come fecero in questa, sanguinosissima, gli uni contro gli altri ». E gli stranieri erano allora i soldati del Borbone.

***

In un recente volume di memorie militari il generale Ferrarelli, napoletano, ha voluto rievocare le figure dei più prodi ufficiali borbonici del Risorgimento. Alcuni rimasti borbonici, con poche interruzioni, sino al '60. Altri, educati nel Collegio militare di Napoli, e poi espatriati, esiliati, rapiti lontani sui flutti tumultuosi dell'azione rivoluzionaria meritano meglio il nome di italiani. Quanti valorosi uomini! Quali meravigliosi episodi! E che epico sfondo di guerre, per un periodo di sessant'anni e più, dalla famosa difesa di Tolone alla infausta giornata di Custoza! Non sempre, scrive il Ferrarelli, il valore italiano è stato adoperato per difesa dell'Italia, perchè questa appunto era la conseguenza militare della divisione politica nostra, e sovente gli italiani dovettero combattere o per gli stranieri o contro i loro fratelli. Tuttavia i nomi di coloro che diedero nuovo lustro al nome italiano e i racconti delle loro gesta mai si potrebbero raccogliere in un solo volume. Sangue italiano fu versato per la Francia, per la Spagna, per la Grecia, per l'Austria e su tutti i campi dell'Europa i nostri vecchi soldati raccolsero allori immortali.

Vengono a mente, primi fra tanti, i due calabresi Florestano e Guglielmo Pepe, dei quali il primo cominciò con la campagna del 1798 e fu tra quei settemila napoletani che, dimenticati da Mack, dovettero combattere due giorni per farsi la strada in mezzo ai nemici vincitori. Ferito all'assalto di Andria gli rimase per sedici anni aperta nel petto la piaga, con la quale seguitò a militare in Calabria sotto gli ordini del Massena. Nella campagna di Spagna prese parte a innumerevoli fazioni; a battaglie, ad assalti, ad assedii. A Danzica, con le dita di un piede gelato, si fece mettere a cavallo da due granatieri e comandò in due sortite, una brigata di fanteria napoletana. Fece la campagna del 1815. Il fratello Guglielmo, cominciò giovinetto nel 1799, in Napoli, al ponte della Maddalena; capitanò le milizie ribelli nel 1820. Rinchiusosi entro Venezia assediata, meritò nel 1848 il titolo di glorioso difensore della città. Il generale Gaetano Costa, fece la campagna di Spagna, quella contro gli inglesi in Calabria, quella di Russia, quella d'Italia del 1814, nella quale balzato di sella da un colpo di cannone che gli uccise sotto il cavallo è fama dicesse ai soldati accorsi a rialzarlo: Andate a compiere il vostro dovere, e non pensate a me; e, montato su un altro cavallo, tornò al suo posto. Il generale Lucio Caracciolo, è detto dal Ferrarelli « vero cavaliere del Medio Evo, vissuto in tempi moderni ». Nel 1798 a Caiazzo, con pochi granatieri, sbaraglia un battaglione francese e, ferito, con un colpo di sciabola spacca il capo a un proprio soldato intento a rapinare un ufficiale francese caduto. Nella campagna di Russia comanda uno dei due reggimenti di cavalleria napoletana che scortavano Napoleone, il quale due volte lo esortò a porsi la pelliccia e non fu obbedito. Ferì in un duello a cavallo un colonnello francese che aveva parlato irriverentemente del valore italiano. Nel 1815, alla battaglia di Tolentino, accortosi che una palla di fucile ha passato la fronte all'unico suo figlio, ufficiale di ordinanza di Gioacchino, lo abbraccia, e straordinariamente robusto com'era, lo colloca sul proprio arcione e si allontana di pochi passi. Poi, smontato da cavallo, deposto il figlio a terra e vistolo morto, rimonta in sella e torna accanto a Gioacchino nel fervore della mischia. Il colonnello Gabriele Pepe, sannita, meglio che per le altre sue imprese è noto pel famoso duello col Lamartine, che aveva infamata l'Italia come terra dei morti. Altri nomi illustri: quello del Pianell, detto da alcuni il più grande educatore di truppe del secolo scorso, uno dei tre o quattro generali italiani per opera dei quali avremmo meritato di vincere a Custoza nel 1866; di Luigi Mezzacapo, che combattè a Venezia nel '48 e nel '76 fu ministro della guerra; del generale Camillo Boldoni, uno dei valorosi difensori del forte di Marghera, e appartenente ai Cacciatori delle Alpi nella campagna del '59; di Vincenzo Afan de Rivera, anima della difesa di Gaeta nel 1860-61; e finalmente di Enrico Cosenz, anch'egli difensore di Venezia nel '48 e '49, in due mesi ferito quattro volte; organizzatore nel '59 del 1.o reggimento dei Cacciatori, che lo vide al fuoco al ponte di Casale, a Varese, ove decise della giornata, a Laveno, a Tre Ponti, in cui con 200 volontari attaccò 7000 austriaci; e fu allora che il maresciallo Urban disse che Garibaldi e Cosenz erano figli del diavolo. E non basta. Nel 1860 eccolo a Milazzo, combattente e ferito e pure sempre al suo posto, accanto a Garibaldi. In mezzo allo scrosciare delle palle — ricordò il Türr — si toglieva colla massima freddezza le lenti appannate per ripulirle.

Nè si possono dimenticare i nomi di alcuni altri ufficiali napoletani che maggior gloria che nelle armi acquistarono nelle lettere: a cominciare da Pietro Colletta, educato nel Collegio militare di Napoli, che avrebbe voluto scrivere intorno a fatti e a uomini di guerra dell'Italia meridionale; venendo a quel poco noto generale Degli Uberti che tradusse il *Cosmos* di Humboldt, al generale Mariano D'Ayala, al Blanch, autore della *Scienza militare considerata nei suoi rapporti colle altre scienze e col sistema sociale*, discorsi dei quali si è fatta recentemente una ristampa nella grande collezione *Scrittori d'Italia*, a Nicola Marselli, autore dell'opera più importante che intorno alla guerra sia stata pubblicata in Italia dopo il Risorgimento politico: *La guerra e la sua storia*. Tra i generali tuttora viventi, usciti dal Collegio militare di Napoli si cita Alberto Pollio, capo di stato maggiore del nostro esercito, autore delle due classiche monografie su Custoza e Waterloo. Ma col suo nome usciamo dai confini di tempo che ci eravamo prescritti. Finiremo piuttosto col ricordare quel Carlo Pisacane che lasciato l'esercito napoletano nel 1847, recatosi alla difesa della repubblica romana, concepì e preparò il glorioso fatto d'armi del 30 aprile, in cui gli italiani vinsero i francesi, e come è noto, morì nell'infortunata spedizione di Sapri con un pugno di uomini che lo avevano seguito nell'intento magnanimo di fare insorgere i confratelli del Mezzogiorno.

***

Nella complessa formazione della nostra unità nazionale e del sentimento che la preparò e accompagnò, bisogna dunque assegnare la parte dovuta anche all'elemento militare. Generalmente possiamo dire che non si tratta però di un elemento storico di primissimo ordine. L'Italia è stata fatta molto meno che non si creda dalle armi delle sue milizie regolari. Le campagne del nostro Risorgimento non furono mai per se stesse una gran cosa. Le rivoluzioni del '20 e del '21 si riducono a una successione di sconfitte. Quando nel '49 si volle rinnovare la guerra nazionale si ricorse al comando di un generale in capo straniero, lo Chrzanowsky, così come a Napoli nel 1798 volendosi dirigere la guerra contro i francesi si ricorse al generale Mack. « Salvo che non si voglia apertamente negare la storia, commenta malinconicamente il Ferrarelli, si deve osservare che come appare dall'ultimo periodo di storia militare italiana, alla antica esuberanza strategica è succeduta la povertà strategica. Povertà strategica tanto nel Settentrione quanto nel Mezzogiorno d'Italia; povertà strategica, tanto fra i retrivi quanto fra i liberali, se si consideri che in Napoli i retrivi ed in Piemonte i liberali affidarono ad uno straniero il comando di un esercito italiano; povertà strategica, tanto nella parte d'Italia ove era nato Eugenio di Savoia, quanto nella parte d'Italia ov'era nato il marchese di Pescara, che fu il vincitore della battaglia di Pavia ». Quanto alla campagna del '66 è inutile far commenti: bastano i nomi di Custoza e di Lissa. E soltanto la retorica patriottica può esaltare le operazioni strategiche del '59, che ebbero lieto successo molto più per la fenomenale imperizia del nemico che non per la nostra avvedutezza.

Tante battaglie non lasciarono che il ricordo assillante della sventura e, naturalmente, operarono sugli animi per i tanti episodi di entusiasmo, di valore personale onde le stesse sciagure più gravi ci rimasero sacre. Sopravvenne la diplomazia a rimediare ai molti nostri errori.

E forse le sconfitte ci furono moralmente parlando più utili delle poche vittorie. Questo vecchio popolo italiano, adagiato in una vita calma, ridente, senza pensiero, aveva bisogno di essere colpito nell'animo da profonde ferite; bisognava che la voce della sventura patita lo richiamasse alla coscienza del proprio dovere; bisognava che i suoi vani orgogli fossero abbattuti; era necessario che gli uomini e la sorte gli insegnassero, prima di tutto, a soffrire. Rilevarsi, dopo il '49 dal peso di un immane disastro, fu per il Piemonte una delle sue glorie più belle. Il Piemonte rinacque da Novara. E la sua è la storia di tutta la penisola.

Sventure, sventure, e molto sangue sparso per gli stranieri, fin dai primissimi anni del secolo. Il solo Gioacchino mandò alla campagna di Russia circa cinquantamila napoletani. Alla antecedente guerra di Spagna furono dispoticamente trascinati da Napoleone più di trentamila italiani e ne tornarono appena novemila. Paese strategicamente povero, l'Italia dovè vedere i suoi figli prender parte alle lotte europee quasi come fossero soldati di ventura; vide passare i più degni, i più valorosi, ora al servizio della rivoluzione, ora a quello del dispotismo, ora a quello della reazione. Al principio del secolo quasi non ci fu grande soldato che non mutasse almeno una volta armi e bandiera. Significativo quanto fosse nessun altro l'esempio del generale napoletano Angelo D'Ambrosio che cominciò giovinetto col servire il Borbone; combattè cogli eserciti della reazione contro la Francia e fu all'assedio di Tolone. [illegible] imprigionato, tornò in patria dopo la pace di Campoformio, cresciuto di grado e con una onorevole ferita. Verso la fine del 1798 deve di nuovo prendere le armi contro i francesi, al comando del generale Mack, il noto millantatore che in quindici giorni avrebbe conquistata tutta Italia, se Championnet non lo avesse sgominato. Costituitasi in Napoli la repubblica, il D'Ambrosio servì la repubblica fedelmente contro i suoi interni nemici, e fu due volte ferito. Caduto il Governo repubblicano, rimpatriarono Ferdinando e Carolina, e il D'Ambrosio si recò in esilio a Corfù. Da Corfù passò col fratello a Venezia, e là chiese di entrare nell'esercito austriaco. Fu accolto col grado di ufficiale dei dragoni, ma ammalatosi gravemente tornò in Italia e visse parecchi anni poveramente, quasi esule, finchè la pace di Luneville del 1801 gli riaprì la via del ritorno. Cinque anni dopo, caduti i Borboni e divenuto re di Napoli Giuseppe Bonaparte, il D'Ambrosio fu invitato a far parte dell'esercito francese col grado di capitano. Prese parte alla guerra di Spagna nella quale gli italiani di Sicilia, comandati da Wellington combatterono contro gli italiani comandati dai generali francesi. Insediatosi a Napoli Gioacchino, il nostro fu richiamato in patria nel 1809 e combattè per il nuovo sovrano la guerra di Sicilia contro i Borboni. Ferito, fatto prigioniero, è mandato a Malta, donde riesce a fuggire ed è spedito in Calabria ove era il suo reggimento in lotta coi Borboni e cogli inglesi. Nominato generale, nel 1812, è mandato alla campagna di Russia, nella quale si copre di valore, ed è gravemente ferito ad una coscia. Ribellatosi Gioacchino a Napoleone nel 1814 e fatta lega con l'Inghilterra e con l'Austria contro la Francia, il D'Ambrosio combattè per Gioacchino contro gli italo-francesi e divenne aiutante di campo. Nell'anno seguente 1815 la sua amicizia con Gioacchino si spense per divergenze politiche, il nostro essendo contrario a che il Sovrano si inimicasse le potenze alleate e intraprendesse la guerra d'indipendenza italiana. Tuttavia prese parte alla spedizione, dicendo a un suo amico: « Combatteremo, come i Greci alle Termopili; senza timore, ma senza speranza ». Tornati i Borboni a Napoli, al D'Ambrosio fu affidato il portafogli della guerra, ch'egli non voleva accettare perchè troppo addolorato della sconfitta di Tolentino e di una recente ferita al braccio. Nel 1820 lo ritroviamo sulla breccia tra le milizie rivoluzionarie che chiedevano la costituzione. Soffocato il movimento il D'Ambrosio perdette grado, decorazione e stipendio e morì ritirato a vita privata. « La morte, scrive magnanimamente il general Ferrarelli, lasciò vedere una bella sebbene non grande persona piena di molte onorevoli ferite, sino allora nascoste non solo dagli abiti ma anche dalla modestia ».

Ma le ferite non lo avevano ucciso. Lo uccise a poco a poco la vita. Lo consumarono le circostanze. Forse a quarantotto anni, quanti egli ne aveva non avrebbe finito di combattere. Dovè finire di mutare. E questa volta per sempre. Sola la morte potè dare pace e riposo a un uomo che le tempestose vicende storiche del suo tempo avevano reso simile a un avanzo di molti naufragi. Il vecchio soldato sapeva che molti, simili a lui nella sorte, lo avevano preceduto nella tomba. Che molti lo seguirebbero. Vittima secondaria di una grande tragedia, che si compieva nelle alte regioni della storia, egli aveva dato ad essa in vita più di una chiazza di sangue e sollevava il suo ultimo respiro a rendere più animato il suo impetuoso soffio secolare.

Vecchio soldato imagine di tutto un vecchio militarismo.

LUIGI AMBROSINI.

Giuseppe Ferrarelli: *Memorie militari del Mezzogiorno d'Italia*. Con prefazione di B. Croce — Bari, Laterza 1911.

Alle grandi manovre



Un parco di carri borghesi per il trasporto delle botti d'acqua alle truppe.



Cavalli di un reggimento di cavalleria azzurra all'ora dell'abbeverata.



La vettura di un volontario automobilista addetta ai giornalisti.

Per un'Esposizione delle industrie e prodotti dei laghi ed una mostra dell'abbigliamento

Novara, 24, notte.

L'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri e per essa il Comitato Sempione del Verbano, ha posto le basi per una prima Esposizione delle industrie e dei prodotti dei Laghi, nonchè di una mostra dell'abbigliamento. Il tutto sarà tenuto nella vicina cittadina di Stresa, centro molto opportuno. Un Comitato si è posto al lavoro ed è quindi certo, date le persone che lo compongono, il più completo successo. Per la bella e nuova iniziativa si stanno iniziando vive pratiche perchè il Governo voglia intervenire col favorire questo primo movimento commerciale sul principale e maggiore Lago d'Italia. Il patronato sarà dato a S. A. R. la Duchessa di Genova madre. La nostra Camera di commercio s'interessa grandemente del progetto e tutti i Comuni del Lago, indistintamente, hanno accolto col più grande entusiasmo l'invito di favorire ed appoggiare la mostra. L'Esposizione sarà tenuta nei locali della Terme e del Parco e già si sono iniziati i lavori di adattamento dei locali; sarà aperta nei primi giorni del veniente settembre e durerà oltre il 15 ottobre per facilitare agli espositori la vendita delle merci. Per l'occasione saranno tenuti grandiosi festeggiamenti.

Il Congresso dei sordomuti

Roma, 25, notte.

Stamane a Castel Sant'Angelo ha avuto luogo la terza seduta del Congresso dei sordomuti. Presiedeva il rappresentante dell'Ungheria, signor Akos.

L'avv. Pesavento Vincenzo ha riferito sul tema: « Le condizioni dei sordo-muti e il diritto », illustrando i diversi articoli delle varie leggi riguardanti i sordo-muti e proponendo opportune riforme.

Ha parlato poi il sordo-muto Gino Girolami, il quale ha combattuto la tesi dell'anormalità dei sordo-muti.

Sulla tesi si è accesa una lunga discussione, alla quale hanno preso parte molti congressisti. Si è finalmente approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè sia deferito ad una Commissione tecnico-legale lo studio dello stato giuridico del sordo-muto in rapporto ai nuovi metodi d'insegnamento.

Per l'Università italiana a Trieste

Pola, 24, sera.

In un'adunanza tenuta dai nostri studenti, venne deliberato di sostenere nel prossimo Convegno interregionale che si terrà a Trieste, il punto di vista già espresso, e di stabilire un unico giorno per tenere in tutte queste Provincie un Comizio pro Università italiana a Trieste.

Giornali e riviste

I giudici del Tribunale di Bristol si sono trovati in un grande imbarazzo dovendo giudicare certo Lionello Marbury, ex-sarto, imputato di furto e di poligamia. Lionello ha rubato un orologio ad un suo vicino di casa ed ha legalmente e regolarmente sposato undici donne. Egli appare un « rebus » non solo al Tribunale, ma anche ai periti medici inutilmente chiamati ad esaminarlo per illuminare la giustizia. Lionello è un uomo normale, il quale ha il difetto di non sapere una volta o due all'anno fare distinzione fra il mio ed il tuo. Questo difetto unito a quello di non potere vivere senza moglie hanno fatto di lui un ladro intermittente di cose insignificanti e un uomo dedito alla poligamia. Commesso il furto e scontata la pena, sente la vergogna di essere stato un ladro, sente ragione di continuare a vivere dove ha rubato e accanto a chi lo credeva onesto, e scappa per destinazione ignota in cerca di un'altra moglie. Lionello cominciò la sua carriera coniugale a Londra nel 1872 ed è finito di questi giorni a Bristol dopo aver girato tutte le cinque parti del mondo. Ogni tappa del suo lungo viaggio significa una nuova moglie, una nuova bottega, un nuovo furto, una nuova condanna, una nuova fuga. Egli fece in tutto undici tappe, sposando undici donne, consumando undici furti, scontando undici condanne. Ecco l'elenco di queste tappe: Londra, Roma, Calcutta, Tokio, Messico, Buenos Aires, Granata, Lisbona, New York, Marsiglia, Bristol. Qui Lionello contava di cavarsela col solito mese di carcere e di riprendere quindi il giro del mondo. Peccato che al Tribunale non fu difficile scoprire che nella stessa Inghilterra, a Londra, egli aveva lasciato un'altra moglie. Da qui l'interpretazione di poligamia. L'interrogatorio di Lionello è stato molto interessante. « Avete amato — gli ha chiesto il presidente — tutte le donne che avete sposato? » « Tutte e con fedeltà ». « Come avete potuto, senza disporre d'un patrimonio, ingannare undici donne? » « Non so; anch'io ne sono stupito ». « Vi ricordate di tutte le vostre mogli? » « Sì. Di esse ricordo anche la fisonomia. Non ricordo però come, quando e perchè le abbia sposate ». La perizia psichiatrica, che ritiene Lionello un uomo normale, non è stata tale da tranquillizzare i giudici. In seguito a questo essi, dopo tre giorni di indecisione, hanno deciso di sospendere il giudizio per un nuovo esame psichiatrico.

***

L'ereditarietà dei nomi di famiglia non data da molto tempo, perchè prima si aggiungeva al proprio nome quello del padre: Giovanni figlio di Pietro; e qualche volta un soprannome, come: il rosso, il nero, il grande, il forte, ecc. Questo uso che regnava ugualmente nelle famiglie israelitiche, secondo il costume orientale, durò in Francia sino alla fine del secolo XVIII. La nuova Costituzione, ammettendo gli ebrei al diritto e al titolo di cittadini francesi, impose loro la eredità dei nomi: e fu allora che accadde un caso curioso: Quando gli israeliti si presentavano per farsi iscrivere, conformemente alla nuova legge, sui registri dello Stato Civile, l'ufficiale municipale incaricato della iscrizione domandava loro il nome: — « Il tale figlio del tale ». — Voi sapete che dovete rinunciare al vostro antico sistema e adottare un nome che si trasmetterà d'ora in poi di padre in figlio nella vostra famiglia. Indicatemi sotto qual nome volete essere iscritto. — Ebbene, mettetemi Levi. — Vi faccio osservare che, nella sola vostra strada, vi sono già più di trenta Levi e che questa comunità di nomi non potrà produrre nelle transazioni civili e commerciali che una deplorevole confusione. Sceglietene adunque un altro nome. E se il cittadino esitava: — Di qual paese siete? — gli chiedeva il magistrato. — Di Molsheim. — Ebbene d'ora innanzi vi chiamerete Molsheim. — E voi? — Io vengo dall'Italia, e precisamente da Pesaro, dove dimoravo da sent'anni. — Voi pure da oggi avrete per cognome Pesaro. E' così che si spiega come la maggior parte delle famiglie israelitiche, portano nomi di città, come Fano, Pesaro, Modena, Cremona, Pisa, Ancona, ecc. Così nel *Messaggero*.

***

Un curioso sistema per punire la consorte infedele l'adottò un americano, morto in questi giorni nella bella età di 91 anni. Egli, certo Gibson Ruland, che i ragazzi della città chiamavano « Santa Claus » per la sua lunga e candida barba, sin da quando fece ritorno al suo borgo natio di Patchogue dopo la guerra del 1865, abitò in una casa adiacente a quella di sua moglie e mai in quarant'anni le rivolse una sola parola. Ruland si era ammogliato poco prima della guerra civile. Appena questa scoppiò fu tra i primi ad arruolarsi tra i volontari. Allorchè dopo quattro lunghi anni tornò a Patchogue, giunsero alle sue orecchie voci tutt'altro che confortanti riguardo alla fedeltà della sua compagna, ed egli da vero americano che l'infedeltà giudica alla stessa stregua di un affare andato a male, si mise l'animo in pace e giurò che non avrebbe più rivolto una parola a sua moglie. La separazione fu immediata. Egli allora si costruì proprio colle sue mani una casetta di due camere accanto a quella che doveva essere il nido d'amore e che continuò ad essere abitata dalla moglie. La vicinanza di abitazione rendeva inevitabile l'incontro dei coniugi e la moglie molte volte aveva infatti tentato di vincere l'ostinatezza del marito, ma i suoi tentativi riuscirono sempre vani. Dopo una diecina d'anni di questa vita la donna, avvilita per l'abbandono del marito, cominciò a deperire finchè un giorno morì. Anche quando essa fu in punto di morte il Gibson Ruland, per quanto ne fosse pregato dall'infelice moribonda, non venne meno al suo giuramento.

***

Un padrone di una birraria di Monaco di Baviera ha guadagnato forse [illegible] lire con dei... colletti. Non che egli avesse aggiunto alla sua birraria una fabbrica di colletti, ma unicamente perchè i suoi camerieri servivano ai clienti dei bicchieri di birra con dei... colletti di schiuma esagerati. I bevitori della birraria non hanno mai mancato di birra, è vero, ma il bicchiere che loro si serviva era ridotto il più delle volte alla metà. Essi incominciarono a lamentarsi, e visto che il birraio non la smetteva ne parlarono all'Autorità di polizia competente che si affrettò ad intervenire. Sette camerieri, sorpresi in flagrante di servire dei bicchieri di birra con dei... colletti, furono condannati a pene varianti da due a sette settimane di carcere, e a duecentocinquanta lire di ammenda. Ed è stata la requisitoria del Procuratore del Re che stabilì il guadagno prodigioso realizzato dal birraio, tenendo alto il colletto dei bicchieri di birra. Duecentosessantaduemilacinquecento lire di illecito beneficio sopra colletti! Ciò rappresenta un bel numero di clienti assenti, se si ricorda che il prezzo di un bicchiere di birra, a Monaco è di quindici centesimi. — Così il *Figaro*.

***

Di questi giorni il Tribunale di New York dovrà giudicare due americani, certi Gilbert B. Perkins, di Pittsburg, e Charles Franklin, di Filadelfia, « detectives » privati, accusati di aver inviato parecchie lettere minatorie con richieste di denaro. Una di queste lettere è stata resa pubblica ed è del seguente tenore: « C. H. Strong — Erie, Pa., febr. 15, 1911. — C. Strong. — Alle 11 p. m. del giorno 26 febbraio 1911 lasciate 50.000 dollari alla 31.a strada e Pennsylvania avenue, o le vostre cervella e quelle di vostra moglie saranno fatte saltare in aria. Se porterete con voi qualche poliziotto, esso sarà ucciso, ed i miei uomini combatteranno strenuamente. — Firmato: Black Hand ». Come si può vedere, la sezione americana della cosidetta « Mano Nera » non ha nulla da invidiare a quella italiana, di cui si fa tanto clamore nei giornali di tutto il mondo in qualche più modesta circostanza. Si può dire, quasi, che questa volta i discepoli hanno superato il maestro, se pure non l'hanno soppiantato.

***

Il deputato radicale francese Maitre presentatosi nel suo Collegio come un partigiano della riduzione a 12 mila lire dell'indennità annuale parlamentare, decise, conseguentemente alle sue idee, di distribuire alle Società di mutuo soccorso o all'ufficio di beneficenza del suo dipartimento le 3000 lire restanti della sua indennità parlamentare. Ora già parecchi presidenti di Associazioni di beneficenza hanno rifiutato la parte che loro spettava in questa ripartizione. Giorni sono, poi, il sindaco di un Comune indirizzò al deputato la lettera seguente: « Signor deputato, la Commissione dell'ufficio di beneficenza di Saint-Etienne-en-Bresse nella sua ultima adunanza e su mia proposta ha deciso all'unanimità di respingere questa generosità che non viene dal cuore, ma da un motivo elettorale. Per questo io vi restituisco le 34 lire che mi avevate mandato. I miei rispetti. — Firmato: Gondillot, sindaco ». Così nel *Petit Provençal*.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Un teste avvocato che parla chiaro

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 24, sera.

L'avv. Rota della parte civile, assente nella passata udienza, domanda che sia data lettura dell'incartamento relativo alla pratica Lucia Anastasi, quando venne a deporre il cav. Tullio.

Maresciallo che smentisce un Pretore

Presidente: — Fu letta.

Avv. Rota: — E risulta che l'Anastasi prima di andare alla Procura del Re si recava negli uffici della *Tribuna Giudiziaria* e che ciò constava al cav. Tullio?

Presidente: — Fu interrogato su tale circostanza.

Avv. Rota: — Sta infatti che il maresciallo dei carabinieri di Fuori Grotta ha protestato contro l'affermazione del giudice Farnone a cui che l'Anastasi fosse confidente del capitano Fabroni.

Presidente: — Sì, il maresciallo ha telegrafato a me, ma io non ho creduto di tener conto di quel telegramma, come di molti altri che mi sono giunti e mi giungono giornalmente.

Allora si ripresenta il portiere Tedeschi con un certificato di buona condotta del Sindaco di Napoli.

Il proprietario della casa di via Guantai

Si chiama indi l'ing. Edoardo Pellecchia, proprietario della casa di via Guantai N. 6. Egli dice: — Nel maggio 1905 vennero da me Nicola Morra e Maria Stendardo a chiedere in affitto il primo piano della mia casa per uso di abitazione. Dopo pochi giorni seppi dal portiere Tedeschi che in quella casa si recavano persone di cattiva fama.

«In seguito, e non accenno alle peripezie passate per quell'affitto, il commissario di P. S. di San Giuseppe con diffida dichiarava la casa Stendardo per quello che era. Subito iniziai giudizio per la risoluzione del contratto di locazione, affidando la pratica al mio amico avv. Mazza. Questo giudizio naturalmente, riuscì a me sfavorevole. Io feci anche un sequestro e per evitare poi altre noie, si venne ad un accordo amichevole. Ricordo che nell'ottobre verso le sei e mezzo di sera si presentò da me la Stendardo Maria, chiedendo di farle uscire i mobili della casa, perchè la guardia notturna si era opposta.

Presidente: — E lei intervenne sul luogo?

Teste: — Sì, e là trovai la guardia notturna, il portiere Tedeschi ed alcuni individui e tra gli altri uno di bassa statura, vestito di nero, certo Pasqualino.

Presidente: — Venne un giorno anche da lei il Morra?

— Sì, e con un contegno arrogante mi mostrò la citazione con atto di disprezzo.

Presidente: — Fu scritta anche una lettera alla sua donna Concetta?

— Sì, nella lettera si facevano delle minaccie per intimarmi di abbandonare il giudizio.

Presidente: — Il Tedeschi venne più volte a parlare con lei di ciò che avveniva in casa Stendardo?

— Sissignore, mi teneva al corrente di tutto e mi informò che una notte di giugno il Morra era entrato in casa Stendardo con un fagotto sotto il braccio, ed il giorno dopo, avendolo incontrato, come al solito, gli detti una lira di campagna. Mi avvertì di altre gite ai primi di giugno di alcuni individui sospetti.

Presidente: — Lei fu visitato dalla moglie del Morra dopo che questi fu arrestato?

— Sì, trovandomi sul portone di casa mia, si presentò a me una donna, che si qualificò per moglie del Morra, dicendomi che il Tedeschi aveva resa una cattiva deposizione contro suo marito e si raccomandava a me per una raccomandazione giusta.

Presidente: — Vi disse che la casa era stata affittata per un importo superiore a quello che valeva?

Teste: — Non era davvero un fitto esagerato, 117 lire, tenuto conto che ora percepisco di più.

Sull'affitto del magazzino al Doria

Procuratore Generale: — Quando il teste avrebbe affittato il magazzino al signor Doria?

Teste: — L'8 giugno 1906 stipulai il contratto con Doria, prima era affittato ad un negoziante di mobili.

Avv. Luigi Battaglia: — Si tratta di una circostanza importantissima, che dimostra la falsità del teste Todaro.

Richiamato il teste Todaro, sentito ieri, dice che il contratto di affitto è stato stipulato 18 giugno, ma che furono consegnati prima i locali che erano liberi.

Presidente all'ing. Pellecchia: — Ha sentito quello che il Todaro ha detto?

— Rammento che il contratto fu stipulato 18 giugno, i locali erano stati affittati a un certo Campagna e non escludo che alcuni giorni avanti, essendo liberi i locali, possa averli consegnati al Doria.

Richiamato il portiere Tedeschi dice che l'8 maggio furono portati via i mobili del Campagna e poi il magazzino venne preso in affitto dal Doria, che brevi mesi pagò l'importo della pigione fino all'8 giugno, quando cioè si stipulò il contratto.

Pres. — Ma il fittuario prima del Doria come si chiamava?

— Campagna o Compagnone.

Avv. Sorrentino: — Il contratto di affitto col Doria era ad anno?

— Sì.

Avv. Sorrentino: — Il contratto incominciò il 4 o l'8 giugno?

— Mi pare al 4 giugno.

Avv. Salomone: — Il teste ha detto e disdetto la sua deposizione in modo che noi non possiamo seguirlo.

Alcuni avvocati vorrebbero rivolgere delle domande al teste, ma:

— Finiamola, dice il presidente, il teste ha deposto abbastanza ed è ora di licenziarlo.

Avv. Torre: — I giurati hanno visto il contegno del teste e lo ricorderanno alla loro coscienza, noi abbiamo fede nella intelligenza dei signori giurati.

— Tutti, dice il presidente, abbiamo fede nei giurati e dobbiamo essere sicuri che giudicheranno con illuminata coscienza.

Il teste è licenziato.

Sono le 11 e si ha un breve riposo.

L'avvocato Mazza

Alle 11.30 riprendendosi l'udienza viene a deporre l'avv. Edoardo Mazza.

Presidente: — A lei consta qualche cosa dell'affitto stipulato tra il suo amico ing. Pellecchia e la Stendardo?

— Verso la fine del giugno 1906 il mio amico ing. Pellecchia venne da me trovandosi in un certo imbarazzo per aver affittato la casa in un centro di malavita e in un lupanare. Il Pellecchia mi mostrò anche la diffida della pubblica sicurezza. Io, allora, consigliai il cliente a iniziare subito giudizio di sfratto per non assumere gravi responsabilità civili verso gli altri inquilini dello stabile. Volli parlare col Tedeschi, il quale mi disse brutte cose sulla casa Stendardo, che mi risultarono poi anche da altra fonte. Per evitare un giudizio mi recai in via Guantai e parlai con la Stendardo, le proposi di sciogliere amichevolmente il contratto di locazione. La Stendardo mi rispose recisamente di no, aggiungendo che le voci che si facevano sulla sua casa erano esagerazioni e calunnie. Però, nella visita a quella casa, compresi, tuttavia, vedendo gente sospetta, che veniva ed andava. Iniziai subito il giudizio ed ottenni dal presidente del Tribunale un decreto di sequestro conservativo sui mobili della Stendardo, riservandomi di fare il controllo col pagamento. Indi incaricai della esecuzione del sequestro l'usciere Pirro, raccomandandogli di recarsi con i carabinieri, assicurandomi che tutto sarebbe andato bene.

«Andammo in via Guantai [illegible] persone: poco dopo [illegible] da ogni parte.

«Si radunò molta folla, composta di persone appartenenti alla mala vita [illegible] bire che custode dei mobili fosse Antonio Pariati. Si eseguì il sequestro «pro forma» e che non sarebbe accaduto se fossero stati presenti i carabinieri.

«Più tardi seppi che quelle persone stavano sedute al «Caffè del Leon d'Oro», [illegible] «Caffè del Cornuto», ed, avvisate della mia presenza, erano accorse».

Avv. Lioy: — Morra si trovava in casa?

Teste: — No, venne dopo, con una [illegible]tina di persone. La Stendardo mi disse che il Morra ed altri erano capaci di ogni violenza. Intanto, andai innanzi nel giudizio. Non ripeterò le lotte che ho dovuto sostenere. Una mattina andai in Tribunale, perchè cadeva la causa, e trovai che questa era stata rinviata a sei mesi.

«Chiesi spiegazioni al Presidente, il quale meravigliato della mia meraviglia, mi rispose che la causa era stata rinviata ad istanza di un mio incaricato. Replicai, risentito, e sorse un incidente così vivace, che si dovette interrompere l'udienza. (*Ilarità*). In Camera di Consiglio spiegai al Presidente che nessuno avevo dato incarico di rinviare la causa. Chiarito l'equivoco, la causa fu richiamata e spedita. Si riaprirono i termini, e si ricorse ad ogni cavillo in questa, come nelle altre cause iniziate per la rivendicazione dei mobili da parte dello Scorciarino, marito della Stendardo, per rottura del custode, ecc., pur di dilungare la causa.

"Avendo da fare con certa gente si trova sempre il cuoio a pigione,,

«Accenno ad un fatto, che, nel periodo istruttorio non si volle tenere conto, mentre sarebbe deplorevole il silenzio su questo punto. Un giorno mi trovavo in Pretura, sempre per la causa Stendardo. Il Pretore era informato da me che persone fossero i miei avversari, e mi aveva incaricato di portargli le fedi penali, che, per un cavillo, non mi furono date dal Tribunale».

Avv. Salomone: — E la legge sul casellario?

— Ma che legge sul casellario, — risponde il teste, — i certificati si dovevano dare; ad ogni modo, l'avv. Cervoni, difensore della Stendardo, mi chiamò collega, ed io gli risposi: — Non mi chiami collega, perchè già è un avvocato di ladri. — Dicendo ciò, io mi riferivo a ciò che avevo saputo dal Tedeschi, a quello, cioè, che si sapeva in quell'epoca, e quando non si sospettava che il Morra e gli altri fossero implicati nel delitto Cuocolo.

Presidente: — Le cause furono transatte, poi?

— Sì, venne da me un certo Andrea Attanasio, a nome dello Scorciarino, a transigere, per una somma meschina quantunque per sola carta bollata si fosse speso 6 o 7 cento lire.

«Ricordo che il legale della Stendardo ebbe a dirmi: «Guardate, avendo da fare con certa gente, si trova sempre il cuoio a pigione».

Presidente: — Ricorda che il Tedeschi accennò ad una gita notturna di alcuni amici del Morra?

Teste: — In verità non fu il Tedeschi a dirmelo, fui io a domandarglielo. Seppi che una sola volta di notte aveva visto salire il Morra insieme ad un altro individuo sospetto in casa della Stendardo con un cassettino che, a quanto ricordo, avrebbero lasciato in casa Stendardo.

Presidente: — Lei ricorda che quando trattava la causa contro il Morra, questi veniva a trovarla accompagnato da individui con faccie...

— Particolari, compirà il teste.

— Anzi — prosegue l'avv. Mazza — debbo aggiungere che i miei amici mi avvertirono di stare attento dei numerosi delinquenti che frequentavano la mia casa e che pensassi ai casi miei.

Deve sapere molto di più di quanto ha detto

«Ci sono circostanze gravissime a carico di Tolonno e di Sandomirski, e vorrei che il commissario di San Giuseppe si trovasse qui all'udienza per vedere se avesse il coraggio di smentirmi.

Presidente: — Accenni pure di che si tratta.

Teste: — Senza difficoltà. Un giorno mi recai al Commissariato di San Giuseppe per protestare contro il custode dei mobili pignorati. Quando il commissario seppe che il custode era Antonio Pariati, mi disse: «Guardi, stia attento perchè è un abilissimo ladro, e subito soggiunse, però stia zitto e non dica niente». Allora compresi che Antonio Pariati godeva in Questura la tolleranza.

Avv. Lioy: — Perchè era un confidente?

Teste: — Lo pensai anch'io!

Presidente: — Parlava spesso col Tedeschi?

— Sì, e mi sono convinto che il Tedeschi è stato un teste reticente. Egli deve sapere molto di più di quanto ha detto.

Presidente: — Da che cosa arguisce questo?

Teste: — Da due circostanze: Primo: nel giugno 1906, il Tedeschi sbarrò tanto di occhi in modo molto significante quando accennai al fagotto portato dal Morra e da altri in casa Stendardo. Secondo: Un giorno l'incitavo a dirmi tutto ed il Tedeschi ebbe a rispondermi: «Io non vorrei fare la fine di Cuocolo».

Al teste si vorrebbero fare altre domande, ma, essendo l'ora tarda, si rinvia l'udienza al pomeriggio. Sono le 12,30.

"Lo dissi e deploro che l'autorità giudiziaria non provvedesse,,

Nell'udienza pomeridiana manca l'accusato Fraimone. Al banco della Parte civile oltre all'avv. Rota è anche l'avv. Romualdi. Viene richiamato il teste avv. Mazza. Primo a rivolgere domande al teste è l'avv. Torre della difesa del Morra.

Il difensore chiede al teste se riferì al Pellecchia la circostanza dettagli dal Tedeschi che il Morra sarebbe ritornato nella casa verso sera tarda con un fagotto. Il teste risponde negativamente. Ma in colloquio, insiste l'avv. Torre, deve avere avuto il teste col proprio cliente.

— Sì, ebbi col Pellecchia due colloqui per questo affare, uno ai primi di giugno quando il Pellecchia seppe dal Tedeschi che i suoi inquilini erano persone di malo affare e che il Morra era stato condannato dalla Corte di Assise e io dissi che per il momento nulla si poteva fare. Venne una seconda volta portandomi la diffida della P. S., che imponeva di chiudere la casa della Stendardo e siccome questo costituiva una ingiuria per un uomo onesto lo consigliai di agire e infatti subito iniziai la causa.

Avv. Torre: — Quale impressione ebbe il teste apprendendo la circostanza che il Tedeschi aveva visto il Morra ritornare a tarda ora a casa con un fagotto?

Il teste risponde che sul principio non ebbe alcun sospetto, in seguito però ripensò a quella circostanza e ritenne che potesse avere un legame col delitto Cuocolo.

— E di tutto questo — continua l'avv. Torre — non credette opportuno avvertire l'Autorità giudiziaria?

— Lo dissi e deploro che la Autorità giudiziaria non provvedesse. Io parlai con il sostituto della causa avv. De Notari Stefano.

Avv. Torre: — Come mai la pratica civile della causa Pellecchia-Stendardo si trova totalmente nelle mani del maresciallo Farris?

— Debbo dire la verità. Il Farris si presentò a me come giornalista.

Avv. Lioy: — Truccato, dunque?

Teste: — Truccato, truccato. Compresi la qualità del Farris e gli consegnai la pratica, che non mi fu restituita.

Avv. Torre: — Il Farris si mostrò informato della causa?

— Aveva notizie generiche.

Avv. Torre: — Perchè il teste quando conobbe che il Farris era un maresciallo dei carabinieri, il quale si occupava del processo Cuocolo, non gli accennò alla circostanza importante relativa al Morra?

— Mi accorsi che il Farris era un funzionario intelligente e gli consegnai volentieri la pratica.

"In casa Stendardo si faceva di tutto,,

Il teste afferma che il Tedeschi deve sapere molto e non vuole parlare e sa molto di più di quello che ha detto.

A domanda dell'avv. Lioy, il teste dice:

— In casa Stendardo si faceva di tutto e debbo dire che la polizia, o meglio alcuni funzionari erano molto indulgenti per quella casa.

Presidente: — Ricorda quando l'ing. Pellecchia avrebbe affittato al Doria certi locali?

— Mi pare che l'acquisto fosse concluso verso la fine del maggio e che il contratto si stipulasse verso la fine del giugno.

Avv. Sorrentino: — Il teste sa che l'usciere Pirro è uno dei migliori funzionari di Napoli?

Teste: — L'usciere mi [illegible] nella casa Stendardo, e dovevo andare con venti carabinieri, invece [illegible] assicuro che nulla sarebbe accaduto.

Avv. Sorrentino: — Perchè il teste, quando si accorse che casa fosse quella della Stendardo, non telefonò per fare venire magari un reggimento di soldati?

— Quando me ne accorsi era troppo tardi.

Maria Stendardo interviene per dire che l'avvocato Mazza ha deposto un monte di bugie.

E' richiamato l'ing. Pellecchia.

Avv. Sorrentino: — Chi andava a riscuotere dagli inquilini la pigione?

Teste: — Andavo io. Una sola volta la Stendardo venne da me.

Avv. Sorrentino: — Non chiese informazioni sulla moralità del Morra e della Stendardo?

— L'appaltatore mi disse che erano persone solvibili.

Alle 17.50 si ha un breve riposo.

Un amico di Abbatemaggio

Ripresa la udienza si chiama Antonio Fuller.

Presidente: — Voi eravate amico di Abbatemaggio?

— Sì, Abbatemaggio fu al mio servizio 13 o 14 anni fa ed era un giovanotto attivo, intelligente e gli volevo molto bene; quando non ebbe più voglia di lavorare si allontanò da me e quando lo incontravo gli davo sempre dei buoni consigli. Un giorno, molto prima del delitto Cuocolo, stavo con Abbatemaggio, il quale salutò alcuni amici e allora mi indicò un individuo come capace di affrontare un cannone. Mi disse quel tale chiamarsi Di Gennaro o' Dicinsette.

«Il 6 giugno del 1906, mentre andavo a ritirare l'orologio dall'orologiaio Di Maio in via San Filippo e Giacomo, incontrai l'amico Abbruzzini, il quale mi accompagnò. Mentre io e l'Abruzzini stavamo nel negozio sopraggiunsero due individui, che consegnarono due orologi d'oro e un paio di orecchini di rose d'Olanda al Di Maio, ritirando una carta da cinquanta lire e varia carte minute. L'Abbruzzini quando si allontanò dal negozio mi parve dispiacente, gli chiesi la ragione del suo dispiacere e l'Abruzzini mi rispose: «Ho veduto una persona che avrei avuto caro di non incontrare».

«E chi è? gli chiesi io; e lui: è un certo Di Gennaro. Ha ragione, risposi io, ricordando quello che mi aveva detto Abbatemaggio, quel Gennaro è un uomo feroce, capace di affrontare un cannone. Tre o quattro giorni dopo, rivedendo Abbatemaggio gli parlai dell'incontro fatto col Di Gennaro dall'orefice. In seguito lo stesso Abbatemaggio ebbe a dirmi che non mi ero sbagliato e che quell'individuo incontrato dall'orefice Di Maio era proprio il Di Gennaro».

Presidente: — Nel gennaio 1906 incontraste Abbatemaggio con Di Gennaro?

— No.

Presidente: — Eppure al consigliere Lopez, quando vi interrogò, diceste che proprio in quell'epoca, nel gennaio, avete visto Abbatemaggio in compagnia del Di Gennaro. Di ciò non avete parlato oggi, è vero o no quanto diceste al giudice?

Teste. — Lo ricordo, è verissimo.

Presidente. — Voi, dunque, conoscevate bene il Di Gennaro?

— Sì.

Presidente. — Badate che l'Abruzzini depose di non conoscere il Di Gennaro.

— Eppure — risponde il teste — fu proprio l'Abruzzini a farmi il nome del Di Gennaro. Io aggiungo che si chiamava Mariano. Nel gennaio 1907 fui invitato a recarmi dal maresciallo Capezzuti, il quale mi domandò se avessi conosciuto Abbatemaggio, risposi di sì, e poi richiesto dell'incontro avuto col Di Gennaro nel negozio del Di Maio aggiunsi di essere disposto a ripetere quanto avevo detto e così feci.

Si fa uscire dalla gabbia Di Matteo, che è messo a confronto col teste.

— Io — dice il teste — appena visto il Di Matteo insieme agli altri detenuti lo guardai e affermai di non riconoscerlo. Il giudice istruttore mi osservò: Guarda che dove hai gettato gli occhi non ti sei sbagliato: ed io, invitato dal giudice, toccai il Di Matteo.

Il Di Matteo nega di essere stato riconosciuto dal testimone.

Presidente. — Il giudice Romano era già stato citato a comparire in udienza, lo avvertiremo di ritornare martedì prossimo.

Intanto l'udienza è tolta alle 19,30.

Davanti alla stazione, di notte

(*Tribunale Penale — 24 Agosto*)

Sono le tre; è notte alta: la piazza della stazione di Porta Nuova è semi-buia e gli ultimi nottambuli l'attraversano veloci, quasi fuggendo. Negli angoli, sotto il porticato ampio e del tutto oscuro, contro le colonne ultime s'aggruppano crocchi di giovinastri e di mala femmine, ai quali il brivido dell'alba imminente ha spento sul labbro l'ultimo sorriso. Sono gli avanzi delle galere, i rifiuti della società, che la notte e l'uguale destino affratella o raccoglie sotto lo stesso tetto in un comune intendimento.

Quivi infatti si preparano i delitti e le ribalderie, quivi si risolve la vita per il domani, che fu come l'oggi, quivi si maturano le insidie e si affilano le armi. Sono i tristi cavalieri della notte che le leggi sociali non sanno o non possono fare scomparire.

Ma sulle panche dei viali, lacere, sfinite, grama, vive un'altra generazione, un altro piccolo mondo di reietti, che al caldo, al gelo, alla pioggia, al vento, s'accascia e dorme il sonno del povero. Sono i senza tetto, i senza casa, i senza famiglia, quelli che invano hanno bussato ai ricoveri ove la carità umana ha esaurito il suo compito, quelli cui la vecchiaia ed il male hanno chiusa ogni via alla speranza.

Sono le tre: un vecchio mendicante, più lacero, più misero, più sfinito degli altri s'è addormentato col piattello dei soldi ancora tra le mani, vinto dalla stanchezza. Accanto a lui un giovane operaio che ha camminato un giorno intero per venire in città a cercar lavoro, dopo una giornata di peregrinazioni, dopo cento ripulse, s'è buttato sulla stessa panca e v'ha trovato un po' di sonno ristoratore. Il buio è più fitto; intorno non v'è nessuno. Un gruppo di giovanotti s'avvicina adagio adagio, si ferma, finge di volersi sedere, tentenna, poi uno dei più lesti si china, allarga gli occhi, trattiene il respiro e sfila la mano cauta sul piattello del vecchio che intanto è caduto in terra senza far rumore. Un altro s'accosta all'operaio, apre la giacca, fruga nelle tasche... il portafogli non c'è!... ma in un taschino vi s'indugiano le poche lire che sarebbero servite per la fame del domani! La comitiva per un momento si stacca, si scioglie, si sparpaglia, poi si riunisce lontano.

Il vecchio mendicante e il giovane operaio si svegliano entrambi di soprassalto al passaggio d'una lunga fila di carri che ritornano sul lastricato.... il vecchio cerca invano il denaro dell'elemosina, il giovane si fruga pertinacemente in tasca e la trova vuota.

Passa una pattuglia di guardie: i due infelici si avvicinano e raccontano il furto: lontano, da un angolo oscuro, una comitiva di giovinastri s'allontana..... le guardie la inseguono, la fermano e l'arrestano. Angelo Ra[illegible]sagliati, Luigi Parigi e Michele Roix sono condotti in Questura. Essi negano, negano recisamente l'accusa che si fa loro, come negarono stamane innanzi ai giudici del Tribunale, che li assolvevano per non provata reità.

Difesa avvocato Giusiana.

Per un furto all'Esposizione di Bruxelles

(*Tribunale penale — 24 agosto*)

Sarà utile premettere che all'Esposizione di Bruxelles dell'anno scorso il servizio di vigilanza alla notte non era affidato, come da noi, ai carabinieri ed alle guardie, ma a semplici guardiani, che avevano così sotto la loro custodia tutti i valori e tutti gli oggetti d'arte colà esposti.

Nella sezione italiana, tra gli altri, prendeva il suo servizio di turno, certo Ettore Cotta, residente a Torino, e colà inviato in seguito alle buone raccomandazioni pervenute al Comitato, sulla sua onestà ed affidamento. Ettore Cotta però non seppe esser degno della stima che in lui venne riposta, che una notte, quando tutto era quieto e silenzioso attorno, trafugò tanti pizzi e merletti da fare un bel valore: ed un'altra, ed un'altra notte ancora, fiducioso della sua sofferenza, o più ancora della buona fede altrui, ripetè il giochetto tanto da fare un importo di circa 500 lire. Più tardi, quando egli era già sparito, il furto fu riconosciuto e su Ettore Cotta vennero lanciati i gravi sospetti, tanto più che, ritrovata poi tardi parte della refurtiva, si seppe che egli aveva fatte pratiche sollecite per smerciarla.

Il processo, che si svolse oggi al nostro Tribunale, fu in sua contumacia, ma nondimeno egli fu condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Presidente: avv. Viarengo; P. M.: avv. Garrone; cancelliere: Luotto.

Perchè il Papa non dice ancora la Messa

Roma, 24, notte.

Stamane alle 7,15, il Papa ha compiuto in vettura la solita passeggiata per i giardini vaticani accompagnato da mons. Pescini. In lui apparivano continuamente i segni di una sempre maggiore floridezza. Pio X, infatti, che tempo addietro zoppicava, ora cammina spedito. Egli assiste ogni mattina alla messa celebrata da Mons. Bressan o da Mons. Pescini. Il Papa potrebbe benissimo celebrare la messa, ma, poichè durante la notte è costretto a prendere qualche cordiale, così si astiene dal celebrarla.

L'ottimismo di Guido Baccelli

sulle condizioni sanitarie d'Italia

Roma, 24, notte.

Un collaboratore della *Tribuna* ha interrogato a Montecatini l'on. Guido Baccelli intorno alle presenti condizioni della sanità pubblica. L'illustre clinico ha detto: «Da quando, cioè dal tempo del ministero Lanza, io [illegible] presidente del consiglio superiore di sanità del Regno, ho seguito l'opera illustre, ponderata e sistematica del Governo italiano per organizzare contro le malattie epidemiche una strenua difesa. Oggi in una nazione ultra-progressiva di queste malattie appiccicaticcie e diffusive sono possibili le faville, impossibili gli incendi. Le interessate quanto codarde fandonie che si vanno spargendo dovrebbero essere disprezzate avanti al fatto indiscutibile che non vi è paese il quale non abbia prima o dopo subito qualche scintilla di questa forma morbosa.

— Che cosa pensa circa i mezzi ed i metodi usati per scongiurare il morbo?

— Benissimo. A Roma, per esempio, hanno gareggiato in zelo intellettuale e benefico tanto la pubblica sanità del Regno ed il suo direttore generale comm. Santoliquido, quanto la sanità municipale, ma nella legge per Roma, della quale in mezzo ad un grave lutto domestico fui relatore e presidente, ottenni che del milione e mezzo richiesto per il nuovo camposanto, 500 mila lire fossero destinate ad un ospedale per le malattie contagiose.

Le elezioni comunali ad Acqui

Acqui, 24, notte.

In seguito alle dimissioni in massa dei consiglieri comunali provocate, come è noto, dalla nota questione della ubicazione del nuovo Cimitero comunale, fu inviato a reggere le sorti del Comune il consigliere di Prefettura nobile dottor Conduluer. Le funzioni dell'inviato prefettizio sono prossime al suo termine; infatti mi risulta da fonte ineccepibile che le elezioni amministrative avranno luogo al più presto e che al Municipio è già cominciato il lavoro di preparazione; la data però di esse non è stata ancora fissata in modo definitivo.

Tra i numerosi provvedimenti presi dal Commissario prefettizio è degno di nota questo, che esce dai confini della pura amministrazione ed assume un carattere politico. Il Comune per l'addietro concedeva ad alcune monache un ampio locale in Moirano ed un sussidio di lire 600 per un asilo infantile. L'asilo, nella stagione invernale, veniva frequentato da un esiguo numero di bambini; cinque o sei al massimo, in modo che era perfettamente inutile la sua esistenza. L'Amministrazione cessata aveva già deliberato di non concedere più oltre l'assegno di lire 600 a cominciare dall'anno venturo, ma il Commissario prefettizio ha ordinato alle suore lo sgombro fin d'ora del locale e le ha diffidate che per l'avvenire il Comune non si occuperà più dell'inutile asilo di Moirano.

Regna una certa agitazione tra gli impiegati, maestri comunali e salariati, perchè il Sottoprefetto di Acqui, Teodorani, avrebbe ordinato di sospendere il versamento della quota di aumento di stipendio che l'Amministrazione cessata aveva approvata e tolta versare nonostante non fosse ancora pervenuta al Comune l'approvazione dell'autorità tutoria.

Suicidio o delitto?

Acqui, 24, notte.

Da qualche giorno era arrivato nella nostra città per compiere una cura al nostro stabilimento termale il signor Vittorio Gajola, di anni 48, impiegato al Municipio di Genova. Egli, oltre alla malattia che lo aveva costretto a recarsi nella nostra città per intraprendere la cura dei fanghi, era affetto, a quanto pare, anche da nevrastenia. Quelle poche persone che lo hanno avvicinato in questi giorni lo dipingono come di carattere chiuso, irascibile, impressionabile, che per un non nulla si inquietava; amava restare per parecchie ore nella sua camera, dopo compiuto il bagno, ieri desiderava molto la compagnia. Lo si vedeva di rado nei caffè o nei ritrovi cittadini. Egli aveva preso alloggio in via Bollente, N. 3, in casa Cresta, ove aveva affittato una camera mobigliata. Da due giorni non lo si era visto per la città, ma a questa sua assenza non si annetteva grande importanza, dato il suo carattere. Se non che questa mattina una bambina passando dinanzi alla porta della camera occupata dal Gajola, sentì un odore nauseabondo provenire dalla camera stessa. Essa, impaurita, andò subito ad avvertire i vicini, i quali, alla loro volta, andarono ad avvertire della cosa le Autorità. Esse accorsero subitamente e con l'aiuto di un fabbro scardinarono la porta. Si trovarono allora dinanzi ad un spettacolo terrificante; il cadavere del Gajola giaceva sul letto con segni evidenti di putrefazione. Fu subito chiamato il dottore De Benedetti per le constatazioni legali; egli però si è riservato di pronunciarsi se si tratta di un suicidio o di un omicidio, poichè non sembra esclusa l'ipotesi che il Gajola sia stato vittima di un omicidio.

Il cadavere venne in seguito trasportato alla camera mortuaria del nostro cimitero a disposizione dell'Autorità. Sono attese con vivo interesse le conclusioni dell'autopsia, che verrà praticata dal dottor De Benedetti, in unione ad altri sanitari, per accertare se si tratta di suicidio, di assassinio o, più semplicemente, di un colpo apoplettico.

Una comitiva che cade in un burrone

Parigi, 24, sera

Telegrafano da Grenoble, che l'avvocato Chevet, di Grenoble, in villeggiatura al suo castello nella foresta di Maldrey, presso il Lago di Laffrey, con suo figlio, tenente nel reggimento degli zuavi, e con le signorine Luisa e Antonietta Perlat, e Gabriele Perlat, figlia e figlio di un conservatore delle ipoteche di Lione, aveva deciso, ieri sera, alle 16, di fare una escursione nella foresta. La notte sopravvenne, mentre erano ancora nei boschi e gli escursionisti nel tornare verso il castello, smarrirono strada. Improvvisamente caddero in un burrone, sotto il quale si trova un precipizio profondo venticinque metri. Il tenente pervenne a fermarsi riuscendo ad aggrapparsi ad un albero, e rimanendo nello stesso tempo a tenere avvinti a sè la signorina Luisa Perlat e il sig. Gabriele Perlat; ma la signorina Antonietta, che li precedeva, cadde nel precipizio, e si spezzò il cranio. Il tenente dovette rimanere a lungo in quella critica posizione, costretto a sostenere due compagni, che erano, come lui, feriti. La signorina Luisa Perlat era, del resto, svenuta e sino a questo momento non ha ripreso ancora conoscenza. Infine, arrivarono soccorsi, e si poterono trarre i tre dalla loro pericolosa posizione. La signorina Antonietta Perlat, che ha 21 anno, è rimasta morta sul colpo, e si stentò molto a trarla dal precipizio nel quale si trovava.

L'arresto di un prete truffatore

Roma, 24, mattino.

A Tivoli è stato arrestato il sacerdote don Giuseppe Loreti, di 45 anni, nativo di Zagarolo, il quale, mentre si trovava a Roma alloggiato presso i Padri Camilliani della chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio, in piazza di Trevi, aveva truffato un oste di quella località per quattrocentotrentadue lire, facendosi servire per un mese intero e lasciando quindi inaspettatamente Roma recandosi a Tivoli senza pagarlo.

Le opere di salvataggio nei luoghi colpiti dal nubifragio

(Per telegrafo alla Stampa).

I disastri del nubifragio di ieri

Dodici milioni di danni?

Novara, 24, notte.

Le notizie, incerte e monche, telegrafatevi ieri sera in merito ai danni causati dal nubifragio hanno avuto questa mattina, non solo la più completa conferma, ma la loro entità è aumentata spaventosamente.

Nelle plaghe più ricche e più promettenti pel raccolto del riso tutto fu distrutto. Da Novara a Vercelli e da Vercelli a Casale, per una zona vastissima, il disastro è immane ed irreparabile.

Le denunzie pervenute alle Società di assicurazioni si contano a centinaia. Sono basate sulle dichiarazioni di danni, che si aggirano dall'ottanta al cento per cento, di cui queste ultime sono più numerose.

L'impetuosità e la grossezza dei chicchi di grandine nulla hanno risparmiato. In parecchie risaie, che solo ieri mattina presentavano al sole splendide spighe, nulla più si vede. In alcuni punti la spiga del riso venne conficcata nel terreno.

La desolazione è grande e si son visti modesti risicoltori piangere di dolore a tanto irreparabile disastro.

Oggi, giorno di mercato risicolo nella nostra città, l'impressione fra gli agricoltori era vivissima e, più che agli affari, correva melanconico il pensiero a tanta ricchezza distrutta in meno che di un'ora, frutto di quasi un anno di lavoro continuo, tenace e pieno di speranze.

Ed il danno aumenta di proporzioni quando si pensi che la risaia prometteva un raccolto abbondantissimo, come da molti anni non si era visto. Per ogni pertica di risaia il prodotto normale era di tre quintali di risone. Quest'anno invece, ed in molte tenute, i risicoltori si ripromettevano un raccolto di quattro, quattro e mezzo e perfino cinque quintali di risone per ogni pertica di terreno.

Come ben si vede, l'entità del danno è enorme e, da quanto si può calcolare oggi, con conteggi molto ristretti, quello che colpisce l'alto Novarese ed il Vercellese si aggira a circa dodici milioni e forse più.

Anche tutta la campagna in generale ha subito, nelle plaghe toccate dalla grandine, importantissimi danni. Gli alberi vennero spogliati completamente di ogni foglia, molti rami spezzati e buttati violentemente al suolo e molti altri divelti dal terreno. Ciò che risparmiava la grandine, distruggeva l'acqua impetuosa.

Nell'alto Novarese la grandine scendeva di una grossezza tale che nessuno ricorda l'eguale. Basti notare che il chicco più piccolo era della grossezza di una noce, quelli più grossi del diametro d'una mela. Furono raccolti e pesati chicchi di trecento e cinquecento grammi! Ciò può spiegare facilmente come il raccolto sia andato totalmente distrutto e quale sia stata la violenza dell'uragano.

Contrariamente a quanto si diceva ieri sera, la Valsesia venne risparmiata quasi per intero, per cui il raccolto dell'uva, che pure si presenta promettentissimo, nulla ebbe a soffrire.

Anche oggi densi nuvoloni si aggirano nel cielo, ma si spera che le calamità siano finite e che venga risparmiato quel poco che ancora non venne distrutto.

Un nuovo e gran temporale

Anche stasera, verso le ore 18, si è scatenato sulla città, sebbene in proporzioni molto minori di quello di ieri, un furioso temporale.

L'acqua scese in modo torrenziale e con una certa violenza da far temere una aggiunta ai terribili danni di ieri. Anche la grandine fece la sua comparsa e per un buon quarto d'ora scese frammista all'acqua, ma molto violentemente.

Il temporale ebbe termine verso le 19, ma il cielo è ancora gravido di nere nubi e sembra che un nuovo temporale debba scoppiare da un momento all'altro.

Finora non si hanno notizie dalle vicine campagne, ma si spera che il maltempo di oggi non abbia lasciato traccie e non abbia aggiunto un nuovo disastro a quello di ieri.

Frattanto, del nubifragio di ieri, sono continuate ancora oggi notizie di altri danni e si spera vivamente che siano gli ultimi.

Le opere di sgombero e di arginatura nel Comasco

Como, 24, notte.

Dalle notizie giunte oggi alla Prefettura e negli uffici tecnici si desume che i danni del nubifragio nella nostra provincia non sono stati rilevantissimi.

In molti punti ove le comunicazioni erano interrotte, si è provveduto alla riattivazione provvisoria sgombrando le vie dei terricci e dei sassi trasportati dalla corrente, colmando le frane profonde.

Non potendosi in breve tempo rifare gli archi crollati di qualche ponte, si è provveduto ai passaggi provvisori per pedoni con travi e tronchi d'albero. I ripari addirittura crollati sono pochissimi. Molti invece per l'impeto violento delle acque presentano grosse falle. Occorreranno opere di rinforzo e di puntellamento.

Quasi tutti gli ingegneri del Genio Civile e dell'Ufficio Tecnico provinciale hanno fatto pervenire le loro relazioni ai rispettivi Uffici descrivendo i danni constatati e proponendo i provvedimenti opportuni.

Dettagliatissime sono le relazioni tecniche pervenute da Porlezza, Dervio e Introppi.

In seguito alle proposte fatte dall'ingegnere del Genio Civile che si è recato a Porlezza, la Prefettura ha richiesto telegraficamente alla Direzione militare di Milano un reparto di cinquanta zappatori, i quali partirono ieri da Milano e sono già sul luogo. Si sono uniti insieme alla mano d'opera, diretta dall'ingegnere del Genio Civile. Terminati i lavori a Porlezza, i cinquanta zappatori andranno nel Comune circonvicino, e cioè a San Mamette, Drano e Colleo.

Nelle prime ore di stamane, provenienti da Milano, sono giunti alla nostra stazione una compagnia di alpini e di bersaglieri che col battello ripartirono per la Valtellina, ove vanno a prestare la loro opera nei paesi danneggiati dalle alluvioni.

Il Ministero dell'Interno ha disposto per l'invio sui luoghi danneggiati, dell'ispettore generale D'Alessandro, il quale è giunto ieri sera alle 6,30, proveniente da Roma; egli proseguirà in mattinata per la Valtellina, ove i danni ed i pericoli permangono gravissimi, e quindi visiterà la plaga del lecchese, del Varesotto e della Valsolda e dell'alto lago. L'onorevole Rubini si è recato oggi a Porlezza, Comune del suo collegio politico ed ha presenziato ai lavori di sgombero e di arginatura. Mi risulta che la Prefettura ha fatto pervenire ai sindaci dei Comuni danneggiati precise istruzioni sulla via da tenere per richiedere sussidi al Governo, poichè i lavori di riparazione che in qualche punto richiedono addirittura spese ingenti, non gravino completamente sui Comuni.

Il tempo non accenna a rimettersi al bello: in mattinata abbiamo avuto qualche ora di sole, ma verso il pomeriggio il cielo si è di nuovo oscurato ed un forte temporale si è scatenato sulla città. In seguito all'acqua caduta il livello del lago, che nella giornata di ieri si era mantenuto stazionario, tende sempre più a crescere.

La scorsa notte un nuovo violento temporale si è scatenato su tutta la Valsolda: le opere di arginatura ieri sul torrente Rezzo sono state asportate completamente dalla furia delle acque, e si deve al massimo residuale dell'acqua addibito come nucleo principale dell'arginatura, se la rimanente parte delle officine, scampate al disastro di lunedì, non è stata completamente spazzata via.

Un fanciullo travolto dalle onde del Lago Maggiore

Varese, 24, notte.

Il nubifragio scatenatosi nella regione Varesina e sul Lago Maggiore, oltre ai danni gravissimi, ha determinato l'allagamento di terreni e case e frane che sono cadute lungo le vie montane. Il nubifragio ha fatto anche delle vittime. Il giovanetto Roberto Bosio, di 14 anni, recatosi sulla riva del Lago Maggiore, straordinariamente ingrossato, per vedere le piene, appostatosi troppo alla riva, venne travolto insieme ad un amico da una furiosa ondata e trasportato al largo. Il compagno potè essere salvato. Qualche ora dopo alcuni barcaiuoli ripescarono il cadavere del Bosio.

Oggi, dopo il bel tempo, è ricominciato a piovere.

Il sottoprefetto è partito oggi per visitare le località danneggiate.

Gravi danni anche nel Bustese

Busto Arsizio, 24, notte.

Sulla nostra industre plaga regna tuttora il maltempo che opera furiosamente alla distruzione dei raccolti o alla rovina dei cereali estendendosi fino nel gallaratese e per le campagne dell'alto milanese.

Le frequenti scariche elettriche e il rombo continuo del tuono incutono terrore in questa popolazione alla quale si presenta il ricordo del tragico ciclone dello scorso anno.

Durante un furioso temporale di stanotte il fulmine è caduto in diverse località senza però produrre danni rilevanti. La stazione ferroviaria di Albizzate ebbe tutti i vetri infranti, come pure molti stabilimenti di Valle Olona che, a causa dell'ingrossamento momentaneo del fiume, vennero invasi d'acqua.

Notizie di danni giungono da Borsano, Sacconago, Lonate, ove i vignaiuoli angosciosamente piangono il loro improduttivo lavoro di una intera annata.

Anche da Legnano e da Castellanza giungono sconfortanti notizie.

Nel pomeriggio il sole splendette nel più puro sereno, ma dopo due ore il cielo ridivenne di piombo.

Numerose vittime a Sondrio ed in Valtellina

Sondrio, 24, notte.

In seguito al nubifragio, Sondrio rimase isolata. La città fu riparata dalla furia del Mallero mercè il pronto intervento dei cittadini che cogli alti platani del giardino pubblico e con centinaia di quintali di cemento tessero una diga in difesa dell'abitato. Il campo del tiro a segno, il campo del pattinaggio, l'intero piazzale Gombaro, la strada Mascaia, il nuovo Cimitero, sono molto danneggiati.

A Valtruogola la chiesa di San Rocco è invasa dalle acque e la conduttura dell'acqua potabile è stata asportata. A Valdone il canale presso la stazione elettrica municipale è distrutto. Nei comuni di Albosaggia, Caiolo, Castiglione, Anteromo si ebbero numerosi morti; a Cedrasco cinque. Sono gravemente danneggiati e parzialmente distrutti gli alvei dei rispettivi torrenti. Si annuncia che si rinvennero nel lago di Cosio due culle con due bambini, già cadaveri. Essi erano stati trasportati dalla fiumana torrenziale dell'Adda.

Sulla montagna di Pendolasco e Tresivio le campagne sono molto danneggiate. A Val Fontana, sul torrente Rolligiana, la stazione ferroviaria, la ferrovia e la strada provinciale sono completamente allagate.

In valle Malenco i ponti della strada consorziale sono in gran parte distrutti. Vari Comuni della valle sono danneggiati da frane, Lanzada, Caspoggio, Vallemasino sono isolati. A Caireggio otto case furono distrutte. Lungo il Morbegno il torrente Bitto ha asportato un ponte in ferro e danneggiò le officine del ponte della ferrovia. A Cocolo sono danneggiati la casa comunale, l'albergo ed un'altra casa.

Stamane furono dislocati alcuni militari per il riattamento della strada provinciale.

Il ministro Credaro sui luoghi del disastro

Il ministro Credaro, accorso a visitare i paesi della provincia di Sondrio e i danneggiati dalle inondazioni dell'Adda, ieri alle 3 giunse a Morbegno ove trovata la ferrovia per lungo tratto rovinata, percorse a piedi il tratto fino alla stazione di Ardegno, ivi col [illegible] raggiunse la stazione di San Pietro Berbenno; a piedi poi si recò nei vicini paesi di Fusine e Cedrasco in parte distrutti, portando alle autorità e alla popolazione conforto e incoraggiamento ed accompagnando anche un centinaio di soldati del genio zappatori.

La fanteria è pure sopraggiunta per aiutare le popolazioni. Per accedere a Cedrasco il ministro dovette attraversare a spalle d'uomo il torrente Madrasco.

La visita del ministro produsse favorevole e confortante impressione e servì a rassicurare le popolazioni.

Stamane S. E. Credaro visitò i Comuni di Castione, Caiolo, Albosaggia, Poggiridenti, Visitava poi le montagne di Pendolasco, Tresivio e Chiuro ove parimenti si verificarono inondazioni; successivamente visiterà altri paesi.

Vittime e danni dei temporali in Francia

Privas, 24, sera.

Uragani di una estrema violenza continuano ad abbattersi sopra diverse località dell'Ardèche, cagionando grandi danni alla campagna. Il fulmine ha fatto numerose vittime. E' così che a Pomus la proprietà della famiglia Boumand è stata incendiata. Il padre dell'età di 41 anno e una figlia di 21 sono stati fulminati. Gli altri membri della famiglia sono stati risparmiati.

Capitano che si uccide cadendo da cavallo

Verona, 24, notte.

Questa mattina si diffondeva rapidamente in città la notizia di una tragica disgrazia, e cioè che il capitano Pietro Bonora, del 1.o reggimento fanteria, applicato di stato maggiore al comando della Divisione, era morto cadendo da cavallo fuori Porta S. Zeno. La notizia produsse in città enorme impressione trattandosi di uno dei più noti e colti ufficiali della nostra guarnigione, nativo di Verona ed imparentato con le migliori famiglie della città. Questa mattina, dunque, alle ore 8, il capitano Bonora usciva di casa cavalcando un magnifico baio, che aveva da poco acquistato e, seguito dal suo attendente, pure a cavallo, si dirigeva fuori Porta S. Zeno per fare una trottata. Giunto fuori di Porta il capitano, anzichè seguire la strada di circonvallazione, volle discendere nel fossato dei bastioni, ove stavano manovrando alcuni plotoni del Deposito Allievi Guardie di Finanza. Proprio mentre scendeva il pendio erboso, gli ufficiali della Guardia di Finanza diedero l'ordine di rompere le righe. Il cavallo in un balzo fu tra i gruppi di guardie, ma, poi, si impennò non volendo più proseguire. Il capitano Bonora tentò di trattenerlo, di calmarlo, ma non vi riuscì ed il cavallo partì improvvisamente di carriera. Invano il cavaliere tentò di fargli prendere una direzione conveniente: il cavallo galoppava diritto verso una casamatta, presso la quale si apre una buca profonda. La sciagura era ormai inevitabile; il cavallo nella sua pazza corsa andò a precipitarsi proprio entro la buca, strappando un grido d'orrore e d'angoscia a tutti i presenti.

Il cavallo cadde nella fossa dalla sponda sinistra, ed il capitano Bonora fu sbalzato di sella, andando a battere la testa contro le pietre della sponda destra, mentre il cavallo gli cadde sopra. Accorsero subito in suo aiuto il suo attendente ed alcuni ufficiali della Guardia di Finanza, che provvidero al trasporto del disgraziato ufficiale all'Ospedale Militare, ove i medici non poterono che constatarne la morte. Si recarono subito all'ospedale S. E. il generale Ruoni, Comandante il V Corpo d'Armata, i generali Chimotto e Porro, il capo di stato maggiore del Corpo d'Armata, colonnello Massolino e molti altri ufficiali. Poco dopo si recò all'ospedale anche la signora del capitano, che è inglese, la quale volle ad ogni costo vedere la salma del marito. La straziantissima scena che ne seguì è indescrivibile.

I naufraghi della vita

Milano, 24, sera.

L'operaio disoccupato Luigi Calli di ventidue anni, compositore tipografo, questa mattina nella sua abitazione in via Melchior Gioia, 27, disperato appunto per non poter trovare lavoro, ingoiava otto pastiglie di sublimato corrosivo; per quanto trasportato immediatamente all'ospedale e soccorso, le sue condizioni non lasciano speranza di salvezza.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 2236, 900, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 14460.

Le delegazioni estere per il Congresso Internazionale della "Corda Fratres,,

Il Comitato Internazionale della « Corda Fratres » ci comunica che una numerosa carovana di studenti francesi e belgi muoverà da Parigi, giungendo in Italia, per la via del Cenisio, onde partecipare alle feste internazionali organizzate dalla Federazione.

Ad essi si uniranno i delegati delle università nord-americane, giapponesi ed indiane, reduci dal Congresso delle razze a Londra. La delegazione argentina è già partita alla volta dell'Italia a bordo del « Stafalda ». Sono pure partite le delegazioni ungherese ed olandese. Per via di Brindisi giungeranno fra giorni le rappresentanze degli studenti greci e bulgari.

Il 27 corr. si formerà a Napoli una carovana — che si calcola non inferiore alle 200 persone — che muoverà direttamente per Torino, ove il 29 avranno inizio le feste. Essa riunirà gli studenti dell'Italia meridionale e le rappresentanze straniere che faranno scalo a Napoli. Sarà seguita il 31 da altra per coloro che desiderano partecipare solo alle feste di Roma.

Il Congresso promette di divenire assai interessante per il largo contingente di studenti stranieri, i quali interverranno con bandiere, insegne e costumi nazionali.

Saranno nel Congresso discusse importanti questioni di propaganda e di interesse universitario, e saranno discusse le basi di un accordo cogli studenti delle Università asiatiche per la loro adesione alla « Corda Fratres », come già è stato fatto e con felice risultato, con i rappresentanti degli studenti nord-americani, nel precedente Congresso internazionale dell'Aja.

Una comitiva operaia

Cinquecento operai dello stabilimento Beniamino Crespi di Milano verranno a Torino il giorno 26, per visitarvi l'Esposizione. Saranno accompagnati dall'on. Silvio Crespi, dalla Direzione e dalla Musica dello stabilimento. Il treno speciale giungerà alle 10,30 di sabato e la comitiva si recherà in corteo all'Esposizione, dove alle 12 avrà luogo un banchetto.

Le gare di telegrafia

E' giunto da Milano il cav. Boschi, presidente del Comitato nazionale pro gare, che ha conferito col comm. Greborio, presidente del Comitato esecutivo e col comm. Bollaro, rappresentante il ministro per prendere gli ultimi accordi in merito ai festeggiamenti organizzati nelle altre città ed in Como, dove i concorrenti e delegati si recheranno in pellegrinaggio per inaugurare un ricordo marmoreo sulla tomba di Volta e deporre una corona sul monumento. Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'onorevole Battelli.

Le gare dell'altro giorno hanno dato questa graduatoria:

Apparato Morse. — Bula Anton (Austria); Lombardi Giovanni (Roma); D'Agostino Giuseppe (Palermo); Cannas Antonio (Firenze).

Apparati Hughes. — Calle y Landaburu (Spagna); Boniez Ernst (Belgio); Marlens Arthur (Belgio); Krumm (Germania); Rosk Bruno (Austria); Sandulescu (Rumania); Spiciuglia Sebastiano (Venezia); Geronimi Emilio (Milano); Valfre Amedeo (Bari).

Apparato Baudot. — Busoni Pompeo (Roma); Valente Luigi (Roma); Giorgi Ortensio (Roma); Blemke Karl (Germania); Zecchi Giuseppe (Milano); Vicenzi Hugo (Austria); Saraceo Giuseppe (Milano); Ferreira de Oliveiro (Brasile).

Il ricevimento alla Camera di Commercio

Nel salone della Borsa, la presidenza della Camera di commercio, ha dato ieri sera, un ricevimento in onore dei partecipanti alla Gara internazionale di telegrafia.

Gli ospiti erano ricevuti e salutati al loro ingresso dal comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, coadiuvato dai consiglieri camerali cavalieri Olivetti, Berzia, Rognone e Bosso e dal vice-segretario avv. Colla. Il prefetto era rappresentato dal cav. De Stefanis, ed il Municipio dagli assessori Albertini e Cauvin. Notati poi il questore comm. Carmanno, accompagnato dal suo segretario cav. Donvito, i rappresentanti delegati delle nazioni estere, il comm. Greborio, presidente della Giuria, il direttore superiore delle poste, comm. Baggio, ed i direttori cav. De Marchi e cav. Tallice, il presidente del Tribunale cav. Bellavita, il console d'Inghilterra, il cav. Geronimi, segretario del Comitato, ecc.

Il comm. Bocca nella sua qualità di presidente della Camera di commercio, parlando in francese, porse un saluto di benvenuto agli ospiti, ricordando quanta e quale sia nel commercio l'utilità della telegrafia, e quali vantaggi abbia portato nei popoli il suo uso.

Il comm. Greborio, a nome dei congressisti, rispose felicemente ringraziando, e così pure il signor Tallandon, francese, fra grandissimi applausi che continuarono quando furono suonati gli inni delle varie nazioni rappresentate al concorso.

Finiti i discorsi, la signora Brunetto, applauditissima, cantò due romanze, una del Tirindelli, e l'altra del maestro Monteforte, ed il tenore Fasciolo eseguì anch'esso, fra le acclamazioni, una romanza del Giordani.

Gli invitati quindi si affollarono al sontuoso buffet, invadendo anche il giardino, in quell'ora appena cessato di piovere. Ma presto furono richiamati dalla fresca voce della signora Brunetto e dalle note squillanti del Fasciolo che ancora eseguivano con buon gusto d'arie brani di musica del Ponchielli e di Tirindelli. Il ricevimento si protrasse fino a tarda ora.

Parziali concessioni alle guardie municipali

In questi scorsi giorni abbiamo ripetutamente accennato all'agitazione iniziata dalle guardie municipali, di servizio in città, perchè fosse modificata la deliberazione di accordare una indennità solamente a quegli agenti del Corpo che prestavano servizio all'Esposizione. Le guardie spiegavano il loro vivo malcontento col fatto che vedevano misconosciuto il maggior lavoro che appunto per l'Esposizione esse avevano dovuto compiere in città e giudicavano la diversità di trattamento dell'Amministrazione ingiusta ed esiziale alla tradizione di buona colleganza del Corpo degli agenti municipali.

Tale malcontento non è per anco diminuito poichè si attribuisce all'Amministrazione l'idea di accogliere solamente in parte le lagnanze delle guardie e di accordare mezza indennità, anzi che l'indennità intera, a quanti agenti non sono di servizio all'Esposizione.

Ci sembra che tale concetto di parziali concessioni non sarebbe corrispondente a spirito di equità, poichè le guardie municipali di servizio in città hanno sempre data prova di disciplina e di buona volontà nell'adempiere il proprio compito, anche quando esso poteva apparire più gravoso per affluenza di forestieri e per eccezione di avvenimenti.

Un corso magistrale gratuito di ortofonia

A cominciare dal 1.o settembre il prof. Antonio Sala terrà un corso autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione, di conferenze magistrali di ortofonia.

Il corso sarà gratuito ed avrà luogo in una aula della Scuola municipale G. Pacchiotti, via Bertola, N. 10.

Ad esso saranno ammessi gli insegnanti delle Scuole elementari, degli istituti privati, degli Asili infantili di Torino e le allieve del terzo corso normale.

Le iscrizioni si ricevono dal Civico ufficio di istruzione via Corte d'Appello, N. 1, piano 3.o.

La riapertura della Biblioteca civica

Le sale di lettura si riapriranno al pubblico il lunedì prossimo settembre col seguente orario: Giorni feriali, dalle 10 alle 16 — Giorni festivi, dalle 9 alle 12.

Il ministro Facta

E' giunto da Pinerolo e proseguì per Roma il ministro delle finanze on. Facta.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Frola.

I Congressi di settembre

Quest'anno, per la circostanza dell'Esposizione, Torino ospita a migliaia i congressisti.

Già assai numerosi sono stati nei mesi scorsi i Congressi d'ogni genere, ma altri ancora se ne annunziano ufficialmente. Senza più enumerare quelli che si terranno in quest'ultimo scorcio del mese, ecco quanti Congressi si susseguiranno nel mese di settembre:

I. 2-5 — Congresso e commemorazione forense.

II. 3-5 — Congresso nazionale dei rappresentanti di commercio.

III. 4-7 — Congresso dell'Unione magistrale nazionale, e terzo convegno degli insegnanti italiani all'estero.

IV. 4-7 — Settimo Congresso dell'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione.

V. 5-9 — Congresso nazionale dei Consorzi agrari cooperativi.

VI. 7-9 — 10.o Congresso dell'Associazione italiana delle industrie gas ed acqua.

VII. 7-18 — Congresso internazionale delle applicazioni elettriche.

VIII. 8-9 — Pellegrinaggio lombardo-piemontese a Torino.

IX. 8-10 — Primo Congresso internazionale fra gli ex-allievi di don Bosco.

X. 10 — Congresso internazionale degli impiegati bancari.

XI. 10-12 — Congresso internazionale d'apicoltura.

XII. 11-13 — Congresso nazionale di agricoltura.

XIII. 11-14 — 14.o Congresso storico subalpino.

XIV. 13-16 — Congresso nazionale veterinario.

XV. 14-16 — Primo Congresso nazionale degli studenti soci della « Dante Alighieri ».

XVI. 17-18 — Assemblea generale dell'Associazione tipografico-libraria italiana.

XVII. 20-23 — Congresso Associazione utenti caldaie a vapore.

XVIII. 21-23 — Congresso serico internazionale.

XIX. 21-23 — Terzo Congresso federale delle Associazioni della stampa italiana.

XX. 22-28 — Secondo Congresso nazionale di chimica applicata (onoranze ad Amedeo Avogadro).

XXI. 23-25 — Primo convegno di chimici farmacisti italiani, non proprietari.

XXII. 24-26 — Primo Congresso dell'Associazione amichevole fra gli ingegneri ex-allievi della scuola di Torino.

XXIII. 24-26 — Secondo Congresso dell'Associazione nazionale dei segretari ed impiegati degli enti locali.

XXIV. 27-1 ottobre — Primo Congresso nazionale di navigazione.

XXV. 28-1 ottobre — Primo Congresso internazionale delle organizzazioni padronali dell'industria e dell'agricoltura.

Per questi tre altri Congressi non fu ancora destinato il giorno, pur svolgendosi anch'essi in settembre:

XXVI. — Congresso dei direttori didattici.

XXVII. — Nono Congresso dell'Associazione dei medici condotti.

XXVIII. — Sesto Congresso della Società economiche italiane.

Per il mese di ottobre poi sono preannunciati questi altri Congressi, che non saranno certamente gli ultimi:

XXIX. 2-4 — Primo Congresso internazionale di patologi.

XXX. 5-8 — Quarto Congresso nazionale di igiene.

XXXI. 6 — Congresso di idrologia.

XXXII. 7-9 — Convegno pro suffragio femminile.

XXXIII. 7-9 — Primo Congresso nazionale dei dottori in scienze commerciali e di licenziati dalle regie scuole superiori di commercio.

XXXIV. 9-12 — Congresso nazionale di medicina interna.

XXXV. 13-16 — Terzo Congresso medico nazionale per le malattie professionali.

XXXVI. 25-31 — Quinto Congresso internazionale di aeronautica.

XXXVII. — Congresso internazionale degli ingegneri ferroviari.

A questo elenco si dovrebbero ancora aggiungere i vari convegni, quali la « Visita dei rappresentanti delle Camere di commercio tedesche; la visita dei soci dell'*Iron and Steel Institut* di Londra, ecc. ».

Commemorazione dell'indipendenza uruguayana

Domani gli uruguayani residenti nella nostra città celebreranno con un banchetto l'86.o anniversario dell'indipendenza del loro paese. Il banchetto, a cui assisteranno altri residenti stranieri, avrà luogo alle ore 12 nel salone dell'*Hôtel Florida*.

Sulla triste fine di una giovane.

Il calzolaio signor Giacomo Grattapaglia, tutore della giovane orfana Natalina Nosenzo, che fra giorni fa si è suicidata gettandosi dal 4.o piano della casa di sua abitazione, ci scrive che le cause del triste avvenimento non vanno ricercate in frequenti dissensi fra la sventurata e lui. Anzitutto fu la giovinetta che a 17 anni manifestò il desiderio di coabitare con la famiglia del tutore, non potendo, per il suo carattere facilmente eccitabile, convivere coi suoi due fratelli. Il suo desiderio fu soddisfatto, ma anche nella nuova residenza la disgraziata continuò a dimostrarsi insofferente di ogni freno, il che si accentuava in certi periodi. Il giorno 21 il tutore ebbe a farle delle osservazioni riguardanti la buona tenuta del suo corredo personale. Nel mattino del giorno seguente essa si alzò, mise in assetto la sua camera, fece toeletta, sorbì una tazza di caffè, poscia fece colazione, ed uscì salutando. Invece però di recarsi al suo ufficio, salì dal 1.o al 4.o piano e si gettò nel cortile. E' da rilevarsi che prima ancora di recarsi a coabitare col tutore la poveretta aveva già manifestato il proposito di suicidarsi.

Prendiamo inoltre nota che le dichiarazioni del Grattapaglia sono confermate dai fratelli dell'infelice, i quali dicono che il tutore ha sempre trattato la giovinetta con amorevolezza paterna.

Ladro arrestato e derubato

Al signor Giuseppe Toro, addetto al *Buffet dello Stadium*, si presentò un tal Carlo Peraldi per cercar lavoro come cameriere, ma, profittando d'essere stato lasciato solo per un momento frugò nella giacchetta che quegli aveva appesa ad un attaccapanni, rubandovi 35 lire. Quando più tardi il signor Toro si accorse del furto pensò di improvvisarsi poliziotto e si mise alla ricerca del ladro riuscendo a scovarlo in un *Bar* di via Palazzo di città, mentre tranquillamente giocava al bigliardo. Con un pretesto il derubato chiamò fuori il cameriere, l'afferrò con tutta delicatezza pel colletto e lo condusse fino allo *Stadium*, dove lo consegnò ai carabinieri.

Caduto da un ponte

I militi della Croce Verde hanno ieri sera trasportato all'ospedale di San Giovanni il manovale Lorenzo Fontana, d'anni 16, abitante in via Avigliana, 32, il quale, mentre lavorava in una casa in costruzione in via Amedeo Peyron, era caduto accidentalmente da un ponte mobile costruito all'altezza del secondo piano.

Il dottor Quarella gli riscontrò la frattura dell'omero sinistro, la frattura dell'arco costale pure sinistro e contusioni all'addome e lo fece ricoverare d'urgenza, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Un mentecatto

Alla Questura Centrale fu accompagnato ieri sera un uomo sulla quarantina, un operaio, altanto e robusto, che dava segni di pazzia prodotta da eccessi alcoolici. Il mentecatto ad un certo punto si avventò contro gli agenti menando calci e pugni formidabili e ci volle non poca fatica per ridurlo all'impotenza e ammanettarlo. Dopo la visita medica il disgraziato fu condotto al Manicomio.

E' morta

All'Ospedale di San Giovanni è spirata dopo atroci sofferenze la bambina Angelina Pescatore, che era stata ricoverata per il tetano sopravvenutole in seguito ad una ferita che si era prodotta ad un piede, camminando scalza sopra un coccio di vetro.

Si frattura una gamba

Fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe ricovero d'urgenza, certa Teresa Marchiaro, d'anni 55, abitante a Bruglir, la quale era caduta accidentalmente e in così malo modo da fratturarsi la gamba sinistra. Il chirurgo di guardia l'ha giudicata guaribile in 60 giorni.

Strascico polemico per lo sciopero al "Ristorante dell'Alleanza Cooperativa,,

Pubblichiamo il comunicato col quale la Camera del Lavoro deplora il « boicottaggio » del *Ristorante dell'Alleanza Cooperativa*, deliberato dai lavoratori della mensa.

Il signor Barattini, presidente della loro Sezione, ci manda ora questa lettera rivolta al segretario della Camera del Lavoro:

« Mi duole il dover constatare il repentino cambiamento delle sue idee al nostro sciopero all'*Alleanza Cooperativa*; idee che certamente, con la *trovata* di cotesta Camera del Lavoro sono diametralmente opposte a quanto ieri in mezzo a noi sosteneva vivacemente!

« Non si è ricordato il signor Degiovanni di aver partecipato alle nostre riunioni e di averci dato ragione e la sua solidarietà, e di averci detto che dell'azione dell'*Alleanza* verso i camerieri non c'era da meravigliarsi, perchè quelli sono gli ordinari criteri e sistemi di quell'Amministrazione? Che però in questo momento speciale non avendo l'*Alleanza* altro grande uomo migliore, tenace, dal Fortina, necessariamente non poteva, nè doveva discutere, ma battere la via prescelta dal Fortina stesso, perchè altrimenti questi si ritirava? Che era adunque doveroso per non compromettere la Cooperazione, trovare una formula conveniente della soluzione offrendoci, il Degiovanni, con un apposito ordine del giorno, l'arbitrato dall'*Alleanza* respinto?

« Ed allora perchè riprovare una lotta così bella, seria, alta, dignitosa, significativa dei camerieri, senza compromessi e tradimenti per l'organizzazione tutta? Troppo alla leggera la sindacalista Camera del Lavoro condanna ed emette la sua sentenza e ingenuamente confessa di non conoscere le cause del conflitto e di non addentrarsi ai particolari motivi, solo prendendo per punto d'arrivo del suo processo « il boicottaggio proposto » senza occuparsi del punto di partenza! Cosa ne pensa la Commissione Esecutiva di questi suoi barocchi mezzi? — Si dice di non coinvolgere le istituzioni nelle colpe degli individui! Di grazia, l'Alleanza Cooperativa a quale istituzione appartiene? Per noi, liberi da ogni pastoia, a prettamente l'Alleanza Capitalistica (Ah! poveri cooperazione!); e più reazionaria la sua procedura che quella delle peggiori industrie borghesi.

« Che ne dice la Camera del Lavoro di tutte le cause che generarono lo sciopero e dei sistemi, *nuova morale*, per risolverli?

« Ah! magna parte della Confederazione del Lavoro, quante volte si sono boicottate le industrie capitalistiche di altre istituzioni, non per volontà di individui socialisti, solo perchè non v'era di mezzo la *pagnotta* e il *capitale socialista*!

« La saluto a miglior fortuna che non a quella dei camerieri. L. BARATTINI. »

La risposta del segretario della Camera del lavoro

Il segretario della Camera del Lavoro ci invia la seguente lettera in risposta a quella del signor Barattini:

« Mi duole se, per legittima difesa, sono costretto a rubare un po' di spazio al di lei pregiato giornale. Mi pareva impossibile che il signor Barattini, preso com'è da grafomania acuta, non dovesse tirare in ballo anche me.

« Io non voglio abusare dello spazio gentilmente accordatomi per ridire qui tutto quello che dissi nell'assemblea degli scioperanti per dimostrare che non da una parte sola stava il torto, giacchè lo farò nel giornale del mio partito; mi preme solamente rilevare le inesattezze in cui il sig. Barattini è caduto nella sua epistola.

« Non è assolutamente vero che io abbia affermato essere quelli usati nello sciopero dei camerieri i criteri costanti dell'Alleanza Coop., pur essendo vero ch'io abbia detto di non poter sottoscrivere tutti gli atti che la stessa compie. Mentre è vero che io ho suggerito ai camerieri di chiedere alla Direzione del Ristorante che venisse risolta prima della ripresa del lavoro la posizione dei 13 licenziati, la qual cosa assai dolente non fu stata dalla stessa Direzione accettata.

« Il sig. Barattini dovrebbe poi ricordare che io ho combattuto vigorosamente il proposito di boicottare il Ristorante, per le stesse ragioni dette nell'ordine del giorno della Commissione Esecutiva; proposito che venne in seguito dagli scioperanti riconfermato quando io non ero più presente e dopo che la Direzione del Ristorante aveva respinto l'ordine del giorno da me suggerito.

« Mi lasci dunque in pace il sig. Barattini; pensi piuttosto che non è certamente colpa del sottoscritto se, intervenendo il terzo giorno del conflitto, *dietro preghiera del sig. Molinatti e non per invito degli scioperanti*, la vertenza era talmente aggrovigliata e compromessa da rendere ogni equa soluzione quasi impossibile.

« Ringraziando della pubblicazione
ALESSANDRO DEGIOVANNI ».

Il lavoro dei ladri

Tre sconosciuti si recarono nell'osteria esercita dal signor Cellino Luigi in via Perrone, N. 2, e vi si intrattennero qualche tempo a giuocare al bigliardo. Usciti che furono, l'oste si avvide della scomparsa di tre biglie di avorio, del valore di L. 115.

— Il signor Franzetti cav. Alessandro denunziò che nell'atto di discendere da una vettura tranviaria in corso Francia, ove egli abita, si avvide della scomparsa dell'orologio e della catena in argento.

— Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione della signora Viano Luigia, in piazza Statuto, N. 16, e, aperto un comò, rubarono L. 134 in denaro.

— Certo Francia Mario fu Luigi, d'anni 23, da Cavour, fabbro, senza fissa dimora, si avvicinò ad un banco per la vendita di scarpe, a Porta Palazzo, di proprietà della signora Franchini Veronica, e s'impossessò di un paio di scarpe. Veduto però in tempo, venne rincorso e poscia fermato dall'agente di P. S. Mirabello Carmelo. Il ladruncolo non si arrese però quietamente: oppose all'agente una resistenza violenta, e cedette soltanto alla forza.

Il fuoco in una cascina

Si manifestava il fuoco nella stalla annessa alla cascina Basse Lingotto, dell'avvocato Luigi Devecchi, in regione Lingotto, N. 220. Prendendo comunicazione dalla botola, il fuoco si apprese pure al fienile soprastante alla stalla, nonchè al tetto. Il fattore Domenico Costanzo diede avviso del fuoco col telefono alla caserma centrale dei pompieri. Partirono immediatamente a quella volta diversi distaccamenti, agli ordini di un ufficiale, con autopompa, pompa a vapore e carri-attrezzi. Dopo un lavoro assiduo ed energico, durato tre ore, il fuoco era circoscritto ed ogni pericolo di maggiore estensione era scongiurato, così parte degli uomini e del materiale potè far ritorno. Sul posto rimase una squadra di pompieri con pompa a vapore in azione per procedere ai lavori di sgombro, che dureranno a lungo. Il danno causato dal fuoco, fra paglia, fieno e altri andati distrutti, venne calcolato in L. 800, coperto da assicurazione.

Al servizio d'ordine e sicurezza provvidero guardie municipali in buon numero e guardie di città.

Non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Investito da un automobile

All'angolo di via Silvio Pellico e corso Massimo d'Azeglio, il brentatore Luigi Bruno, di anni 37, mentre passava in bicicletta, fu urtato dall'automobile pubblico numero 83-100, condotto dallo *chauffeur* Battista Rapelli, di anni 23, e, cadendo, rimase col piede sinistro sotto una ruota della vettura, riportando una grave frattura.

Adagiato nell'automobile, il Bruno fu accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe le cure necessarie, e venne giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Lo *chauffeur* fu condotto alla Questura, e trattenuto.

Il Rapelli ha dichiarato di non aver colpa alcuna dell'investimento, perchè allo svolto di corso Massimo d'Azeglio e via Silvio Pellico, il Bruno era andato a cacciarsi contro l'automobile, non avendo potuto arrestarsi, perchè questo era giunto d'improvviso.

Per uno spintone.

Nell'officina Boccardi, in via Perugia, il meccanico Domenico Bivessi, d'anni 17, abitante in via Ponte Mosca, 61, ricevette un violento spintone da un compagno e cadde, producendosi la lussazione del braccio sinistro. Accompagnato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Cacciatore disgraziato

Il bracciante Andrea Perone, d'anni 32, mentre passava in prossimità della Cascina Pescarito in regione San Mauro, intento a cacciare, fu ferito al piede sinistro da un colpo del suo stesso fucile, esploso per essersi i grilletti impigliati nei rami di un cespuglio che il giovane sfiorò senz'avvedersene. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Arresto di una "nottambula,, per furto di 460 lire

In seguito a denunzia, la Questura procedette all'arresto della « nottambula » Mattaline Adela fu Carlo, d'anni 25, da Pavia, abitante in via Bertola, N. 30, la quale, approfittando di una momentanea distrazione di un amico a cui aveva dato momentanea ospitalità, lo derubò di L. 450 che teneva in un portafogli.

Contro una tramvia

Certo Luigi Tamietti, d'anni 24, percorrendo in velocipede la via Sacchi, nello svoltare sul corso Vittorio Emanuele, andò a cacciarsi contro la tramvia N. 136 della Società Anonima, dalla quale venne urtato e gettato al suolo. Il manovratore, Secondo Iccardi, fermò con prontezza il veicolo, evitando una disgrazia; infatti il ciclista si rialzò illeso e proseguì per la sua via.

ECHI DI CRONACA

La Ditta H. Füllner all' Esposizione di Torino

Quando l'Esposizione Internazionale di Torino ebbe assunto quelle proporzioni grandiose di programma che la rendono oggi così ammirata, il Comitato Esecutivo dell'Esposizione stessa, del quale è vice-presidente il comm. Antonio Bianchi, che è anche presidente del Consiglio d'Amministrazione della *Cartiera Italiana*, pensò che se fosse stato possibile avere una macchina continua in azione, essa avrebbe rappresentato, dal punto di vista industriale, una delle maggiori, anzi forse la maggiore attrattiva dell'Esposizione.

Nessuna costruttrice Casa costruttrice di tali macchine apparve più indicata della Casa *Füllner* di Warmbrunn; e perciò il Comitato si rivolse al cav. Luigi Zuanelli, di Milano, rappresentante generale della Casa *Füllner* per l'Italia, facendo appello in certo qual modo anche al suo patriottismo perchè interponesse tutta la sua personale influenza presso il grande industriale germanico onde persuaderlo a rispondere adesivamente all'invito che gli sarebbe stato rivolto. Il cav. Zuanelli accettò di buon grado l'incarico e tanto si adoperò presso il comm. *Füllner* che questi consentì a mandare una sua macchina all'Esposizione.

L'accettazione fu anche facilitata dal fatto che fin da allora la Cartiera Italiana assunse l'esercizio dell'impianto, del quale poi si fece l'acquirente.

E l'altra mattina, alle ore 10,30, la macchina continua, che si trova nel Palazzo del Giornale, venne inaugurata con una cerimonia breve e magnifica.

Fra le notabilità intervenute, abbiamo notato il senatore Frola, il comm. Bianchi, vice-presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, e presidente della Cartiera Italiana, il comm. Bonelli, consigliere delegato di questa Società, gli ingegneri Salvadori e Molli, l'assessore Cauvin e molti altri.

Vivamente complimentati furono, pure il cav. uff. Luigi Zuanelli e il signor Enrico Tosiola, che tanto si adoperarono per la riuscita di questa Mostra, che è il *clou* del Padiglione del Giornale.

Durante il sontuoso servizio di Buffet, il comm. Bianchi brindò alla prosperità e fratellanza della Industrie Italiana e Tedesca; pronunciò quindi parole augurali e di vivo compiacimento per l'importanza della Mostra il senatore Frola, al quale rispose ringraziando il comm. Bianchi.

Infine il comm. Füllner si disse lietissimo di aver preso parte alla stupenda Esposizione Italiana, associandosi all'augurio fatto che le industrie Tedesca e Italiana siano sempre sorelle e progrediscano ininterrottamente.

Per quanto riguarda la descrizione dell'impianto e del macchinario rimandiamo i lettori al supplemento illustrato del giornale *L'industria della carta*, che si pubblica a Milano (via Giuseppe Verdi, 2).

Non bisogna dimenticare che il desiderio del comm. Eugen Füllner, nell'esporre questo suo impianto, è stato quello di rendersi utile all'industria cartaria, introducendo nella costruzione delle sue macchine tutti i perfezionamenti portati dal progresso e confermare nella sua vecchio ed affezionata clientela, assai numerosa in Italia, la stima che tanto meritatamente si è acquistata.

Una nuova attrattiva al "Gambrinus,,

Stasera al *Gambrinus* le dame viennesi apriranno la serie dei concerti serali e diurni. I numerosi clienti dell'elegante ritrovo cittadino potranno così, senza aumento di prezzo, gustare le deliziose colazioni a Lire 2,50 (minestra, due piatti e *dessert*) ed i... classici pranzi a Lire 3,50 (minestra, tre piatti, *dessert* e dolci).

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

L'importante Manifattura Francese di Spazzole e Pennelli *E. Loiseaux*, sede *Capelle (Aisne)*, che ha un'attraente vetrina alla nostra Esposizione, ha fatto anche quest'anno una magnifica installazione a *Roubaix (Francia)*, ciò che le è valso d'essere nominata membro del Giurì *fuori concorso*. Auguriamo alla casa egual sorte anche qui.

Stato Civile di Torino

24 agosto 1911.

NASCITE: 19, cioè maschi 14, femmine 5.

MATRIMONI: Accasso Bartolomeo con Chiocchia Maria — Bellia Pietro con Chiri Maria — Comino Giulio con Marsaini Elvira — Cornaglia Giuseppe con Camosso Caterina ved. Poggio — Corte Giovanni con Benso Maria — Delâno Antonio con Pipino Caterina — Martini Mario Benedetto con Grasso Anna — Pezzalunga Giovanni con Camolio Carolina — Rapetti Matteo con Allora Elena — Razzetti Andrea con Vinato Ida — Serra Giuseppe con Cerletto Teresa.

MORTI: Pecchiarini Antonio, d'anni 17, di Torino, studente, via Verdi Settembre, 11.

Novelli Margherita ved. Fracassi, id. 67, di Casale Piemonte, casalinga, via Angiolino, 43.

Busto Ernesto, id. 45, di Torino, commesso, Villa Cenno.

Zappa Secondo, id. 71, di Isola d'Asti, muratore.

Bogo Francesco, id. 70, di Torino, contadino, via al l'Asilo, 34.

Pavia Domenico, id. 62, di Torino, facchino.

Brollati Caterina ved. Perino, id. 80, di Torino, fantesca.

Longo Giovanni Battista, id. 85, di Moncalieri, cont.

Desiderio Maurizio, id. 75, di Canale, contadino.

Domo Secondo, id. 19, di Torino, fattorino telegraf.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 4 domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Un ufficiale di marina e una signora sorpresi in flagrante adulterio

Spezia, 24, notte.

Ieri in frazione Aulla vennero scoperti in flagrante adulterio un ufficiale di marina, conosciuto nel suoi studi, con un'avvenente signora. La coppia fu tratta in arresto dai carabinieri. Stamane l'ufficiale, per ordine superiore, si costituiva agli arresti al forte del Varignano.

Gli ufficiali della squadra giapponese a Roma

Roma, 24, notte.

La squadra giapponese arriverà domani a Civitavecchia. Gli ufficiali verranno a Roma probabilmente sabato. Il sindaco di Roma darà un ricevimento in loro onore. Il ministro della marina on. Cattolica si tratterrà alla capitale per ricevere i rappresentanti della squadra giapponese.

Arti e Scienze

Conca d'oro

E' il titolo di un'azione comico-lirica, in 3 atti, che la compagnia « Caramba-Scognamiglio » sta allestendo per le scene del nostro *Politeama Chiarella*, e sulla quale, in una delle prossime sere, il pubblico torinese sarà chiamato a pronunciare il suo giudizio. Il libretto, di Ettore Moschino — il ben noto autore di forti lavori che ebbero grande fortuna nella scena drammatica — è stato musicato da Arturo De Cecco, uno dei più valenti allievi di Mascagni, un musicista che non è più alle prime armi, ma ha già dato brillanti prove del suo ingegno.

Ciò spiega la curiosità del pubblico per questa *Conca d'oro*.

Non si tratterà della solita azione comico-sentimentale, in salsa di.... valtzer languido, ma di un lavoro creato con intenzioni veramente artistiche. *Conca d'oro*, il nome stesso ce lo dice, ci farà vivere in Sicilia, ed all'epoca garibaldina.

« Caramba », l'inesauribile, ha preparata la messa in scena; ciò vuol dire che al lavoro del De Cecco furono dedicate molte cure con genialità e buon gusto. Auguri dunque di ottimo successo.

La Compagnia "Città di Milano,, all'Alfieri

La compagnia di opere comiche ed operette « Città di Milano » inizierà un corso di rappresentazioni venerdì 1° settembre al teatro Alfieri con l'operetta in tre *La Creola* del maestro Enrico Berio, nuova per le scene torinesi. Nel seguito della stagione verranno rappresentate le seguenti altre novità: *La bella Risetta*, tre atti e prologo del maestro Leo Fall; *Amor di Zingaro* del maestro Franz Lehar; *La sposa romantica* del maestro C. Weinberger; *La passerella* del maestro C. M. Ziehrer; *Capriccio di donne* del maestro George Vero. Le tre ultime sono nuove per l'Italia.

SPORT

CICLISMO

La Parigi-Brest

Nessun concorrente italiano — La partenza verrà data nel pomeriggio d'oggi

Ci telegrafano da Parigi, 24, notte:

Domani, all'una, da Suresnes verrà data la partenza ai concorrenti alla Parigi-Brest, il più grande avvenimento ciclistico dell'annata, il suscitatore dei più grandi ricordi e delle più vive emozioni. Per questa corsa, di 1200 chilometri in una sola tappa, si farà la radunata domani, a mezzogiorno, nella frequentatissima Rue Lafayette, una delle maggiori arterie parigine, davanti ad uno dei quotidiani che ha bandita la corsa.

Un centinaio circa sono i corridori iscritti e fra essi avrebbero dovuto figurare tre noti campioni italiani, capitanati dal Ganna. Ma i nostri hanno preferito rinunciare in partita e dedicarsi ad una saggia preparazione per l'imminente Corsa delle tre Capitali.

Oltre ai corridori cosidetti *isolati*, parteciperanno alla Parigi-Brest anche tre fra le più forti *équipes* di Case francesi, e cioè: l'*Alcyon*, con E. Faber, Ernest Paul, Blaise e Trousselier; la *Française*, con Cruchon, E. Georget, Lapize e Vanhouwert; la *Globe*, con Cornet, Dupont, Lambot e Devroye.

Questa colossale corsa in una sola tappa fu indetta nel 1891 per la prima volta. Fu allora un giornalista pieno di fede, Pierre Giffard, che la bandì, destando l'ironia e la pietà degli ignoranti, lo stupore incredulo degli iniziati, il dubbio e l'apprensione tra quelli che già avevano dell'esperienza. Ma Giffard, che era un apostolo convinto della grandezza attuale e delle conseguenze future del suo progetto, chiuse le orecchie ai sarcasmi degli avversari, ai timori degli amici, e preparò con grande fervore la sua opera colossale.

La Corsa ciclistica XX Settembre

Una categoria dilettanti

Ci telefonano da Roma, 24, notte:

Il Consiglio direttivo della Società sportiva « Forza e Coraggio » di Roma, sotto i cui auspici avrà luogo la decima corsa ciclistica nazionale « 20 settembre » Roma-Napoli-Roma, ha deliberato che quest'anno essa venga aperta oltre che ai professionisti anche ai dilettanti non classificati. Saranno perciò messe in palio tra le Società italiane due coppe d'argento, la prima donata dal giornale *Il Messaggero* di Roma e la seconda offerta in questi giorni dall'*Italia Sportiva* di Atene. La corsa avrà il suo epilogo nello Stadio nazionale.

La corsa delle Tre Capitali

Le prime iscrizioni

Ci telegrafano da Roma, 24, notte:

Fra i primi iscritti alla Corsa delle « Tre Capitali » vanno annoverati i più noti campioni, fra i quali: Bianchedi, Dradi, Chiodi, Canicolo, Albini, Agostoni, Petit Breton, Pellissier Sanibla, Aymo, Ganna, Tibiletti, Puglioli. La corsa, come è noto, verrà disputata in tre tappe. La prima sul percorso Torino-Parma sarà corsa il 29 corrente; la seconda Parma-Firenze avrà luogo il 1.o settembre, e l'ultima Firenze-Roma, alla quale sarà pure ammessa una categoria dilettanti che partiranno mezza ora dopo i professionisti, si correrà il 3 settembre. L'arrivo a Roma avrà luogo nello Stadio e nella circostanza avrà luogo un grande corteo di ciclisti.

PODISMO.

La traversata notturna di Torino

Solo ieri sera la Giuria della gara « Prima traversata podistica notturna di Torino » riservata ai corridori « indipendenti » emise la classifica ufficiale dei concorrenti. Eccola:

1.o Garzeno G., del Circolo Giovanile Cattolico Auror; 2.o Chiappa F., id.; 3.o Masoero, Libero; 4.o Giustetto G., Croce Verde; 5.o Ceppi, Circolo Vittoria; 6.o Vaglienti, Circolo Auror; 7.o Forneris, Unione Sportiva Campidoglio; 8.o Levrino, Libero; 9.o Griglia, Circolo Palatino; 10.o Turrini, Circolo Auror.

Resta classificato: 1.o il Circolo Sportivo Cattolico Auror; 2.o l'Unione Sportiva Campidoglio.

La Giuria procedette a diverse squalifiche per corridori iscritti, o fuori tempo prescritto, o federati, o sotto nomi non sufficientemente identificabili. La Direzione della Podo Sport Club squalificò per intanto per questo ultimo motivo l'intero gruppo della Juventus Nova.

Nella prima quindicina di ottobre avranno luogo i campionati delle Pubbliche Assistenze Sanitarie per l'Alta Italia.

Si uccide segandosi la gola

Busto Arsizio, 24, notte.

Si ha notizia da Saronno della misera fine di un operaio quarantenne impiegato presso la ditta Zari. La vittima è certo Antonio Galli, di Bosisio e residente a Saronno per questioni di lavoro. Stamattina si recò tranquillo al lavoro e di ritorno a mezzogiorno, dopo aver salutata la moglie e la figlia, salì nella sua camera. Il molto ritardo impressionò i famigliari, che accorsero pensierosi e fecero l'orribile scoperta: il disgraziato stava sul letto tenendo in mano ancora un rasoio col quale s'era segata la carotide.

Una vendetta alla dinamite

Marsiglia, 24, notte.

Una violenta esplosione di dinamite è avvenuta stamane sulla strada della Corniche, in una casa appartenente a un imprenditore di costruzioni. L'esplosione ha cagionato danni considerevoli. La porta d'ingresso del vestibolo è stata sfondata; i vetri delle case vicine sono stati completamente frantumati. Non si è verificato nessun incidente alle persone. L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo. E' stata ritrovata la miccia dell'ordigno esploso. Dalla prima inchiesta sembra risultare che si tratti di vendetta.

Le corazzate giapponesi sono partite da Spezia

Spezia, 24, notte.

Alle ore 17 sono partite dal nostro golfo le corazzate giapponesi *Kurama* e *Tone*, dirette a Civitavecchia. Stasera nuovamente ancoravano nel golfo le unità della squadra del Mediterraneo, causa il cattivo tempo.

Una barca che si capovolge con dodici persone

Due vittime

Ancona, 24, notte.

Nel mare presso Palombina una barca a vela, sulla quale si trovavano dodici persone, per un colpo di vento si è capovolta. I gitanti sono tutti caduti in acqua. Due cameriere sono affogate e due bambini sono moribondi.

La barca a vela era di proprietà del noto negoziante Ernesto Marini, il quale aveva voluto condurre a fare una gita le signorine Mora e Lucia Tozzi, di Ripatransone e le loro cameriere, Virginia Antonelli e Amelia Indrti. Sulla barca si trovava anche il Marini stesso, con due suoi figli.

Dalla spiaggia si affrettarono a tentare il salvataggio. Il Marini è stato arrestato.

Altri particolari sulla tragedia di Palombina informano che le figlie della signora Isabella Tozzi Condivi vedova del dottore Rodolfo, che ebbe la testa schiacciata nel recente disastro ferroviario di San Benedetto, furono salvate miracolosamente, mentre le cameriere è accertato siano cadute in mare colte da sincope.

Un colpo di vento spezzò l'albero della leggera imbarcazione affondando la vela; il panico prese tutti i gitanti che si raggrupparono da un lato della barca, la quale si rovesciò. La signora Tozzi, che assisteva alla scena dalla spiaggia, in preda alla disperazione tentò di ferirsi con le forbici. Il proprietario della barca, Marini, fu arrestato sotto l'imputazione di duplice omicidio colposo.

A proposito di un ferimento avvenuto a Casale

Dal signor Costanzo Felice, mediatore di Casale, riceviamo la seguente:

« Leggo sul N. 232 del giornale *La Stampa* una corrispondenza da Casale in data 22 corrente, che mi riguarda e contiene una narrativa di fatti assolutamente non veri, esponendomi ad accuse ingiuste e che tendono a farmi ritenere uomo violento e manesco. Non è assolutamente vero che il calzolaio Parullo abbia attaccato briga con me e che io lo abbia spinto in malo modo fuori dell'osteria e quindi lo abbia colpito con una bottiglia alla testa, in modo che egli versi in pericolo di vita. Il suo corrispondente fu certamente tratto in inganno, perchè io non ho mai avuto occasione di prender parte a risse e tanto meno col detto calzolaio Parullo, verso il quale non trascenderei mai a violenze, specialmente quando egli è ubbriaco, cosa che capita sovente. Sia vero il fatto che tale individuo venne ricoverato all'ospedale di Casale per contusione prodottasi cadendo a terra, a causa del suo stato di ubbriachezza, ma i medici stessi rilevarono come tale contusione non fosse stata prodotta da arma contundente qualsiasi, e tanto meno da bottiglia, e lo stato di lui era così grave che egli ha già lasciato fin da questa mattina l'ospedale, perchè guarito.

« Non comprendo perchè siasi voluto da taluno inventare tali accuse a mio danno, contro le quali sento di dover protestare con tutte le mie forze, non volendo io che possa alcuno anche lontanamente dubitare essere io un attaccabrighe od un violento ».

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	23	24		23	24
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
F. Angl.-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	745 [illegible]	741 50	Union Bank	[illegible]	[illegible]
S. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	19 03	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	100 —	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	R. Pont. [illegible]	247 [illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	240 [illegible]			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	23		24	
Consol. inglese	78	[illegible]	78	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	—	[illegible]	—
Argento fino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagnuole	[illegible]	—	[illegible]	—
Turco nuovo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1909	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Giappone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Russo	[illegible]	—	[illegible]	—
Uruguay	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst. 121.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra » —.—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 agosto — Per gli sdaziamenti uguale alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 64 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,9; ore 15: 734,7; ore 21: 737,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mill. 0,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,0 Minima + 17,8

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + [illegible]

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 25,4
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + [illegible]

25 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 44; tramonta alle ore 18, minuti 18.

Giorno della luna 2.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempera-tura
Genova	30,0	25,1	coperto	Pietroburgo	13,3
Milano	26,2	18,9	1/4 cop.	Odessa	20,5
Brescia	26,0	20,8	1/2 cop.	Amburgo	14,1
Venezia	27,0	21,8	coperto	Vienna	15,6
Bologna	28,5	[illegible]	1/4 cop.	Trieste	24,4
Ancona	30,4	17,7	coperto	Madrid	—
Livorno	28,6	21,6	»	Alessandria	28,0
Firenze	32,4	22,4	»	Parigi	17,3
Roma	28,3	21,4	sereno	Nizza	22,6
Bari	31,9	24,0	»	Ginevra	17,1
Napoli	30,3	23,1	»	Costantinop.	—
Palermo	31,0	[illegible]	»	Malta	[illegible]
Messina	34,3	[illegible]	»	Tunisi	—
Cagliari	34,0	21,0	1/4 cop.		

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 19, L. 1; dalle 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche Caramba e Scognamiglio). — Ore 21: *Manopolone*, rivista satirica, in due atti, di Ferrero. Precederà lo spettacolo il 1.o atto dell'operetta *La figlia del Brigante*. (Serata d'onore dell'artista Terzoli). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa E. Barberis). — Ore 21: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO EDEN — Ore 21: Il Gran Raymond, illusionista.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 21.

MESSINA DISTRUTTA - Riproduz. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: *Concerti e Gran d'Orchestra* — Nel Salvodromo: *Skating*.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

ULTIME NOTIZIE

Manoel Arriaga eletto presidente della Repubblica portoghese

con 121 voti contro 86 dati a B. Machado

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 24, notte.

La Repubblica del Portogallo ha finalmente il suo presidente: Emanuele Arriaga, eletto quest'oggi dall'Assemblea Costituente.

Manuel de Arriaga, uno dei più antichi democratici portoghesi, è avvocato, professore, tribuno radicalissimo. Egli era ultimamente rettore dell'università di Coimbra e procuratore generale della Repubblica. Discende da una famiglia nobile dell'isola Fyde (isole Azzorre) alla quale appartennero personaggi notevoli del foro e dell'esercito. Alcuni suoi biografi fanno rimontare la sua genealogia a Ugo Capeto, una discendenza che sarebbe davvero poco augurale pel neo-presidente della Repubblica.

Comunque, il fatto più interessante e commentato in questa laboriosissima elezione è precisamente la mancata elevazione a Presidente di Bernardino Machado, che aveva messo innanzi un programma piuttosto conciliativo. Egli, in verità, aveva gran fiducia di essere eletto, non fosse che a titolo di benemerenza verso la rivoluzione repubblicana e in ragione della non facile opera prestata in questi ultimi mesi nel governo provvisorio. Ma l'Assemblea Costituente ha preferito l'Arriaga a lui, giudicandolo uno strumento cieco nelle mani del ministro della Giustizia Costa, l'uomo che conta attualmente il maggior numero di nemici nel mondo politico portoghese. L'Arriaga darebbe invece garanzia ai repubblicani più radicali di governare indipendentemente da ogni cricca politica, obbedendo soltanto alla volontà del Parlamento. L'Arriaga ha 71 anni.

Ecco ora la cronaca della grande giornata.

All'Assemblea

Il Governo provvisorio aveva preso grandi misure per assicurare il mantenimento dell'ordine dentro e fuori il Parlamento; la sala dell'Assemblea e le gallerie sovrastanti erano perlustrate da numerosi agenti di polizia in divisa e in borghese; i quali avevano l'ordine severissimo di allontanare ogni perturbatore. Fuori, poi, le adiacenze erano sorvegliate, oltre che da molti poliziotti, da una rafforzata guardia d'onore, e, infine, tutte le truppe erano e rimangono tuttora consegnate.

La seduta, all'Assemblea, è stata aperta verso le ore 15. Essa presentava uno spettacolo imponente: quasi tutti i deputati erano presenti, e l'animazione, così nell'aula come all'interno era grande. Numerosi gruppi repubblicani erano venuti da tutte le provincie per assistere all'elezione del presidente e la città presentava fin da stamane un aspetto più movimentato.

Lo scrutinio e il giuramento

Alle tre e minuti il presidente Braamcamp fa procedere al primo giro di scrutinio per appello nominale.

Lo spoglio del primo giro è cominciato alle 3,24. Soltanto sei deputati erano assenti e non hanno partecipato alla votazione.

217 schede sono state trovate nell'urna. La prima ritirata era in favore di Bernardino Machado, la seconda in favore di Arriaga. Lo spoglio è continuato, conservando i due candidati l'uguaglianza.

Dopo la verifica del numero dei votanti per mezzo delle liste di entrata, si è proceduto all'ultimo appello, e così lo scrutinio finale è terminato alle 3,45.

Il presidente dell'Assemblea, quindi, ha annunziato i voti ottenuti da ciascun candidato: Manuel Arriaga ha ottenuto 121 voti e Bernardino Machado 86.

Immediatamente dopo, il presidente ha dichiarato eletto presidente della Repubblica Arriaga, in mezzo a una grandissima ovazione della Camera e degli spettatori.

Terminate le acclamazioni, Braamcamp, conformemente all'art. 13 della Costituzione, invita Arriaga a prestare giuramento di fedeltà agli impegni costituzionali. L'eletto ha fatto la seguente dichiarazione:

«Affermo solennemente sul mio onore la volontà di mantenere e di osservare con lealtà e fedeltà la Costituzione della Repubblica, di vegliare all'esecuzione delle leggi, di sviluppare il benessere generale della nazione, di sostenere e di difendere l'integrità e l'indipendenza della patria portoghese».

L'allocuzione alla folla

Dopo il giuramento, i deputati abbandonano l'aula, e il Presidente della Repubblica si affaccia ad un balcone che dà sulla piazza del Parlamento.

Una folla enorme acclama il neo-eletto, il quale fa una breve allocuzione. Arriaga consiglia l'oblio di tutti gli errori commessi nel passato, e invita il partito repubblicano a lavorare unito per la felicità del paese e per il mantenimento della Repubblica.

Arriaga fu richiamato al balcone parecchie volte, salutato dalla folla con grande entusiasmo.

Poco dopo si è formato un corteo di più di cinquanta automobili, che, scortato da uno squadrone di lancieri, ha accompagnato il nuovo capo dello Stato al palazzo di Belem, dove ha avuto luogo il ricevimento ufficiale.

I membri del Governo provvisorio hanno presentato le loro dimissioni, che sono state accettate, ma i ministri dimissionari continueranno a sbrigare gli affari correnti fino a che sia costituito il nuovo Gabinetto.

Quindi, il presidente ha riunito i ministri dimissionari per consultarli sull'orientamento politico da seguire e sulla scelta della personalità incaricata della costituzione del nuovo Gabinetto, ed ha rivolto parole di congratulazione al signor Braga, presidente provvisorio, ringraziandolo dei servizi resi alla Repubblica.

Domani, venerdì, in tutto il Portogallo sarà festa nazionale; entrerà in vigore la nuova Costituzione e si passeranno in rivista le truppe.

Filosofo e poeta

Parigi, 24, notte.

Un distinto personaggio portoghese, residente a Parigi, parlando di Manuel Arriaga, eletto presidente della Repubblica portoghese, mi diceva che tutto il paese deve essere sodisfatto di questa nomina perchè Arriaga gode le generali simpatie. Oltre che procuratore della Repubblica egli è rappresentante al Parlamento della capitale dell'isola di Madera e gode buona fama di filosofo, di scrittore in versi ed in prosa.

E' popolarissima una sua guida di Lisbona per gli stranieri. Discende da nobilissima famiglia delle Azzorre. Politicamente moderato, anticlericale non eccessivo, aspira ad una saggia politica di generale pacificazione. Chi lo conosce ha fede che l'attuerà.

La Russia interverrebbe tra Francia e Germania per il Marocco?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

I giornali locali riportano oggi un articolo della *Novoie Wremia*, secondo il quale la diplomazia russa, in causa degli avvenimenti che hanno posto di fronte la Germania e la Francia, si vedrebbe costretta ad offrire i suoi buoni uffici nella vertenza. Tale intervento dovrebbe, dalle due parti, e specialmente dalla Germania, essere accolto favorevolmente. La violenza della stampa tedesca ha messo la diplomazia tedesca in una falsa, quasi ridicola situazione, e ora i buoni servizi della Russia potrebbero sciogliere la questione, che per il tono guerresco della stampa tedesca sarebbe molto imbrogliata.

I giornali di Berlino osservano che in questa dichiarazione della *Novoie Wremia* è sicuramente da riconoscere una nota privata del foglio notoriamente antitedesco, e non una opinione ufficiosa del Governo russo. Le difficoltà della situazione si devono ricercare in altri motivi che quello dell'agitazione giornalistica, poichè anche la stampa francese, per la violenza di linguaggio, non sta molto lontana dalla intemperanza pangermanista.

Dopo la nota della "Gazzetta di Colonia,,

L'intemperanza, aggiungo io, oggi è scomparsa quasi completamente per dar luogo ad una forma di commenti che nella loro ostentata tranquillità riescono forse ancor maggiormente ad irritare.

Ieri la *Gazzetta di Colonia*, organo ufficioso, pubblicava una nota importante in cui si diceva, tra l'altro: «Non si può dissimulare che attualmente una grande parte del mondo politico tedesco è irritatissima per l'idea, che si nutre già da parecchi anni, che la Germania, per l'imperizia della sua diplomazia in ogni complicazione internazionale, deve finire col ripiegare. Forse sarebbe stato meglio se il Governo, nella misura del possibile, avesse tenuta l'opinione pubblica al corrente dello svolgimento dei negoziati franco-tedeschi. I quali, a quanto pare, sono incappati in un ostacolo grave. Si deve aspettare, se è possibile, a intavolare nuove trattative, ma ad ogni modo la Germania non ha alcun motivo di precipitare le cose. Noi possiamo attendere tranquillamente, perchè i nostri interessi non ci costringono ad affrettarci. La situazione politica non è tale da obbligare la Germania a prendere da oggi a domani una risoluzione decisiva nella questione marocchina. Noi possiamo attendere in un atteggiamento passivo e forse questo è un vantaggio, perchè la dilazione può dare intanto modo all'opinione pubblica di venire illuminata».

Oggi i giornali di Berlino riportano questa nota e la commentano in vario senso, e lo stesso concetto del giornale di Colonia sembra ripreso dalla *Deutsche Tage Zeitung*, il giornale agrario pangermanista, che in un articolo intitolato «Tranquilli e pronti» non lascia ben comprendere se la Germania sia pronta alla pace od alla guerra. Ma il tono di tutto l'articolo è veramente tranquillo. Il giornale dice semplicemente così: «Voi francesi, non accondiscendete alle nostre domande, e noi restiamo a proteggere solamente i nostri diritti al Marocco».

Il concetto è chiaro, ma resta a vedere in quale modo la Germania intende proteggere questi suoi diritti. Certo, non è esagerazione affermare che gli avvenimenti di oggi non si presentano così chiari come all'inizio delle trattative franco-tedesche, e che a poco a poco l'ottimismo comincia a sparire per dar luogo ad una penosa incertezza su ciò che deve accadere, ma poichè nel momento attuale l'attenzione è tutta rivolta a quanto viene stabilito a Parigi, la Germania attende che qualche cosa venga risolto dall'altra parte per poter dire una parola definitiva.

I briganti han dato la libertà al prof. Richter

dietro pagamento di 74 mila marchi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Soltanto oggi si conoscono i particolari della liberazione del professore Richter, che ha vissuto per tre mesi in cattura presso i briganti dell'Olimpo.

Per liberarlo i rapitori hanno voluto, in cifra tonda, 74,000 marchi, che però furono pagati all'insaputa delle autorità turche. La ingente somma è stata raccolta in Germania per mezzo di una sottoscrizione; ma ora si vuole sapere a chi risalgano le responsabilità della cattura dell'ing. Richter, se al Governo turco od alla Grecia, poichè non è giusto che paghi il pubblico tedesco per colpe altrui.

E' anche interessante il modo usato dai briganti per ottenere il denaro: essi fecero credere al Richter che sua moglie era in Grecia, in un chiostro, e che se non avesse pagato, l'avrebbero ammazzata. A tale minaccia, il Richter fu costretto a cedere. Invece, sua moglie, si trova a Jena.

Gioielliere assalito e depredato nel suo negozio a Londra

100.000 lire di gioielli rubati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Quest'oggi un vero atto di brigantaggio, che ha impressionato moltissimo la cittadinanza, è stato commesso in una delle vie più frequentate di Londra. A Galverstone-Crescent il gioielliere signor Hopton è stato derubato, con incredibile audacia, di diamanti del valore di centomila lire. Il signor Hopton si trovava solo nel suo negozio, quando vide entrare due signori assai ben vestiti, con cilindro in testa, che gli chiesero di comperare dei gioielli. Il signor Hopton, di nulla sospettando, aperse dinanzi ai due visitatori il suo scrigno. Ad un tratto i due uomini si gettarono su di lui, riducendolo all'impotenza, senza che il disgraziato potesse gridare o chiamare aiuto, quindi, fatta man bassa sugli oggetti più costosi e sulle gemme più preziose, uscirono tranquillamente dalla bottega, in modo da non destare nessun sospetto. A pochi passi si trovava una automobile. I due malandrini vi presero posto e si allontanarono a grande velocità, per la loro salvezza in tempo, giacchè il signor Hopton, rinvenuto, aveva chiamato aiuto. Una folla, radunatasi subito, non potè altro vedere che la polvere sollevata dall'automobile dileguarsi in lontananza. *(Daily Chronicle).*

Tittoni in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 24, notte.

L'ambasciatore Tittoni dopo essersi soffermato due giorni a Basilea, è partito [illegible] in automobile per ignota destinazione.

Grave disgrazia ad un operaio ottantenne

Savona, 24, notte.

All'ottantenne Parodi Giov. Battista, manovrando una gru nella stazione marittima, rimase la mano destra impigliata negli ingranaggi. Trasportato d'urgenza all'ospedale, venne medicato e giudicato guaribile in due mesi.

Intorno al Louvre derubato del suo più gran tesoro

La "Gioconda,, è irreperibile

Lo scandaloso disordine in cui è tenuto il Museo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Avrete notato che tutti i personaggi ufficiali incaricati di cercare la *Gioconda* assicurarono l'altro giorno che il prodigioso ritratto di Leonardo si ritroverà infallibilmente. E allora — pensa il pubblico, pur non celando il suo pessimismo — non c'è da aspettare che l'«eureka» dal labbro di Dujardin Beaumetz o da Lépine... E pur troppo, quantunque l'angoscia sia sempre più desolata, bisogna rassegnarsi ad aspettare.

Parecchia gente si pigia dinnanzi all'ingresso del Louvre, ermeticamente chiuso. Soltanto una delle porte, di tanto in tanto, si apre per lasciar passare qualche illustre uomo, che dichiara spontaneamente di non voler essere intervistato, facendo così modestamente sapere di essere un personaggio intervistabile. Ma per ora il mistero rassomiglia al mistero Arvedi, in cui da tutte le indagini e le ipotesi è scaturita sempre una sola ma importante verità: che il povero ingegnere è stato realmente assassinato.

Sulla porta del Museo pende un funereo cartello incorniciato di nero, con la scritta: «Oggi il museo è chiuso». Dalla intermittente apertura del portone un custode in feluca e con tanto di livrea costellata aggiunge che si cercherà ancora per tutto domani, ed il cartello che pende sulla porta par che debba dire: «Chiusura per lutto di famiglia».

Affari d'oro

Quasi tutti i presenti hanno una riproduzione della «Gioconda». I rivenditori di cartoline illustrate, di incisioni, di *albums* fanno affari d'oro. Mi si dice che da due giorni un grande stabilimento grafico attende alla preparazione di 4 o 5 mila riproduzioni popolari del ritratto scomparso. Non vi parlo dei finti arazzi, dei quadretti di ogni genere, che spargono nel mondo in questi giorni i sorrisi di Monna Lisa riveduti e corretti. Fanno anche affari d'oro le guide, quantunque il Museo sia chiuso. Molti stranieri, infatti, non si saziano di sentir parlare di Leonardo da Vinci, di Monna Lisa, del ritratto, della cornice, di tutto quello che c'entra e che non c'entra. Se ne sentono di tutti i colori, il che non è strano trattandosi di pittura.

Il custode continua a lasciar passare qualche personaggio ufficiale ed a respingere gli estranei. Un tale, dalla faccia di archeologo autentico, non vuol capire che il Louvre è chiuso, e ripete: — Ma io non vado nelle sale di pittura, vado a vedere le antichità egiziane!

— Ma che antichità d'Egitto! — esclama un collega italiano con accento tale che il povero uomo, senza capir niente, rinuncia precipitosamente a contemplare il tabernacolo di Amasis ed il sarcofago di Ramsete.

Con un po' di pazienza riesco a parlare con qualcuna delle persone addette alla ricerca. Si fruga in ogni angolo. Ma chi è stato al Louvre sa che per attraversare tutte le sale ci vuole un paio d'ore, e naturalmente le ricerche si sono prolungate.

Si osserva, pertanto, che doveva essere estremamente facile staccare dal muro il quadro. Infatti esso era posto come in una camera da pranzo di cattivo gusto possono essere poste le oleografie delle quattro stagioni o delle varie età dell'uomo.

Questo fatto, peraltro, non è più stupefacente di altri che verranno a galla frugando per le stanze del Louvre, di questo Louvre che rappresenta un'altissima, delicatissima responsabilità della Francia, anche verso gli altri paesi di cui molti tesori qui riuniti documentano la gloria e le più nobili energie. E' bene, perciò, che il Governo sia intervenuto direttamente nello scandalosissimo affare. Infatti alle ricerche presiedono direttamente il Guardasigilli, il ministro dell'istruzione, il sotto segretario per le Belle Arti. Il Presidente del Consiglio si interessa anche lui, di ora in ora, alle affannose indagini, visto che «ne va di mezzo il decoro della Francia» come gridano forte i giornali con sincera voce.

Dai diamanti della corona alla barba del giornalista

La terribile sciagura attuale fa ripensare a vari avvenimenti passati. Dal Louvre sparirono il 17 settembre 1792 i diamanti della corona, per un valore di molti milioni; ma poi alcuni diamanti furono scoperti presso privati e presso ricettatori, altri furono restituiti da anonimi.

Nel 1906 poi si ebbe la scomparsa di una «Iside seduta», statua alta quasi mezzo metro. Le ricerche furono vane, e quando già non vi si pensava più, una denuncia anonima la fece scoprire. Pochi mesi dopo sparì una «Principessa fenicea» in piombo, e siccome non vi furono denuncie anonime nè spontanea restituzione, non si scoprì nulla. Una volta, l'unico pezzo del fregio del Partenone scomparve e fu ritrovato dopo 18 mesi di angoscie, in fondo ad un cassone. Un raro saggio del migliore periodo della statuaria antica, «L'addio di Orfeo e di Euridice», restò irreperibile anche più a lungo: solo dopo tre anni la scultura ricomparve. La «Kermesse» del Rubens sparì per 12 mesi, e quando ritornò, le tavole erano contorte ed avariate.

Ma vi sono cose più allegre. In una intervista, Salomone Reinach ricorda il fatto di un giornalista che si fece chiudere nel Louvre che poi raccontò di avere passato la notte indisturbato, dentro un sarcofago. Un altro giornalista, volendo protestare contro l'applicazione del cristallo a certi quadri tra cui la «Gioconda», andò a farsi la barba davanti all'Autoritratto di Rembrandt, che gli servì da specchio. I guardiani, richiamati dall'ilarità del pubblico, accorsero: ma il giornalista impassibile si specchiava e si asciugava dopo averla fatta... in barba a tutti quanti. Se non che, fu punito qualche giorno dopo dallo spirito di un funzionario del Museo, al quale il giornalista chiese l'autorizzazione di fotografare un quadro.

«Ah, questa volta no! — esclamò il funzionario guardando la rinata barba del nostro collega. — Proprio no! Guardate: vi è un barbiere lì di faccia...»

Ed ancora. Nel 1900, un individuo entrò nel Louvre tagliando con il diamante il vetro di una finestra, ma non rubò niente: si limitò a spostare ed a mettere sossopra varî oggetti di valore, lasciando un cartello con queste parole: «Si ruberà la «Gioconda» quando si vorrà».

Ma queste cose non accadono solo al Louvre. In una Università, che possiede magnifici disegni settecenteschi, sparirono due meravigliosi Fragonard, un mattino in cui la collezione era stata visitata soltanto da un notissimo insospettabile personaggio. Se non che si scrisse al personaggio insospettabile che se non si fossero trovati i disegni si sarebbe ricorso all'autorità giudiziaria ed i disegni ricomparvero immediatamente.

La morbosa passione

Tornando alla «Gioconda», la più curiosa è questa: che la Direzione, da qualche tempo, aveva ordinato una sorveglianza particolare intorno al capolavoro vinciano. Un custode aveva il preciso incarico di sorvegliare coloro che si soffermavano davanti al quadro, e ciò non perchè si temesse un furto, ma perchè si era in pensiero per la morbosa passione con cui certi ammiratori guardavano Monna Lisa. E' notorio che al Louvre giungevano non di rado lettere ardenti all'indirizzo della «bella Fiorentina», ed alcune recanti persino il recapito per l'invocata risposta.

V'erano delle persone che passavano ore ed ore estaticamente dinanzi al ritratto. Chi non ci credesse può domandare esempi molto esplicativi al personale di guardia. Un impiegato mi ha raccontato, ridendo, anche una scena di gelosia fatta da una brutta signora a suo marito nel «salon carré».

Tutto ciò può dare al mondo la misura dell'impressione prodotta dalla fantastica scomparsa. Nessuno trova esagerate le parole di Enrico Rochefort: «La perdita della «Gioconda» è una catastrofe nazionale». Noi italiani potremmo aggiungere qualcosa a questa definizione. Il guaio si è che i risultati delle indagini sono sempre pochi; i ministri e funzionari frugano e interrogano. Una squadra di una cinquantina dei migliori ispettori della Sureté è stata destinata esclusivamente alle difficili indagini. Rochefort, come è noto, ha proposto di raccogliere un milione ed offrirlo, insieme alla impunità, a chi restituirà la «Gioconda». Qualcuno osserva, peraltro, che se la proposta sarà accettata, i ladri troveranno molti imitatori.

Monna Lisa, il Marocco, la canzonetta

In principio, i più pensavano che si trattasse di uno scherzo; ora su cento persone, novantanove si sentono desolate. Però qualche ottimista vi è ancora. Una persona di indiscutibile serietà mi ha detto: «Secondo me, la sicurezza con cui da certe autorità si dichiara che la *Gioconda* sarà certamente ricuperata conforta l'ipotesi, — che del resto vale ciò che valgono tante altre, — secondo la quale si tratterebbe di uno scandalo venuto molto bene a proposito per distrarre l'attenzione del pubblico, soprattutto dei giornali, in un momento in cui l'unica cosa di cui si poteva discorrere era il Marocco, mentre conveniva assolutamente che nella settimana forse decisiva delle trattative, non se ne parlasse troppo.

Stasera, poi, sui *boulevards*, si grida da tutte le parti a squarciagola: «Hai visto la Gioconda? E' questo il titolo di una canzonetta venduta dagli strilloni, da cantarsi sull'aria di: «Non sulla bocca». E' tanto lo spirito pubblico è penetrato dello straordinario avvenimento, che oggi in Tribunale un avvocato, dovendo difendere un tale che in stato di ubbriachezza aveva rotto un segnalatore di incendio, ha terminato la sua arringa così: «Se voi aveste impiantato un segnalatore di incendio di meno e ne aveste applicato uno speciale al quadro di Leonardo, al Louvre, acciocchè un ladro avvicinandosi fosse stato subito scoperto, il mio cliente sarebbe libero e la *Gioconda* sarebbe ancora al Louvre».

Tesori nel sudicio

Quanto alla cronaca delle vane ricerche, ne siete già a parte. Ora si apprende che il giudice istruttore Drioux, fra tutte le indicazioni raccolte, ne ha una che lo induce a preoccuparsi dei viaggiatori imbarcatisi sul piroscafo *La Champagne*, che ha lasciato il porto di Saint-Nazaire, diretto all'America del Sud martedì scorso, alle quattro di sera.

Tutti i guardiani, operai, fotografi, copisti, che sono entrati nel Museo del Louvre nella giornata di lunedì, sono stati sottoposti senza nessuna eccezione all'esame delle impronte digitali. D'altra parte, il capo della Sureté, accompagnato da numerosi ispettori, si è recato stamane, alle 8, al Louvre, di cui ha minuziosamente visitato ogni minimo luogo. Queste operazioni sono durate fino ad ora tardissima di sera. Lépine, che ha diretto le operazioni, ha avuto occasione di rendersi conto della negligenza colpevole con cui sono tenute certe sale. Egli ha scoperto, dietro certi tramezzi ai quali sono appese tele mirabili, dei mucchi di polvere, di segatura di legno ed altre materie che una scintilla avrebbe potuto istantaneamente infiammare. Come si vede, il massimo disordine regna nel Louvre, e si loda da tutti la garanzia espressa dal Governo, che si vogliano ricercare e punire severamente tutte le responsabilità.

Le voci che corrono

Il *Siècle* stasera dice che sarebbe nettamente stabilito che il ladro avrebbe avuto delle complicità nel Museo: resta a cercare quali esse siano. Secondo lo stesso giornale, alte personalità si sono rese conto che solo in grazia a questa circostanza audace, i ladri hanno potuto operare così agevolmente. E' stabilito inoltre che il colpo era stato preparato da lungo tempo e si è anche autorizzati a credere che parecchi esperimenti siano già stati fatti come prova generale.

«Il fatto più grave — continua il giornale — risiede nel timore che ci è stato manifestato da tutte le parti relativamente alla sorte del ritratto di Leonardo da Vinci: questo gioiello avrebbe da lungo tempo ricevuto una destinazione, là dove lo attendeva un sicuro acquirente che si conosce».

Sono stati intervistati i guardiani, i fotografi, i copisti circa le eventuali responsabilità di qualche guardiano, di qualche fotografo o di qualche copista; ma è facile immaginare che le interviste non sono riuscite molto conclusive. I guardiani dicono che essi lavorano troppo e sono in numero scarso. Fra le interminabili interviste con competenti di cose d'arte mi limito a segnalarvi l'opinione di Giuseppe Reinach, secondo il quale non è vero che non ci sia modo di ricavare qualche forte lucro dal furto della *Gioconda*. Per esempio, siccome esistono varie copie antiche o pretese antiche del famoso ritratto, qualcuna di queste potrebbe essere ben venduta come originale a qualche miliardario in luogo del dipinto vero del Vinci rubato al Louvre. In questo caso, il ladro potrebbe permettersi il lusso di rimandare prima o poi al Louvre l'originale autentico, dando ad intendere a qualche milionario che il Louvre ha ricuperato soltanto una copia.

Nuovi angosciosi timori sulla sorte della "S. Giorgio,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 24, notte.

Oggi giornata di pessimismo sulle sorti della nave «San Giorgio». Pare che negli ambienti di marina si nutra viva preoccupazione per la stabilità della nave quando sarà disincagliata dalle secche della Gaiola, se pure sarà disincagliata. Su questo grave pericolo era stato consultato il capitano ing. Gleyses, napoletano, persona competente, ed il suo giudizio era stato sfavorevole. Giustamente le autorità, pur rispettando il giudizio dell'autorevole uomo, ne vollero sentire un altro, e fu chiamato (dirò così) a consulto il maggior generale del genio navale Perlati, che venne appositamente da Roma. Questo ufficiale generale, infatti, ebbe ieri una lunga conferenza coll'ing. Gleyses, il quale gli presentò i risultati dei suoi studi ed insieme addivennero, dopo maturo esame della questione, a delle conclusioni che non sono pur troppo confortanti: la «San Giorgio» poggia sopra una specie di platea in pendio, nel piano della Cavallaza, sostenuta nella parte centrale ed in quella prodiera. Sul lato sinistro vi è uno scoglio della superficie di circa 20 metri quadrati che sostiene il fianco sinistro della nave e la mantiene ferma nella sua inclinazione di 10 gradi sulla dritta. Lo scoglio è appunto quello che i palombari si sono affaticati di minare in questi giorni, allo scopo di ridurne l'altezza, e quindi a poco a poco rendere la nave orizzontale. Tale lavoro è però riuscito di assai scarsa efficacia a causa della natura tufacea del fondo. La posizione attuale della «San Giorgio» può quindi definirsi una posizione di contrasto, nella quale non hanno gioco le forze normali di sollecitazione della nave, quelle che le permettono nel libero mare di galleggiare e di rullare e raddrizzarsi. Queste forze sono il peso e la spinta, forze uguali naturalmente, poichè la nave resta in equilibrio, galleggiando in punti diversi in modo da provocare una coppia di raddrizzamento che porti la nave alla posizione verticale: questa è appunto la coppia di stabilità. La potenza di tale forza è tanto maggiore quanto più grande è la superficie del piano di galleggiamento della nave e quanto maggiore è la sua immersione, e quanto più bassi sono i pesi caricati a bordo.

Ora nelle condizioni presenti della «San Giorgio», la superficie del suo piano di galleggiamento è molto diminuita, poichè il piano di livello dell'acqua nei locali allagati va a tutta diminuzione della superficie stessa. L'immersione, il diminuito alleggerimento ottenuto con lo sbarco dei pesi, sarà tanto più limitata quanto maggiore sarà il sollevamento della prua che si opera con i pontoni ai due fianchi. I pesi sono ora piuttosto prevalenti in alto, poichè dalla coperta sono stati sbarcati i soli pezzi di artiglieria, mentre dal basso è stato levato tutto il peso del carbone, quello delle munizioni e quello delle dotazioni di consumo, ecc. Queste tre circostanze sono concorrenti a diminuire la potenza della coppia raddrizzante, fino al punto di farla divenire addirittura una coppia di rovesciamento.

— Quali sarebbero allora le conseguenze pratiche?

— Sollevata la nave dalla secca sulla quale ora poggia, e perduto quindi il sostegno che essa ha sul lato sinistro, essa sarebbe immediatamente soggetta alla coppia di stabilità, la quale, se negativa come i calcoli fanno prevedere prenderebbe un aumento di inclinazione e di rovesciamento.

— Quali i provvedimenti si pensa di adottare?

— Occorre togliere quanto più peso è possibile dall'alto e quindi sbarcare le torri colle rispettive corazze, le corazze della murata superiore, le imbarcazioni, ecc. Aumentare quindi artificialmente la superficie del piano di galleggiamento, legando forte allo scafo, nel modo più rigido possibile, dei larghi pontoni i quali in questo modo aumentino la larghezza della nave.

— Riusciranno tali esperimenti allo scopo?

— Ciò non può essere in alcun modo assicurato ed è questa la ragione per cui le notizie odierne tolgono molta probabilità ad un sollecito salvataggio e modificano, rendendolo più difficoltoso, il sistema da seguire. Esse fanno inoltre comprendere che la posizione della «San Giorgio» è più critica di quanto non si credesse e fanno maggiormente temere le conseguenze di un eventuale cattivo tempo. Si procede infatti a bordo alla chiusura ermetica del ponte corazzato e dei locali soprastanti, che potrebbero facilmente essere inondati in tal caso.

Negli alti gradi della marina

Roma, 24, notte.

Il Bollettino ufficiale della marina reca:

I vice-ammiragli Rocca Rey dalla piazza della Maddalena a comandante militare marittimo; Nicastro dalla «Vettor Pisani» ispettore delle siluranti, a disponibile dopo la consegna.

— I contr'ammiragli Bost, comandante in capo interinale del dipartimento di Napoli, a disponibile dopo la consegna; Finzi da disponibile a direttore generale dell'Arsenale e comandante in capo interinale a Napoli dal 1° settembre; Baggio Ducarne, comandante l'Accademia navale, a comandante militare marittimo alla Maddalena dall'11 settembre; Dalbono, membro del Consiglio superiore di marina, a comandante dell'Accademia navale, dal 8 settembre.

Lunghe trattative

per la composizione dello sciopero di Carrara

Carrara, 24, notte.

Termina in questo momento l'adunanza industriale che deliberò di eleggere nel suo seno una Commissione di sei persone atte a trattare l'accordo fra produttori di marmo ed esportatori di marmo, inducendoli a sobbarcarsi in giusta metà il nuovo aggravio, per poi aprire trattative con la Camera del lavoro, profferendo quanto verrà deciso, che però già si presume sarà il quindici per cento d'aumento. Respingendo altre domande, detta Commissione dovrà entro sabato sera riferire al Sindaco il risultato ottenuto, o rassegnare il mandato se nulla concluderà. Si prevede certamente che la Camera del lavoro rifiuterà gli accordi intesi sulla base lasciata comprendere.

Gli esercenti hanno affisso oggi un manifesto, inteso a raccomandare la calma, augurando che lo sciopero cessi onde evitare la necessità della limitazione del credito per la fornitura dei viveri agli operai, poichè il prolungarsi della situazione attuale sarebbe per loro un disastro. Anche i repubblicani si rivolgono agli operai incoraggiandoli alla resistenza, invitandoli a chiedere contemporaneamente la risoluzione della questione per le pensioni operaie promesse. Antecedentemente gli anarchici tentarono di affiggere e distribuire un vibrato proclama, proclama però sequestrato dall'autorità locale.

La calma è perfetta. Nessun incidente degno di nota. Progressivamente lo sciopero dilaga per mancanza di materia prima.

Saputasi la decisione degli industriali, rari gruppi di cittadini si radunarono commentando e rilevando quanto sia nocivo questo andare a rilento.

Un grave accidente all'omnibus automobile Vievola-Nizza

Un viaggiatore morto

Nizza, 24, notte.

L'omnibus automobile che fa servizio tra Nizza e Vievola, tornando da questa località, portando 16 viaggiatori, ad un certo momento in piena discesa un freno si ruppe. Il meccanico, certo Giovanni, non perdette il suo sangue freddo e, non potendo fermare l'automobile, la diresse verso il fianco della montagna che costeggia la strada. Il cozzo fu violento. I viaggiatori furono lanciati al suolo; uno di essi fu raccolto senza conoscenza col petto sfondato; parecchi altri giacevano privi di sensi. Furono organizzati soccorsi. Colui che aveva il petto sfondato è sopravvissuto fino a stamane alle sue orribili ferite; non si conosce finora la sua identità.

Nuovi disordini a Liverpool

La grave agitazione dei ferrovieri

(Servizio speciale della Stampa).

Liverpool, 24, notte.

Sono ricominciati i disordini e la situazione minaccia di farsi nuovamente grave. Il nocciolo della questione ora è questo: 250 tranvieri, che si erano messi in sciopero ultimamente, non sono stati riammessi al lavoro.

Altri scioperi si sono manifestati per spirito di solidarietà, una folla di parecchie migliaia di persone si era riunita quest'oggi intorno ai principali depositi tranviari. I dimostranti cominciarono ad assalire le vetture. La polizia ha fatto del suo meglio per respingere l'assalto, ma fu impotente a sedare la sommossa e dovette fare appello alla truppa.

Si teme nuovamente che da un momento all'altro possa scoppiare in Inghilterra altri scioperi di lavoratori dei trasporti. Un capo operaio più in vista, Tommann, è partito fin da ieri per Londra onde prendere le misure più opportune.

Se le Società di Liverpool dovessero persistere nella decisione di non riammettere gli operai al lavoro a Liverpool la situazione potrebbe farsi assai seria. Askwith altro «leader» del movimento o, questi ultimi tempi, ha lasciato Londra ed è venuto a Liverpool per intraprender negoziati a favore degli scioperanti, pronto a fomentare lo sciopero se le Compagnie dovessero resistere.

Tommann ha presenziato ad un comizio tenuto quest'oggi a Londra dai ferrovieri, in cui è stato deciso di inviare un telegramma al sindaco di Liverpool, perchè intervenga a sedare la questione. Il telegramma di risposta ricevuto da Liverpool è stato abbastanza incoraggiante, nessuna precisa definitiva decisione fu presa nè da una parte, nè dall'altra.

Gli armatori di Liverpool sarebbero contrari a che le Compagnie tranviarie facessero le concessioni di cui sono richieste. Una Commissione di armatori si è quest'oggi abboccata con i rappresentanti delle Compagnie tranviarie. Gli armatori, a quanto si dice, vedrebbero con vero allarme qualsiasi altra concessione al Comitato di [illegible], ed avrebbero invitato le Compagnie tranviarie alla resistenza. Uno di essi ha [illegible]: «Noi siamo assolutamente del parere che non si verrà alla fine di questa guerra industriale finchè non saranno completamente discreditati i metodi del Comitato di sciopero di Liverpool e della Federazione nazionale dei lavoratori del porto. Per [illegible] occorre alla resistenza la fermezza. Il nuovo [illegible] sarebbe la rovina dell'[illegible] del Paese».

Due operai italiani uccisi da una frana

Basilea, 24, notte.

Telegrafano da Briga di un grave accidente, di cui sarebbero rimasti vittima due operai italiani ed uno svizzero. Durante il traforo di un tunnel una frana di pietre cadde su tre operai, due italiani, certi Pietro Zurconi e Massignotti Giulio, che rimasero orribilmente stritolati. Essi morirono sul colpo. Un altro operaio svizzero rimase pure gravemente ferito.

Quanto sarebbero costati

i tre giorni di sciopero all'Inghilterra

Centinaia di milioni di lire perduti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Si è ricominciato, frattanto, a tirare la somma sugli avvenimenti passati, ed a chiedere quanto sono costati all'Inghilterra i tre giorni di sciopero ferroviario. Lo stabilire cifre precise delle perdite, per il momento è impossibile e non si può procedere che per approssimazione. Queste perdite sarebbero enormi. Si calcola che le Compagnie in seguito alla paralisi del traffico abbiano perduto la scorsa settimana non meno di 15 milioni. A questa somma conviene aggiungere il danno recato dagli scioperanti e dai dimostranti alle proprietà della Compagnia ed al materiale rotabile, che possono essere valutate a due milioni. Indirettamente, poi, le perdite furono ancora più gravi: il commercio inglese ha perduto certamente non meno di 75 milioni. A tutti questi milioni conviene aggiungere le spese sopportate dalla Nazione per provvedere alla tutela dell'ordine pubblico a mezzo delle truppe: si possono aggiungere per questo ancora 3 milioni, 200 mila sterline, infine, e cioè 5 milioni di franchi sono stati perduti dagli scioperanti perchè molte migliaia di persone sono state costrette alla disoccupazione in seguito alla paralisi del movimento ferroviario.

Disastro ferroviario in Ungheria

Cinque stritolati - Trenta feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 25, mattino.

Un terribile accidente ferroviario è avvenuto presso Tata, in Ungheria. Un treno espresso ha investito un *omnibus*. La macchina dell'espresso ha schiacciato cinque vetture dell'*omnibus*; cinque persone sono rimaste orribilmente uccise; altre otto sono state ferite dalle macerie in uno stato raccapricciante e disperato. I feriti sono una trentina. I viaggiatori dell'espresso se la sono cavata invece soltanto con un enorme spavento. L'accidente è dovuto alla negligenza di un capo-stazione. *(Journal).*

Rifaat-pascià ambasciatore a Parigi

Costantinopoli, 24, notte.

Il ministro degli esteri, Rifaat-pascià, che ha rassegnate le sue dimissioni, sarà nominato ambasciatore a Parigi, ove si recherà ad occupare il suo nuovo posto nel corso della prossima settimana.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 90.
— Id. fine corrente 103
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. [illegible] a 150 prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50 prezzi nominali 103.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 63.
Svizzera 3 1/2: den. 100 47 1/2, lett. 100 57 1/2.
Germania 4: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1447, 1446 50, 1447 50.
» Banca Commerciale 854, 853 75, 853 50, 854 50.
» Ferrovie Meridionali 624 50.
» Ferrovie Mediterranee 408, 408 25.
» Fiat 141, 141 25, 142 50.

Leggermente migliori, ma con affari nulli. Riporti sempre facilissimi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 Agosto 1911 — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (f. c.) 103.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 102 90.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 102 80.
Azioni Banca d'Italia 1447, 1446 50, 1447, 1447 50.
» Banca Commerciale 854, 853 50, 854, 854 50.
» Bancaria Italiana 112.
» Ferrovie Meridionali 625.
» Mediterranee 408 50, 408 75.
» Fiat 141.

Prezzi nominali 24 Agosto

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic. — — ; Ferr. Romane 3 0/0 366 50; Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 506 —; Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible]; Ferr. Novara 4 0/0 [illegible]; » Cuneo 3 0/0 [illegible]; » 5 0/0 [illegible]; Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]; Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible]; Canali Cavour 5 0/0 [illegible]; Buono Napoli 3 0/0 [illegible]; Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —; Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara [illegible].

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1883) 368 —; serie D (emiss. 1888) [illegible]; Città Roma 3 75 0/0 [illegible]; Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 100 75; Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 [illegible] 497 —.

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche: Banca d'Italia; Commerciale 854; Credito Italiano; Soc. Banc. Italiana; Banca di Roma; Banca della Liguria; Banca di Torino; Società Banc. e In. Subalpina Torinese 184 —.

Trasporti: Società Ferr. Merid.; Secondarie Sarde; Biella; Mantova-Modena; Biella; Pinerolo; Navig. Gen. Italiana; Fiorio e Rubattino; Torinese Tramways; Ferr. economiche; Ad. Tramways ferr.; Nazion. Tramways.

Elettricità, luce ed industria meccaniche: Società Ital. Gas 203 —; Consumo Gas-Luce 240 —; Ferriere Italiane; An. Off. Savigliano 368 —; Ferriere Piemontesi; Fonderie caratteri; Siderurgica Savona; Acciaierie Terni; Ital. d'Elettricità; Fabbr. It. d'autom.; Automobili Rapid; An. Ital. carburo di calcio (Roma); Industrie alimentari ed affini; Soc. Smer. Imm. Agr. 274 —.

Società Acqua potabile di Torino 278 —; Molini e Past. Pantanella (Roma); Brioschi; Bonifiche Ferrar. 413; Hemann Fabb. Zucc.; Venchi e C., cioc. 156 50; Industrie varie: Soc. Italiana; Molini; Cart. Meridionali 810 50; Manif. Lane Borgos. 450 —; Calci Casale 244 —; di Risanamento e Costruz. (Stamp.); An. Poll. e Calzat. 50 —.

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 400 —; Ferrovie Meridion. 350 —; Secondarie Sarde 311 50; Sarde, serie A 390 —; Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 509 —; Società Ferr. Tramw.; Ferr. economiche 515 —; Officine Savigliano 505 —; Soc. Sider. di Savona 505 —; Napol. Impr. Elettr. 485 —; Cart. Staglientoa. 492 —; Prest. Prov. Alessand. 445 —; Prov. di Lucca 486 —.

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 503 50; S. Paolo 3 1/2 oro [illegible]; Banca d'Italia 3 1/2 0/0 503 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —; Fondiario 3 1/2 498 —.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11,50:

Rendita Italiana cont. 103 — Id. fine mese 103 02 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 102 62 1/2.

Mediterranea 409 50 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 855 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria 102 — Lanificio Rossi 1555 — Cotonif. Cantoni 361 — Rubattino 360 — Raffineria L. L. 335 — Cassa Sovvenzioni 68 — Veneto 163 — Terni 1395 — Edison 634 — Obbligazioni Meridionali 359 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 351 75 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 500 516 — Id. 400 507 50 — Cotonificio Veneziano 28 50 — Meridionali 625 — Banca d'Italia 1447 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 101 — Beni Stabili 328 50 — Savona 285 — Elba 221 — Distillerie 89 50 — Carburo 586 — Concimi Chimici 111 — Fondi Rustici 175 — Molini Alta Italia 224 — Birra 176 — Ferriere 150 — Vizzola 1065 — Ansaldo 231.

Cambio su Parigi 100 55 1/4 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 52 1/2 — Id. Vienna 105 70.

Tendenza calma.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Esordito incerto, il mercato ha ripreso gradatamente, segnando in chiusura discreto migliorie da ieri. Rilevaremo tra i valori maggiormente beneficiati le Terni, che da 1385 progredirono a 1400, 1397; Banca d'Italia da 1447 a 1449; Commerciale 854 50, 855; Italo-Americane 315; Edison 635, 635 50; Elba 222; Distillerie 90. Poco immutato il rimanente. Rendite e Cambi ancora stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Migliori. Facilità straordinaria dei riporti a tassi eccezionalmente bassi e l'odierno nuovo esercizio di sconto provocarono numerose ricompre. Fermi i Bancari e Siderurgici. Molitori offerti. Banca d'Italia esordita a 1447, chiude a 1449 50; Commerciali da 854 a 855. Più ferma l'Eridania da 678 a 679; migliorano le Terni da 1395 a 1402, chiudono a 1397. Ansaldo resistenti. Savona da 283 a 285. Molini da 232 a 231. Semolerie offerte da 297 a 295. Migliore la Banca di Liguria a 131 50. Pesante la Rendita e Cambi più fermi.

— Rendita 103 — Banca 1447, 1448, 1449 50, 1449 — Comit 855, 854 50, 855 — Credito 560 — Meridionali 625, 625 50 — Mittel 409, 409 50 — Rubattino 360 — Raffineria 334, 334 50 — Industria 273, 274 — Eridania 678, 679 — Terni 1395, 1397, 1402, 1397 — Armstrong 232, 231 — Elba 223, 224 — Savona 283, 285 — Molini 231 — Semolerie 295 — Ferriere 149 — Italia 78 — Banca Liguria 131 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita 3 75 103 07 — Acqua Marcia 1040 — Azoto 110 — Banca d'Italia 1449 50 — Banca Commerciale 855 — Banco Roma 105 50 — Beni stabili 319 — Carburo 587 — Concimi 112 75 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 325 — Elba 224 — Ferriere Italiane 149 — Gas 1114 — Immobiliari 379 — Imprese Fondiarie 111 50 — Karbo 380 — Metallurgica Italiana 99 — Meridionali 626 — Mediterranea 410 — Montecatini 108 — Molini Pantanella 104 75 — Navigazione Generale 360 — Omnibus 290 — Piombino 147 — Soda 70 — Zuccheri Romani 70 — Fondi Rustici 170 — Ansaldo 235.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	23	24		23	24
Rend. franc. ammortizz.	— —	— —	Argento fino.	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 62	94 35	Cred. Foncier.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5560	5600
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	213 25	212 50
Camb. Londra	25 25 1/2	25 26	Ferr. Meridion.	421 —	415 —
Camb. Ingh. 2 3/4	78 1/4	78 1/8	Rendita Italiana	93 30	93 25
Obbl. Lomb.	290 —	290 —	R. prest. russo	104 45	104 30
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	100 40	100 10
Turco unific.	90 50	90 70	R. portogh. 3	66 70	66 80
Banca Parigi	1729 —	1735 —	Banca Francia	— —	—
Tabacco	449	448 50	Camb. Madrid	— —	— —
Brasiliano 1910	101 80	101 10	B. Comm. Ital.	— —	847 —
R. Ungher. 4	95 05	95 05	Rendita Serba	90 90	90 30
R. spagn. est.	94 75	94 —	Bulgara 1909	480 —	479 —
Banca Ottom.	680 —	679 —	Ferr. Piomb.	149 —	148 —

Rend. Arg. 1896	94 30	— —	Sosnowice	1425 —	1425 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	623 —	622 —
Razor Londra	26 31 1/8	26 1/4	Thomson	731 —	733 —
Brasile 5 0/0	100 45	— —	Rand Mines	180 50	178 50
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	445 —	444 50
Brasile 4 0/0	— —	— —	Chartered	36 75	36 50
Credit Lyon.	1490 —	1495 —	Ferreyra	121 —	118 —
Andalous	252 —	250 —	Rio Tinto... / Rodfontein	35 —	34 —
Nord Espagne	399 —	399 —	Roodepoort	— —	— —
Saragosse	420 —	420 —	Goldfields	109 50	108 —
Rio Tinto	1860 —	1870 —	Geduld	37 75	38 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	23	24		23	24
Camb. Londra	— —	20 315	Obbl. di Roma	— —	79 —
Cambio Parigi	— —	81 10	Ferr. Merid.	122 75	— —
Cambio Italia	— —	80 55	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit-Anstr.	205 75	205 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 65	216 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	263 —	263 25
Cons. Pruss. 4	93 —	93 30	Diskonto	187 —	186 75
Rend. Turca 1	93 80	93 75	Bochumer	230 50	229 75
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	196 12	196 67
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 24 agosto.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri di forza da lire 29 a 29 50; id. di Piemonte nuovi da 25 50 a 27 25.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuove da 18 50 a 19 50; id. estere da 19 50 a 20 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 38 50 a 39 50; farine di grano tenero, marca B., superiore, da 37 a 38; farine di grano tenero, marca B comune da 36 a 37. semole di grano duro 38 da da 38 50 a 43 50; farina di grano turco da 21 a 22; crusca di grano tenero da 14 75 a 15 75; cruschello da 13 25 a 14 25; farinaccio da 15 25 a 16 25.

Mercato invariato.

Avene di Piemonte, al quintale, da L. 20 50 a 21; id. comuni da 19 75 a 20 25; id. estere da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 21 a 21 50. favette e altre provenienze nazionali da 23 a 23 50.

Mercato invariato. Avene e fave tendenza ferma.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 a 42 75; Id. fioretto Ostiglia, da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buone mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25. Id. camolino giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 26 luglio al 12 agosto (dazio compreso in L. 0 101): Maggengo nuovo, da L. 0 80 a 0 90; Ricetta nuova L. 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. L. 0 52 1/2.

La Commissione dei foraggi

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaz. della seta già Bertoldo e C.

Operazioni del 24 agosto

Organzino	Colli 4	Kg.	329,63
Trama	»	»	—,—
Greggia	» 6	»	921,75
Lana	» 5	»	1130,29
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale	C. 15	Kg.	2476,67
Seta pesata	»	»	—,—
Lane pesate	»	»	—,—
Totale	C. 15	Kg. 2476,67	

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 331	Kg.	60730,80
Pesati	» 79	»	5207,48

Bestiame.

ACQUI, 22 agosto.

Sanati vivi al mg. da L. 13 — a 14 Vitelli da L. 11 — a 12 — Manzi o buoi da L. 10 a 11 — Maiali da L. — a — — Carne di maiale al chilogr. da L. — a — — Vitello da L. 2 — a 2 00 — Sanato da L. 2 a 2 50 Agnello da L. 1 50 a 1 70.

CARMAGNOLA, 23 agosto.

Carne di vitello, 1.a qualità, al kg., L. 2 17 — Id. di 2.a, 2 10 — Bpm. 1 66 — Moggie e giovenche, 1 40 — Vacca, 1 33.

Buoi e manzi da macello, al mg., da L. 10 60 a 11 25 — Buoi e manzi da lavoro, da 8 50 a 10 70 — Vitelli, da 12 25 a 13 25 — Giovenche e vacche da macello, da 8 a 9 — Baini lattonzoli, per capo, da 25 a 30.

CHIERI, 22 agosto.

Buoi e manzi, al miria, da L. — a — — Vitelli da L. 11 25 a 12 25 — Pecore e montoni da L. — a — — Capretti, al chilo, da L. — a —.

Cereali.

ACQUI, 22 agosto.

Frumento all'ettolitro da L. 19 — a 20 — — Meliga da L. 11 a 15 — Fagiuoli da L. — a — — Ceci da L. — a — — Fave da L. — a — — Segala da L. 15 a 16 — Avena da L. 11 a 12 —.

CASALE MONFERRATO, 22 agosto.

Grano, al quintale, da L. 26 a 27 — Meliga, da 17 a 18 — Avena, da 15 a 16 — Fagiuoli comuni, da 31 a 33 — Id. dall'occhio, da 33 a 38 — Fave, da 19 50 a 20 50 — Ceci bianchi, da 37 50 a 39 — Riso nostrano, da 31 50 a 32 50.

CHIERI, 22 agosto.

Grano, al quintale, da L. 26 25 a 28 11 — Meliga da L. 19 61 a 13 44 — segala da L. 13 22 a 13 66.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 22 agosto.

Pane di prima qualità da L. 0 40 a — Id. di seconda da L. 0 35 a — — Grissini da L. 1 — a — — Paste alimentari da L. 0 50 a 0 70 — Riso all'ettolitro da L. 30 — a 37 —.

Foraggio.

ACQUI, 22 agosto.

Fieno al quintale da L. 11 50 a 12 50 — Paglia da L. 4 50 a 5 —.

CASALE MONFERRATO, 22 agosto.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 9 50 a 10 — Id. 2.a qualità, da 8 a 9 — Paglia, da 4 a 4 50.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 22 agosto.

Uva, al miria, da L. 3 50 a 4 — — Cipolle da L. 1 20 a 1 35 — Fagiuoli da L. 3 50 a 4 — — Patate da L. 1 20 a 1 30 Spinacci da L. — a —.

Legna e Carbone.

CHIERI, 22 agosto.

Legna forte al miria da L. 0 33 a 0 34 — Id. dolce da 0 33 a 0 30.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 22 agosto.

Polli vivi al chilogr. da L. 2 — a 2 25 — Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 20 — Burro da L. 2 — a 2 50 al chilogr. — Olio d'oliva da L. 2 — a 2 50.

CARMAGNOLA, 23 agosto.

Polli, alla coppia, da L. 2 40 a 3 — Galline, da 3 a 4 — Galline faraone, da 4 a 5 — Piccioni, da 1 20 a 2 — Uova, alla dozzina, da 1 15 a 1 20.

Burro, al miriagramma, da L. 20 a 30 — Olio d'oliva, da L. 17 a 21.

CHIERI, 22 agosto.

Polli, la coppia, da L. 2 50 a 3 — Capponi da L. 5 — a 7 — Galline da L. 5 — a 6 — — Galline faraone da L. 3 — a 4 — — Piccioni da L. 1 20 a 1 50 — Tacchini da L. — — a — — — Anitre da L. 3 50 a 4 — Conigli, caduno, da L. — a — — Uova alla dozzina da L. 1 15 a 1 20 — Burro al miria da L. 30 — a 31.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Gallenzi Giovanni fu Giuseppe, esercente piccolo laboratorio per riparazioni in biciclette ed articoli in Torino, via Massena, 27, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Giuseppe Fasso e rimessione alla pratica al pretore del IV Mandamento di Torino. Attivo lire 1000 circa. Passivo L. 2775 50.

— Nel fallimento di Visconti Severo, negoziante in vini in Torino, via Thesauro, 5, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 10 ottobre 1910.

— Venne omologato il concordato al 10 0/0 combinato coi suoi creditori dalla fallita Gamba Anna maritata Bertello, negoziante in tessuti in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 4, senza la concessione dei benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato al 15 0/0 conchiuso coi suoi creditori dal fallito Chiado Giovanni, mercante vario in Ciriè, accordandogli i benefizi di legge.

— Su istanza di Basilio Giovanni, esercente piccolo commercio in confetteria in Torino, via Lanzo, 20, venne decretato il suo piccolo fallimento con la nomina a commissario giudiziale del signor avv. Carlo Zenoni e rimessione della pratica al pretore del VII Mandamento. Attivo L. 273,75; passivo L. 3717,85.

Alessandria. — Con decreto in data d'oggi, il presidente di questo Tribunale ha dichiarato il piccolo fallimento di Maria Martini in Canevari, esercente il *Caffè Milano* in Valenza. Fu passata la pratica al pretore di Valenza, e nominato a commissario giudiziale il geometra Cesare Bazignani di Valenza. Attivo L. 3785 (merci L. 1600, mobili 2080, crediti lire 80); passivo L. 4666.

CONCORSO

Cattedra ambulante agricoltura Livorno. Titolare Sezione Isola Elba. Stipendio L. 3000, oltre diarie. Chiusura 15 settembre. Rivolgersi Direttore cattedra Livorno. 32747 F

SOCIETA' ANONIMA

COTONIFICIO DI CEVA

Capitale versato L. 600,000

Sede in Torino - Via Parella, n. 6 - Barriera di Lanzo

Avviso agli Azionisti

E' convocata per il giorno 25 settembre 1911 e alle ore 9 1/2, nella sala sociale in via Parella, 6, Barriera di Lanzo, l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio al 30 giugno 1911;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, determinazione della relativa retribuzione per l'anno 1911-912.

A tenore dell'art. 10 dello Statuto sociale possono prendere parte all'assemblea tutti gli Azionisti che entro il giorno 18 settembre abbiano depositato le azioni presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino. c 32548

Gli Azionisti possono farsi rappresentare da altri Azionisti mediante semplice delega in calce al biglietto di ammissione all'assemblea.

Qualora l'assemblea del 25 settembre non fosse valida per mancanza del numero legale, resta sin d'altre riconvocata pel il 30 settembre successivo, alla stessa ora, rimanendo validi i depositi già fatti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTE. Visitate grandioso deposito Principe Tommaso, 3, rimpetto Politeama Chiarella. Prezzi fabbrica. c 32552

CEMENTI armati, imprese impalcature cinte e costruzioni in genere dispongo 350 tonn. legno abete e pitch-pine comune di seconda, vendita a prezzi convenienti, a piccole e grandi partite. — Scrivere o rivolgersi presso Villa, Vico Mele, 3/1, Genova. 32744 G

DA vendere case civili di grande reddito. — Rivolgersi via Varazze, 10, cinque minuti oltre Barriera Nizza. c 32591

FORESTIERI. Torino camere 3,00 e 3 giornaliere, ribasso comitive. — Pronc. Venti Settembre, 15. c 32535

NEGOZIANTI. Trattando vendita premiate macchine cucire « Gritzner » farete vostra fortuna. — Chiedere cataloghi Ditta Fleig, San Gregorio, 28, Milano. 28611 M

SCONTO 5 1/2 cambiali portafoglio commerciale. — Scrivere casella 1055 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32278

STOCH. Compero fondi magazzino e merce qualsiasi articolo. — Scrivere posta restante R. 11, 460, Torino. c 32753

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISEGNO, Calligrafia. Preparazione accelerata esami. — Professore governativo, via Madama Cristina, 6. c 32441

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGRONOMO diplomato, pratico, intelligente, attivo cercasi per America Latina. Esigonsi referenze primissimo ordine. Cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 1114 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32677

CASA industriale cerca giovanotte alate magazziniere, con bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1132 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32715

CERCANSI operaie in maglieria per macchine rettilinee. — Via San Donato, 80. c 32451

CERCASI perfetta steno-dattilografa, corrispondente italiano-francese; preferibile con qualche conoscenza inglese e pratica articoli automobili. — Scrivere, mandando referenze, cassetta 1087 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32450

CERCASI da primario Hôtel segretario (volontario) pratico tenuta libri sistema americano, conoscente quattro lingue. — Scrivere cassetta 1103 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32487

CERCASI compiacente cameriera conosca francese, per Ristorante. — Cavallaro-Costa, via Roma, 33. c 32793

CERCASI ragazza per servizio 15-17 anni, con ottime referenze. — Presentarsi Ferrari, via Cibrario, 29. c 32578

DECORATORI prima categoria cercansi. — Via Varazze, 8, Barriera di Nizza. c 32692

FONDITORE staffatore abile ed altro ai getti di ottone cercansi. Indicare età e paga. — Stabilimenti Gippini, via Cabella, 22, Genova. 32605

KELLERINE cercansi per Birreria Antica Vienna, il più ampio ed elegante locale della Spezia. — Rivolgersi proprietario. 32565

MAESTRA perita vestiti tailleur e sottane cerca importante Casa americana, residenza Brasile. Referenze, libera presenza, lingua francese, onorario lire italiane 650 mensili, pensione signorile. Ritiro offerte 27 agosto. — Scrivere cassetta 153 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32671

PASTIGLIE gommose. Cercasi operaio pratico preparazione pastigliaggi gommosi. Buona paga. — Offerte casella 1112, Milano. 32670

PORTINAL. Cerco in buona età, senza prole, bella presenza; lui addetto a lavori manuali di fabbrica, cercansi da Stabilimento Metallurgico. Alloggio, luce, legna, lire 80 mensili circa. — Scrivere A. M. 62, fermo Posta. c 32600

STABILIMENTO meccanico importante Torino cerca portinaio. — Scrivere cassetta 1116 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32624

STABILIMENTO meccanico importante di Torino cerca abile capo officina per lavori al maglio e lavori alla morsa; necessario presentarsi con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1118 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32535

STENOGRAFA Dattilografa Underwood, conoscenza perfetta inglese, italiano, cercasi. — Scrivere cassetta 1119 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32696

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE case quarantenne accetterebbe impiego anche tale, anche poche ore del giorno. Referenze primissime. Miti pretese — Ajmo, via Berthollet, 4. 32548

ANCHE subito offresi giovinotto diciottenne, licenza tecnica, scrivano, fattorino. Pretese miti. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 32649

CHAUFFEUR specializzato disponibile; presenta i tre lingue; primarie referenze. — Scrivere cassetta 1113 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3[illegible]

CHAUFFEUR meccanico, motorista, pratico svariate case, occuperebbesi presso privati, garage o officine meccaniche. Buone referenze. — Scrivere Belvedere, via Montevecchio, 21, interno 11. c 32488

CONIUGI chauffeur meccanico, cameriera francese occupansi casa privata o portinai; ottime referenze. — Bellardi Antonio, via San Donato, N. 2. c 32714

DIRETTORE tecnico importante impresa costruzioni attualmente provincia, seria educazione di commercio cambierebbe posizione con altra uguale, possibilmente residenza Torino od altra città Alta Italia. Possiede lunga pratica direzioni lavori ferroviari, strade, canali, gallerie, conoscenza perfetta tedesco, francese, italiano. Dispone referenze ineccepibili primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1086 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32449

GIARDINIERE pratico cercatura pavimenti, uomo portinaio, cercano posto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1112 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32557

GIOVANE cameriera, bella presenza, primarie referenze, conoscenza 3 lingue, offresi a famiglia, hotels ovunque. — Scrivere cassetta 1021 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 32698

INGEGNERE industriale quarantenne, attualmente direttore importante Stabilimento meccanico costruzioni macchine idrauliche, idrofore a vapore, lavori forgiatura, pompe, fonderia, offresi come direttore. — Scrivere cassetta 1117 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32605

INGEGNERE pratico specialista cementi armati progetti, direzione lavori, già impiegato due Ditte Alta Italia, occuperebbesi importante Società costruzioni, preferibilmente interessato. — Scrivere cassetta 1110 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32[illegible]

MACCHINISTA meccanico aggiustatore, diploma ricevuto grado, cerca posto. — Cartello Carlo, via Pollone, 13 (Barriera Maddalena). c 32710

RAGIONIERE ventiquattrenne, segretario contabile importante Stabilimento, desidererebbe cambiare famiglia Torino; offresi. Ottime referenze e pratica. — Scrivere Esperanto, fermo posta, Vercelli. c 32541

2 Uomo, domestico, ammogliato, senza prole, cerca portiera o custode casa compagna. — G. Primo, via Sebastiano Valfrè, 16. c 32709

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 1000 cedo avviatissimo negozio commestibili, latte, combustibili. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 32778

A prova cedo negozio commestibili, latte. Incasso giornaliero 150; locali 4; fitto 40; ribasso 6000. — Ajmo, via Berthollet, 4. 32784

A Savona, motivi famiglia, cedesi avviato antico Albergo Ristorante Cacciatori, buona clientela, posizione splendida. — Rivolgersi Vedova Albini, Savona. 32727

AVVIATO negozio ferramenta da rimettere Barriera San Paolo. — Via Mongineyro, N. 14, Torino. c 32435

CAUSA scioglimento Società cedesi in città importantissima Italia Settentrionale avviata, rendilissima Libreria Internazionale. — Scrivere H. 1932 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32663

CERCANSI lire duemila, interesse moderato, contro garanzia. — Scrivere cassetta 1125 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32697

D'AFFITTARSI al presente e per ottobre alloggi e vasti locali nel sotterraneo per uso magazzini e laboratori. — Piazza Montebello, 35, angolo corso Regina Margherita. c 31759

FARMACIA piazzata, ben avviata, grosso paese climatico Biellese, vendesi; affare ottimo. — Dalla, via Galliari, 12, Torino. c 32402

INGEGNERE associerebbesi Azienda bene avviata, portando capitali e opera personale. — Scrivere cassetta 1115 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32683

RILEVASI contanti in qualsiasi città Cinematografo o locali adatti per Cinematografo. — Scrivere casella postale 1150, Milano. 24723

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola .. Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI piccola villa presso San Mauro e Gassino. — Scrivere indicazioni a Tessera Ferroviaria N. 308. c 32753

AFFITTANSI terreni cintati in buona posizione, mq. 660 e mq. 4000, di cui 800 coperti. — Ingegnere Bercia, via Goffredo Casalis, 51. c 32509

CASA da vendere recente costruzione. Valore 100 mila circa. — Negro, corso Valentino, 41. Esclusi mediatori. c 32579

TERRENO da vendere, divisibile a lotti. Località signorile, corso Siccardi, vicino vecchia Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40, Torino. c 32600

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI casa nuova costruzione, alloggi 4 a 12 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 32111

AFFITTASI alloggio 7 membri pel 1.o ottobre; comodità moderne. — Via Donati, 3. c 31687

AFFITTASI dal 15 settembre appartamento elegantemente ammobigliato, sei camere. — Cibrario, 37. c 32336

ALLOGGIO di 6 camere affittasi al presente. — Via della Rocca, 11. c 31999

CAMERA salotto e cucina cerco primo novembre. — Scrivere Zanni, posta. 32414

CERCASI urgentemente per 1.o settembre appartamentino mobiliato due, tre camere lusso, posizione centrale. Indicare prezzo. Ritiro corrispondenza 27 corrente. — Scrivere Hc. 286 Sp., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32661

D'AFFITTARE grande camera ammobigliata, corso Francia, 33, passaggio libero. — Rivolgersi dal portinaio. c 32059

IMPIEGATO solo cerca alloggio due ambienti vicino che fuori cinta; preferibilmente con giardino. — Scrivere Renato Venturi, fermo posta. c 32675

LABORATORIO, negozi, alloggi moderni. — Corso Regina Margherita, 24, Vanchiglia. Telefono 4506. c 32607

NEL nuovo casseggiato corso Duca di Genova, 58 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. c 32130

PER i primi mesi del 1912, via San Secondo, 33, si affittano grandi locali terreni per negozio, ufficio e magazzino. c 32455

PEL 1.o ottobre alloggio pianterreno palchettato, 5 membri, 580; visibile giorni feriali, dalle 15,30 alle 15,30. — Piazza Gran Madre, 12. 32412

SUBAFFITTASI alloggetto piano ammezzato tre camere, gabinetto, gas, termosifone, luce. — Berlola, 24. c 32071

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BELLA spaziosa camera signore serio trovasi in distintissima famiglia piazza Vittorio. — Droghe[illegible] Maria Vittoria, 40. c 32700

PENSIONATO cerca camera - stanzino, eventualmente pensione. — Scrivere Pensionato, 60, Posta. c 32474

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Casa motori scoppio, macchine industriali affiderebbe diretta affari altro viaggiatore Piemonte già trattante articoli tecnici, serie referenze. — Scrivere cassetta 1079 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31930

IMPORTATORE di cacao olandese cerca rappresentanti per il Piemonte. — Scrivere casella postale 540, Genova. 32502

PIAZZISTA a provvigione, bene introdotto clientela liquorista, restauranti, cercasi per vendita spumanti, champagne, ecc. — Dettagliate offerte cassetta 1095 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 32746 G

SERIA Ditta carboni cerca subito piazzista possibilmente pratico ramo. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1103 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32637

VIAGGIATORE generi alimentari, buone referenze, disposto cauzione, cerca impiego. — L. M. 15, posta centrale. c 32550

VENTICINQUENNE, ex comproprietario Azienda, causa rovesci fortuna, accetterebbe amministrazione privata, commerciale, preferibilmente posto viaggiatore; disposto anche recarsi estero. — B. E. 405, Torino. c 32759

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo eccezionale vendonsi 7 pigiatrici, 1 sgranatrice, 7 torchi per uva col relativo carrello. — Degliani Pietro, via Massena, 86, Torino. c 32655

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, investigazioni, inchieste segrete, anche scopo fidanzamento, « Sonne » Detectives Institute. Premiato massimo onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 58186

ATTREZZI, mobili d'ufficio, legnami, serramenti vendonsi qualunque prezzo. — Scrivere cassetta 1121 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32734

AUTOMOBILI occasione compro contanti. — Scrivere dettagliatamente Racca, Garibaldi, 2, Torino. c 32711

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. 32731

BICICLETTA Fauber, altra Dunlop, bollate, lire 30. — Via Po, 34. c 32720

CAVALLA da tiro ottima, poco prezzo, vendesi. — Magazzino legnami via Moncalieri, 27. c 32648

CERCASI torchio per imballaggio, carrelli, serratura sicurezza, banchi. — Scrivere E. S., 34, posta. c 32568

CUCCIOLI incrocio San Bernardo-Danese enormi, ottimi guardia. — Portinaio Jutificio Italiano, Grugliasco. c 32658

DIANA — Sei cattivissima, non ti voglio più niente brue. Oggi atteso invano tuoi caratteri; comprendo come ti sei voluta vendicare; non ti voglio più bene, malgrado tutto facciati i saluti; tuo bimbo sempre meco cercati ovunque. A quando? Spillo alla porta. c 32702

ECCEZIONALE occasione Remington nuova, bicolore, metà prezzo. — Portinaio Ospedale, 4 bis. c 32752

ELISA J. — Ricevuto lettera? Aspetto, indirizzo come la prima, Fachiro. c 32673

EDERA G. 20 — Ore attese interminabili, saranno sollievo tuo lungo scritto. Ricorda sacro tuo dovere, per vita intangibile nostro affetto, pensami continuamente, giuoco destato momento. Ardenti... saluti. Tuo sempre 80. c 32760

GIGINO — Ricevuto, con grande gioia. Abbiamo immenso bisogno rivederci. Sia presto! Infiniti. Tua. c 32743

LANDAULETTE 12-24 HP., ottimo stato, da vendere d'occasione. — International Garage, via Sacchi, 42. 32725

LILICO — Arriverò lunedì 28, ore 12.44. Grazie affettuosa tua. Sospeso bagni causa mareggiata; spero si rimetterà tempo per riprenderli. Saluto riconoscente, pensiero dolcezze infinite prossimo ritorno. Sempre più! c 32715

MAMMOLETTA mia — Ricevuta amichevolmente ansie di lunedì. Timore imprudenza o disgrazia fummi impazienti! Tamo perdutamente, cara, compiacenti e ricambiami ardenti, amore, saluti..... Carezze folli! c 32701

MATRIMONIO. Vedovo anziano, benestante, cerca signora in uguali condizioni, desiderosa affettuosa compagnia. — Scrivere seriamente Romolo, Posta. c 32476

MOTOREVE Capella extra, bella, vendesi. — Corso Regina Margherita angolo via Bari, 3, portinaio. c 32503

SPOSI. Occasione mobilio come nuovo vendesi; prezzo mite. — Scrivere Rina, posta. c 32516

TORINO 20 agosto — Mie referenze dimostrano capacità doti, sentimenti. Disposto corrispondere, aspetto risposta al libretto postale N. 136,026, lettera L., fermo posta, Milano. 32608

VICTORIA — Pensoti continuamente! Combina colloquio soli. Rispondi. c 32609

VIOLA — Ricevuto tutto. Qualsiasi ritardo dovuto forza maggiore; dubitare anche un istante affetto mio è farmi un torto immeritato. Sta tranquilla, vivo per te sola pensandoti, sognandoti, desiderandoti. Quando ritorni? Strettamente abbracciati. c 32717

VIS-A-VIS — Scrissi come desideravate. Perchè non ritirate ancora? c 32749

17 Gennaio — Scrivimi indirizzo datoti. Attendo febbrilmente. Pensami costantemente. Infiniti. c 32631

1 & 1 — Quanto fui felice! Come vorrei esserti sempre vicino, essere adorato! Quanto ti amo!... Tu reggi la mia esistenza, per me sei tutto. Pensami, che il mio pensiero è sempre a te. Ti voglio tanto, tanto bene... ma tanto, che non so si riesci ideare... Non credo che comprendi quanto grande è il mio affetto... Tu sei una rivelazione, e ti amo ormai solo se e per te. c 32758

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 7 settembre 1911, si procederà all'incanto a partiti segreti, unico e definitivo alla prima gara, per affitto di due edicole per spaccio di giornali, poste una in corso Regina Margherita angolo via Napione, e l'altra in piazza Emanuele Filiberto angolo via Milano, sul prezzo annuo rispettivamente di L. 240 e di L. 300. 32129

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato.

COMUNE DI PELLEGRINO PARMENSE

A tutto il 10 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto comunale (1.o reparto) e a quello di direttore dell'Ospedale Vittorio Emanuele II.

Al primo è annesso lo stipendio di L. 4000 (compresa indennità cavalcatura), e al secondo quello di L. 2600 (compresa indennità di residenza in L. 200). — Dirigere domande e documenti all'Ufficio Municipale. 32660

Appendice della Stampa (117

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— In questo momento, signora, — proseguì Mabel, — sono state prese tutte le disposizioni. I battaglioni comandati da Châtillon, Malestroit, Trencavel e Valois stringono, come in un cerchio di ferro, il quartiere degli accattoni. Anguerrando di Marigny tiene la piazza, e attende l'ordine del re per incominciare il massacro.

— Hai ragione — disse la regina, che restò sorpresa per l'accento passionale con cui Mabel parlava della sorte degli accattoni, e soprattutto di quei personaggi, che capitanavano il movimento della ribellione. — Fra poche ore la Corte dei Miracoli sarà un immenso braciere. Questo appunto io desideravo vedere.

— L'ho indovinato — disse Mabel. — Non avendovi veduta nel Louvre, mi balenò il sospetto che la regina si fosse recata sulla torre di Nesle per contemplare l'incendio della Corte dei Miracoli, per assistere, in lontananza, alla morte di Buridano e di Myrtille. La regina, ho pensato io, starà, in questo momento, sulla torre, che essa ha scelto come osservatorio. Ciò è nell'ordine e nella fatalità delle cose... Ora, ascoltatemi, signora. Per tre giorni e tre notti errai come uno spettro intorno alla Corte dei Miracoli. Feci tutto il possibile per penetrare in quel quartiere, abbandonato da Dio e dagli uomini. Non mi fu possibile realizzare ciò che tanto anelavo! Mi imbattei ovunque in sentinelle, che mi respinsero brutalmente. Se avessi avuto tempo sufficiente, avrei scavato, con le mie dita, una via sotterranea, per giungere là dove io desideravo...

Un singhiozzo squarciò la gola di Mabel. I suoi occhi si velarono di lacrime. I sospetti ingigantivano nell'animo di Margherita. Essa incominciò a supporre che fra Mabel e Buridano vi fosse qualche legame misterioso.

Mabel, ravvivata dall'emozione, si accostò alla regina, e, stringendole le mani, esclamò con voce ardente:

— Se vi fosse un mezzo per salvare Buridano!

Margherita si svincolò dalle braccia di Mabel, che la stringeva amorevolmente al suo seno. Retrocedette. E con voce rauca gridò:

— Salvarlo? Se lo sapessi che, in questo momento, vi fosse al mondo una persona, la quale potesse salvare Buridano; e quella persona si trovasse al mio cospetto, le trafiggerei il cuore col mio pugnale! Perchè mi parli di salvarlo? Tu non lo conosci, non sai chi egli sia... e perchè?... Parla, Mabel, parla, vecchia strega!... Che vuoi tu?

Gli occhi di Margherita lampeggiarono feroci. Mabel ne fu scossa. Con un accento malinconico e supplichevole, esclamò:

— Ma non vi sentite lacerare il cuore, pensando che Buridano è così giovine, così bello, così bravo! Nessun sentimento di pietà si insinua nel vostro animo, pensando che, fra poche ore, mille belve, stillando di sangue, si scaglieranno contro di lui, e lo trafiggeranno con le loro lance?

— Taci, — urlò la regina. Taci! Che vuoi, dunque?

— Che salviate Buridano! — gemette Mabel. — Basta una vostra parola, perchè il re accordi grazia. Un vostro sorriso basta per fare rientrare nei loro antri le belve scatenate contro quell'infelice.

La regina appariva in preda ad una emozione profonda. Si vedeva chiaramente, che mille passioni erano scatenate nel suo animo. Mabel la contemplava con aria supplichevole.

Infine, Margherita, con una specie di esitazione, mormorò:

— Ascolta... Dimmi ciò che bisogna fare, perchè Buridano viva... Hai ragione. Sarebbe spaventevole che, io lasciassi morire quel disgraziato, mentre mi sarebbe facile salvarlo... E poi chi lo sa? Dopo la morte di Myrtille...

Tacque per un istante. Poi proseguì:

— Mabel, ora che hai fatto brillare un raggio di luce nel mio cuore, dimmi ciò che bisogna fare per salvare Buridano. Bene inteso, soltanto lui deve essere salvato...

Mabel si sentiva scoppiare il cuore in petto.

— Signora, — esclamò con un accento così umile e supplichevole, che Margherita ne provò uno stupore profondo, — voi volete salvare Buridano e uccidere Myrtille. Volete conciliare fra loro due contraddizioni assolute! Uccidendo Myrtille, voi uccidete anche Buridano. Se questi, nel momento supremo della sua agonia, sapesse che Myrtille è salva, morrebbe col sorriso sulle labbra, senza un dolore nel cuore... Ma, condannarlo a vivere, e fargli sapere che essa è morta, trafitta dalle lance, o bruciata dalle fiamme, è lo stesso che rendere la sua esistenza un'agonia perpetua. Ah, signora! In tal caso è meglio che egli muoia per le mani degli arcieri del re, oppure appiccato!

Si era caduta ginocchioni, e giunse le mani, in atto di preghiera. La regina si curvò su di lei, e con un accento feroce, gridò:

— Ma dimmi, perchè tu vuoi salvare Buridano?

— Perchè è mio figlio! — disse Mabel, con un accento di semplicità tragica.

— Tuo figlio! Buridano è tuo figlio?

— Sì, è mio figlio.

Nel tempo stesso, si alzò.

— Ascoltatemi, — proseguì Mabel. — Se indugiate ancora qualche ora a esaudire la mia preghiera, sarà troppo tardi per me, per mio figlio e per voi. Vi dico che Buridano è mio figlio. Vi dico, che bisogna salvarlo, e salvare anche la giovane, che egli ama, altrimenti la vita sarà per lui una agonia più lunga...

— Spiegami meglio ciò che mi hai detto. A me pare di trovarmi a fronte di un enigma. Tu dici, che Buridano ti appartiene per vincoli di sangue, che Buridano è tuo figlio. Come è possibile tal cosa? Spiegati meglio... In questo momento io diffido di tutto e di tutti...

— Questa domanda è giusta! Vi racconterò brevemente la mia storia... Io ero giovane, ricca, bella...: ero una delle più avvenenti fanciulle della nobiltà di quella contrada, dove sono nata. Desiderate forse sapere il nome della città in cui ebbi i natali? Ve lo dirò, a suo tempo... Un giorno mi imbattei in un uomo, che era ambasciatore di Francia, alla Corte, dove io ero una delle più vezzose damigelle di onore. Quell'uomo esercitò su di me un fascino irresistibile. Mi giurò di rendermi sposa davanti a Dio e agli uomini... Poi suonò un'ora terribile: mi vergognai della mia ingenuità, con la quale avevo prestato troppo facilmente ascolto alle parole, che egli aveva susurrate nel mio orecchio, per la spensieratezza con la quale avevo affidato a lui il mio tesoro più sacro: il mio onore. Sì, signora. Suonò un'ora terribile, nella quale dovetti decidermi di trasferirmi in un'altra città, per occultare, agli occhi di tutti, il mio stato. Andai a seppellirmi in un sobborgo di quella metropoli, ove nacqui. Desiderate forse sapere il nome di quella città? Ve lo dirò a suo tempo... Amai e adorai il mio bimbo. Trascorsero così alcuni anni. L'uomo era ritornato in Francia. Quando ritornò, ripetette lo stesso giuramento. Desiderate che io decliui il nome di quell'uomo? Ve lo dirò in ultimo.

Margherita aveva ascoltato quel racconto, scossa da un vago terrore. Affissava i suoi sguardi sul volto di Mabel, e faceva uno sforzo supremo per rievocare, nella mente, il ricordo di una immagine, che, da lungo tempo, era rimasta sbiadita nella sua memoria.

(Continua).

Appendice della Stampa (78

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Anche Gabriello vi era giunto allora. Egli diceva al detective:

— Capo, [illegible] questo momento la vettura che deve trasportare il nostro povero Girard... L'uomo [illegible] della via mi ha prevenuto [illegible] Maplipe è già partito con l'automobile.

— Partito?... Con la vettura [illegible]

— Perdonate, capo... la vettura [illegible] tre uomini e un ferito [illegible]

— E Maplipe ha fatto salire [illegible]

— Pare che gli abbiano fatto [illegible] e detta la parola d'ordine...

— Allora sono uomini della nostra [illegible]

In quel momento entrò nella stanza Maplipe. Egli raccontò a Paolino Broquet l'avventura capitatagli.

Dapprima il detective aggrottò le ciglia, poi sorrise.

E accese una sigaretta.

— Il colmo — disse Maplipe — è che si sono burlati di me in inglese...

Paolino Broquet battè sulla spalla di Maplipe e gli disse:

— Rassicurati... So da chi viene questo scherzo... È Tom Tweak... Sono stati abili, non c'è che dire... È una nota comica in piena tragedia...

Allora, stendendo la mano, gridò:

— Ben fatta, Zhoomr. Ma a noi due, ora!

LIBRO SECONDO

Nell'al di là

I.

Il terribile solitario

In via Grenelle c'è una vecchia casa, che è un vero miracolo e scampata alla Rivoluzione, poi a due flagelli moderni: la [illegible] mania dell'abbellimento di Parigi e la febbre della speculazione edilizia.

Dell'immenso parco che una volta scendeva fino alla Senna, non resta più che un giardino ombreggiato da qualche albero centenario.

Questa villa, preceduta da un ampio piazzale, ha sempre le persiane chiuse, come una casa deserta, abbandonata. Solo le finestre prospicienti il giardino si aprivano al mattino.

La porta, sulla scalinata di marmo, lascia passare talvolta, quando fa bel tempo, un uomo dai capelli bianchi, che appare grande e forte, per che procede a testa china, con le scarpe curve e si appoggia ad un grosso bastone.

La sua faccia massiccia e dura, abbronzata dal sole e sfregiata da cicatrici, era come tagliata da folti baffi bianchi che si riunivano alle basette, secondo l'antica moda dei vecchi militari russi.

Il mento quadrato, ostinato, indicava una energia indomabile, una volontà di ferro. Sotto le spesse sopracciglia bianche, gli occhi grigi-bluastri brillavano stranamente.

Ma le palpebre erano gonfie per le lunghe veglie, e le congiuntive arrossate rivelavano lacrime frequenti.

Quest'uomo era il generale Sobaroff, uno degli eroi dell'armata dello Czar, antico governatore di Varsavia.

Il generale aveva comprata quella vecchia villa e l'abitava da più di due anni senza mai uscirne, senza mai ricevere alcuno, in una clausura quasi assoluta e feroce, avendo al servizio cinque o sei domestici soltanto e un maggiordomo, che conduceva avanti la stessa vita del padrone ed aveva un aspetto non meno duro.

Questo maggiordomo, intendente, segretario, confidente ed anche un fattore tuttodieo, era uno dei soldati del generale, che si era attaccato a lui e che da molti anni lo serviva vivendo in una medesima intimità. Il vecchio soldato professava pel generale una venerazione estrema, una devozione a tutta prova. Lo chiamavano semplicemente Osip.

Era, come il generale, una specie di colosso.

E nella memoria della gente egli era come associato al principe, di cui si diceva, anzi, che fosse l'anima dannata.

Se il generale Sobaroff restava nella vecchia casa di via Grenelle, solo, misantropo, in preda a ricordi che lo facevano leggiti, in Russia, in Polonia, a Varsavia, non si pronunciava il suo nome senza terrore e disgusto. La gente del popolo, dopo aver parlato del generale Sobaroff, faceva una preghiera per garantirsi contro di lui.

Il nome di Sobaroff voleva dire il terrore, lo knout, la Siberia, la fucilata, la forca... Ma voleva pur dire l'attaccamento allo Czar, l'obbedienza cieca alla disciplina, il mantenimento dell'ordine senza scrupoli, il dovere compiuto spietatamente.

Perchè ovunque quell'uomo era passato, erano restate traccie di sangue, ricordi spaventosi, tanto che dopo molti anni ancora si piangeva.

Ed egli se ne andava pel mondo con la coscienza tranquilla, sicuro di aver ben compiuta la sua missione, corazzato contro i rimorsi. Assai di frequente la vendetta aveva gettato bombe sul suo cammino, assai di frequente le rivoltelle avevano sparato al suo passaggio, più di una volta egli era rientrato in casa sua con un pugnale nelle costole...

E lo avevano rialzato di tra i rottami della sèrlitto, strappato alla vettura fracassata... Sicchè il suo corpo era pieno di cicatrici.

Ma sempre era scampato come per miracolo alla morte.

Ogni volta egli diceva:

— Il cielo dunque mi approva, giacchè mi protegge!

E raddoppiava il rigore, la severità, la crudeltà. Peraltro viveva ora come un orso, quasi fuori del mondo, sempre d'un umore feroce. Si rinchiudeva in casa, e sebbene ricchissimo viveva miserabilmente come un moujik. Aveva del vasellame d'argento e d'oro e non mangiava che in grossolani piatti di maiolica.

Il cuoco, che lo seguiva dovunque e che era pagato lautamente, aveva l'ordine di preparargli soltanto cibi contadineschi, da soldataccio.

Ma, al contrario, beveva i vini più squisiti, lo champagne più costoso, le acquaviti più rare. E beveva enormemente, spaventosamente. Nemmeno il vodka, il terribile alcool del popolaccio russo, lo ubbriacava.

— E' la sua punizione su questa terra! — dicevano i disgraziati che avevano avuto a che fare con lui.

Ora egli viveva a Parigi, in quella vecchia villa. Non ne usciva mai, non riceveva nessuno.

Tutta la giornata la passava in una vasta stanza, che altra volta era stata un sontuoso salone di ricevimento, e che egli aveva ora trasformata in un'armeria, piena zeppa di mobili e di oggetti aventi tutti qualcosa di militare, con le pareti ricoperte da trofei di armi, di sciabole, di pistole, di fucili d'ogni tempo e di ogni paese.

(Continua)